



Scontrinopoli, colpo di scena

Sarà Lacorazza il super testimone dei Pm alla prossima udienza contro Pace & co.



● a pagina 6 Aurelio Pace

A Muro ancora un Mariani?

Verso il voto, al Roma Barbara, figlia del sindaco uscente e candidata a subentrargli



● a pagina 12 Barbara Mariani

APPENNINO Ma il Ministero non la beve, intanto il sindaco Borneo sbotta: «Imbarazzante il silenzio delle Istituzioni»

«Non ha i requisiti, ma li avrà»

La trovata del Parco dei balocchi per giustificare la mancanza di titoli del direttore

ECCELLENZA

Mister Destino sul futuro gialloverde: «Spero che arrivi un aiuto per il patron Maglione»

■ a pagina 17

PROMOZIONE

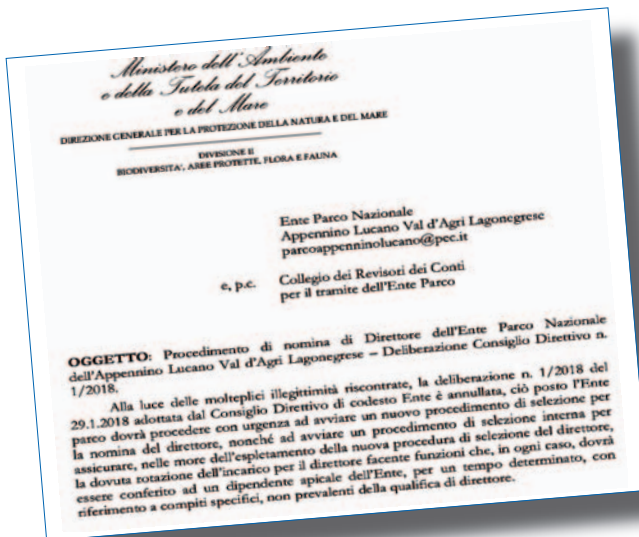
Il Candida Melfi stoppato a un passo dal sogno dell'Eccellenza

■ a pagina 18



Claudio Borneo è stato il primo sindaco a far uscire il suo paese, San Chirico Raparo, dal Parco proprio alla luce delle pesanti opacità sull'Ente. A destra la nota del Ministero

■ a pagina 5



DATI ISTAT

Aspettativa di vita: triste primato della Basilicata, solo 50 anni la media per le donne lucane

a pagina 6

MAMMA LI TURCHI

Salta il tavolo in Comune con i sindacati, il 29 sarà sciopero

a pagina 9

BRUXELLES

Protezione civile Europea, fiero Santarsiero: «Un importante passo»

■ a pagina 6

MATERA 2019

Puglia e cultura: Emiliano, dalle cozze alla «Carne della nostra carne»

■ a pagina 14

REGIONE Rinaldi attacca l'informazione libera che racconta le cose che non vanno, Basilcatanet gli fa da megafono

Ci vogliono col bavaglio



Uno degli articoli che ha fatto infuriare la Regione ■ a pagina 4

GRANDI MANOVRE A MELFI Rimpasto di Giunta legato alle elezioni



Melfi, la Giunta Valvano alla sua prima uscita ■ a pagina 11

DI NAPOLI E LA GRANDE GUERRA La Basilicata tra memoria e realtà

DI GAETANO MORESE

La ricorrenza del centenario della prima guerra mondiale è stata l'occasione per approfondire erileggere quegli avvenimenti connessi (...)

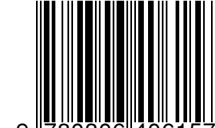
■ continua a pagina 22

PA: PITTELLA ANNUNCIA ASSUNZIONI Soddisfatto Polese Non concorda Tisci



Pittella apre a nuovi posti nel pubblico impiego ■ a pagina 7

ISBN 978-0-306-40615-7



9 780306 406157

I 100 CAPOLAVORI DEL JAZZ IN 5 CD

con il 1° CD il raccoglitore in omaggio

1° CD 3 MAGGIO

2° CD 10 MAGGIO

3° CD 17 MAGGIO

4° CD 24 MAGGIO

5° CD 30 MAGGIO

PERDIDO / Duke Ellington

SWEET GEORGIA BROWN / Ray Charles

SMOKE GETS IN YOUR EYES / The Platters • CARAVAN / The Brothers Candoli ...e molti altri

3° CD IN EDICOLA DA OGGI

17 MAGGIO A SOLI €4,90* CON

ROMA

azzurramusic
www.azzurramusic.it

* Colonna composta da 5 uscite. La prima uscita a € 1,90 le uscite successive a € 4,90 oltre il prezzo di lancio.

FATTI DEL GIORNO

Roma - Il Giornale di Napoli
lucania@ilroma.net

ECCEZIONALE INTERVENTO CHIRURGICO AL REGINA MARGHERITA DI TORINO PER IL PICCOLO COLPITO DA UN ICTUS



Stent cerebrale ad un bambino di 6 anni: primo caso al mondo

TORINO. Per la prima volta al mondo, in età pediatrica, è stato salvato un bambino di 6 anni colpito da ictus con l'inserimento di uno stent a livello di una arteria cerebrale con un intervento miniinvasivo, presso la Città della Salute di Torino. Ricoverato all'ospedale di Novara, la risonanza magnetica aveva documentato una ischemia dell'emisfero cerebrale di destra, causata da una restringimento

dei vasi cerebrali per una causa non nota, probabilmente post infettiva. Trasferito al Regina Margherita, è stato sottoposto a monitoraggio neuroradiologico e dei vasi cerebrali. Tutto questo ha permesso di intercettare precocemente l'aggravamento clinico e di prendere la decisione di intervenire direttamente sui vasi, anche se, per quanto si è a conoscenza, un intervento in

queste condizioni non era mai stato eseguito su un paziente pediatrico. Così un'equipe multispecialistica, con un intervento miniinvasivo partendo dalla zona inguinale attraverso i vasi sanguigni, ha raggiunto e introdotto nei vasi cerebrali del bambino uno stent, simile a quello utilizzato nelle coronarie, che mantiene aperto il vaso permettendo la normale irrorazione del cervello.

VERSO IL GOVERNO Mattarella non prende in considerazione le bozze e aspetta il nome del premier. Dal contratto

C'è l'accordo M5S-Lega, manca

CONTRACCOLPO PER IL TIMORE DI SCELTE ANTI EU

Berlusconi: «Europa preoccupata»
Lo spread vola a 151, giù la borsa

ROMA. «Grande preoccupazione»: Silvio Berlusconi torna in Europa ad un vertice del Partito Popolare europeo per la prima volta dopo il voto del 4 marzo, all'indomani degli avvertimenti di Bruxelles sul rispetto dei conti e del patto di Stabilità e nel giorno in cui lo spread tra Btp e Bund supera i 150 punti base sull'onda delle indiscrezioni sul «contratto» di governo tra Lega e M5s con connotazioni fortemente anti-europee. E ripete più volte lo stesso concetto: «Quello che sta succedendo in Italia desta moltissima preoccupazione in Europa». Il leader di Forza Italia riferisce della inquietudine dei vertici del Ppe sulla eventualità che l'Italia possa avere a breve un governo tutt'altro che filo Bruxelles: «Preoccupazione è la parola che fotografa meglio la situazione attuale - dice al termine del vertice - ho incontrato la presidenza del Ppe e sono rimasto mezz'ora con il presidente del partito. C'è moltissima preoccupazione in tutta Europa. E anche io sono molto preoccupato per quello che può succedere alle aziende e ai risparmiatori».



Ma che cosa significa?

- Lo spread è considerato infatti un indicatore della capacità di un Paese di restituire i prestiti
- Lo stato italiano, per esempio, ha moltissimi debiti, costituiti sostanzialmente da tutti i titoli di stato (Btp, Btp ecc) emessi in cambio di soldi presi in prestito da cittadini, banche, altri Paesi. Ma all'inizio della crisi l'Italia era da questo punto di vista meno credibile e per far acquistare i suoi bot deve offrire interessi sempre più alti
- Siccome lo spread è la differenza o «allargamento» (spread in inglese) di rendimento tra i titoli di Stato (come i Btp) italiani e quelli tedeschi («Bund»), meno l'Italia è credibile, più alti sono gli interessi che deve pagare per avere prestiti e più aumenta lo spread con i titoli tedeschi, giudicati molto affidabili
- Pagare alti interessi può infine portare come conseguenza all'impossibilità di ridurre i debiti, il che farebbe di nuovo crollare l'affidabilità del paese, in una spirale sempre più inarrestabile

che in pancia hanno circa 295 miliardi di Titoli di Stato, secondo gli ultimi dati di Bankitalia. Il Ftse Mib è il solo a crollare tra le Borse dell'Eurozona. Madrid è negativa ma perde lo 0,9%. Sono positive Parigi (+0,26%), Francoforte (+0,20%), Amsterdam (+0,11%) e Londra (+0,15%). L'incertezza politica in Italia, mentre si attende di conoscere il contratto definitivo tra le

due forze politiche e il nome del premier, ha fatto scendere ancora un po' l'Euro, che sul mercato dei cambi si muove attorno a 1,18 dollari. «Oggi i mercati oggi hanno mandato un segnale, non hanno gradito l'esperimento: adesso mettono in discussione la loro ipotesi, ossia che 5 Stelle e Lega al Governo si sarebbero responsabilizzati», ha spiegato in un'intervista all'Adnkronos Carlo Altomonte, professore dell'Università Bocconi. Al momento, «non si vede ancora niente di preoccupante, ma ci deve far riflettere sul fatto che non sono complacenti: l'Italia è uno dei più grossi debiti pubblici al mondo». In attesa che finiscano le trattative per commentare, il presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker, è stato chiaro: «L'Italia - ha detto - è della massima importanza per l'Ue. L'Unione Europea non sarebbe completa, senza la nazione e il popolo italiano». In Borsa ne hanno risentito più di tutti Banco Bpm (-5,3%), Unicredit (-4,7%), Banca Mediolanum (-4,1%), Mediobanca (-4%) e Ubi banca (-3,27%). Il peso dello scenario politico, unito a un trimestre non proprio brillante, ha portato in fondo al paniere anche Mediaset, che ha chiuso in calo del 5,28%. L'unica in controtendenza è Saipem, che guadagna il 12,24%. La Borsa di Francoforte, per esempio, ha chiuso positiva con il Dax che ha fatto segnare +0,2% a 12.996 punti. Martedì sera Wall Street ha chiuso in calo, con il Dow 30 in flessione dello 0,78% a 24.706 punti e il Nasdaq dello 0,81% a 7.351. A Tokyo il Nikkei 225 ha perso lo 0,44% a 22.717.

ROMA. Non compete al capo dello Stato vagliare o approvare bozze di programma di governo, piuttosto «testi definiti, frutto della responsabilità dei partiti che concludono accordi di governo». Arriva dal Quirinale lo stop a voci e rumors su un intervento di Sergio Mattarella sulla bozza circolata del contratto Lega e Movimento 5 Stelle. Il presidente Mattarella insomma non ha preso nemmeno in considerazione quel testo, pubblicato dall'Huffington Post, nel quale oltre all'uscita dall'Euro c'è anche la richiesta alla Bce di annullare il debito, di circa 250 miliardi euro. Per il Colle fondamentale è che ci sia l'indicazione per il numero uno di Palazzo Chigi, per avviare così la macchina per la formazione del nuovo esecutivo. L'accordo o programma o contratto come dir si voglia serve semmai a oliare gli ingranaggi e come viene sottolineato dallo stesso Quirinale, se racchiuso in un testo definitivo che comunque è «frutto della responsabilità dei partiti». Il che significa

che un accordo di governo è già sancito, che comprende anche un uomo a cui affidare la gestione dell'esecutivo. Ma ieri sera si è trovata la quadrata è stato chiuso il contratto di governo M5S-Lega, come ha restato noto Rocco Casalino, capo della comunicazione M5S. «Ci sono stati degli applausi alla fine e ci siamo tutti abbracciati», ha detto, spiegando che il programma è costituito da oltre 40 pagine. Non c'è più la parte relativa all'uscita dall'euro che tanto aveva preoccupato i mercati. C'è anche un codice etico per i membri del Consiglio dei ministri: «Non possono entrare a far parte del governo soggetti che abbiano riportato condanne penali, anche non definitive, per i reati dolosi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (legge "Severino"), nonché per i reati di riciclaggio, auto-riciclaggio e falso in bilancio; siano a conoscenza di indagini o siano sotto processo per reati gravi (ad esempio: mafia, corruzione, concussione, etc.); appar-



tengano alla massoneria o si trovino in conflitto di interessi con la materia oggetto di delega». Si parla di «drastica riduzione del numero dei parlamentari: 400 deputati e 200 senatori». E ancora di «introdurre espressamente il «vincolo di mandato popolare» per i parlamentari - si legge - per rimediare al sempre più crescente fe-

IL DESOLANTE QUADRO RESO DALL'ISTAT. INFLAZIONE IN CRESCITA, COME I

Italia sempre più paese per vecch

ROMA. Declino demografico per il terzo anno consecutivo, che ha portato la popolazione italiana a 60,5 milioni di residenti, e per il nono anno nascite in calo: l'Italia è un paese «vecchio», il secondo più vecchio al mondo con una stima di 168,7 anziani ogni 100 giovani al 1° gennaio 2018. È il quadro desolante che emerge dai dati relativi alla popolazione italiana contenuti nel rapporto Istat. Dal 2015 il nostro Paese è entrato in una fase di declino demografico. Al 1° gennaio 2018 si stima che la popolazione ammonti a 60,5 milioni di residenti, con un'incidenza della popolazione straniera dell'8,4% (5,6 milioni). La popolazione totale diminuisce per il terzo anno consecutivo, di quasi 100mila persone rispetto all'anno precedente. Si accentua contemporaneamente l'invecchiamento della popolazione, nonostante la presenza degli stranieri caratterizzati da una struttura per età più giovane di quella italiana e con una fecondità più elevata. Per il nono anno consecutivo le nascite registrano una diminuzione: nel 2017 ne sono state stimate 464 mila, il 2% in meno rispetto all'anno precedente e nuovo minimo storico. Si diventa genitori sempre più tardi. Considerando le donne, l'età media alla nascita del primo figlio è di 31 anni nel 2016, in continuo aumento dal 1980 (quando era di 26 anni).

OCCUPAZIONE. Nel 2017 aumenta l'occupazione anche se l'incremento maggiore riguarda il



tempo determinato. I lavoratori dipendenti a tempo pieno infatti aumentano di 99mila unità, +0,8%, i dipendenti a termine +298mila (+12,3%), mentre continuano a diminuire i collaboratori (-46mila nell'ultimo anno). Gli occupati part time sono 4,3 milioni, il 18,7% degli occupati, contro il 20,3% nell'Ue, con un'incidenza sul totale de-

gli occupati stabile in entrambi i casi. Le donne sono i tre quarti degli occupati part time, sia in Italia sia nella Ue (73,3 e 73,6%). Dalla fotografia scattata dall'Istat inoltre si conferma il ruolo dell'istruzione quale fattore protettivo: nel 2017 il tasso di occupazione cresce per tutti i livelli di istruzione, ma l'incremento più elevato è per i laureati, che hanno quasi recuperato il livello del 2008 (-0,3 punti). Nel 2017 risultano occupati quasi otto laureati su dieci, due diplomati su tre e solo quattro persone su dieci con la licenza media. Guardando i settori produttivi, nel 2017 quasi il 90% della crescita dell'occupazione è concentrata nei servizi. Gli occupati aumentano nell'industria in senso stretto ma a ritmo più contenuto rispetto al 2016 mentre per la prima volta dal 2009 la variazione è positiva anche nelle costruzioni (+0,9%). Il settore agricolo registra invece un calo dell'1,4%. Le ore utilizzate di cassa integrazione diminuiscono in tutti i settori di attività economica. Le posizioni in somministrazione nel 2017 sono 294mila rispetto alle 238mila del 2016 (+23,5%); l'aumento è stato del 71,1% tra 2013 e

A PROCESSO A ROMA ANCHE MARIANO APICELLA PER FALSA TESTIMONIANZA. ANCHE DA TORINO RICHIESTA DI GIUDIZIO



Ruby ter, un altro rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi

ROMA. Il gup di Roma ha rinviato a giudizio Silvio Berlusconi e Mariano Apicella per la presunta corruzione legata alla falsa testimonianza del cantante napoletano riferita alle feste organizzate ad Arcore. L'accusa per l'ex premier è di corruzione mentre Apicella deve rispondere di corruzione e falsa testimonianza. La prima udienza del processo è fissata per il 23 novembre. Se-

condo i pm romani Berlusconi avrebbe pagato il cantante per indurlo a falsa testimonianza sulla vicenda delle "olgettine" e la prima dazione di danaro sarebbe avvenuta a Roma, da qui la competenza territoriale dei magistrati capitolini. In totale il cantante napoletano, che avrebbe partecipato alle feste organizzate ad Arcore, avrebbe percepito complessivamente 157mila euro.

Il procedimento romano è lo stralcio di una indagine condotta dalla Procura di Milano e poi diviso per competenza territoriale oltre che a Roma, anche a Torino, Pescara, Treviso, Monza e Siena. Proprio nell'ambito del processo Ruby ter, la procura di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex premier, accusato di corruzione in atti giudiziari. Il gup deciderà se accogliere la richiesta.

eliminata l'uscita dall'euro, ma viene inserito in capitolo sui vaccini

il nome del premier



no meno del trasformismo». Ci sono anche l'abolizione del Cnel e l'affermazione del principio della prevalenza della nostra Costituzione sul diritto comunitario, sul modello tedesco, fermo restando il rispetto dell'articolo 11 della Costituzione. E poi, ancora, la chiusura campirom irregolari. Il taglio a pensio-

ni sopra i 5mila euro «per una maggiore equità sociale». Nello stesso paragrafo del taglio delle pensioni si affronta il nodo dei costi della politica. Si decide di affrontare l'annosa questione del conflitto di interessi. Infine, sulla nuova bozza compare un capitolo ad hoc sulle vaccinazioni che non era presente nella precedente versione. Ieri sera c'è stato poi, in un luogo segreto, un lungo faccia a faccia tra Salvini e Di Maio per gli ultimi dettagli e, soprattutto, per parlare di premier e squadra di governo. «Siamo orgogliosi e soddisfatti perché in 6 giorni abbiamo fatto un lavoro enorme su un contratto di governo molto ambizioso», sintetizza Alfonso Bonafede (M5S), al al termine dei lavori. «I punti di convergenza - conclude - sono stati tanti e il risultato è enormemente positivo». Soddisfatto anche il leghista Claudio Borghi: «Siamo riusciti a mettere sul tavolo una enorme mole di proposte». Il programma sarà approvato dai gaze-

bo di Lega e M5s nel fine settimana. Sul tavolo rimane il nodo centrale del futuro premier e la squadra di governo. Quello che sembra certo è che sarà un politico. Sia Matteo Salvini, sia Luigi Di Maio, fanno sapere in pubblico di essere disponibili a un «passo di lato» pur di far partire l'esecutivo. Anche se la partita sembra essere sempre più ristretta a loro due. Nel corso del pomeriggio, i rumors di Montecitorio rilanciano le chances anche dei pentastellati Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro. Restano alte anche le quotazioni del leghista Giancarlo Giorgetti. Per quanto riguarda le caselle ministeriali, Salvini, in diretta Facebook ribadisce la sua richiesta di avere per il suo partito la delega agli Interni e all'Agricoltura. «Nel contratto c'è la difesa dei confini e credo che un ministro della Lega possa fare da garante. Se parte un governo - annuncia - dimezzeremo i centri di accoglienza per mettere più soldi sulle espulsioni».

PREZZI PER I BENI DI SERVIZIO E IL CARRELLO DELLA SPESA È PIÙ “VUOTO”

ni e al Sud è allarme occupazione

2017. **NEET.** Nel 2017 i giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati e non in formazione (Neet) scendono sotto i 2,2 milioni. Dopo il forte calo registrato nel 2016 la diminuzione risulta più debole nel 2017 (-25 mila, -1,1%), alimentata in gran parte dalle donne. Il segmento più numeroso tra i Neet è comunque costituito da persone in cerca di occupazione (898mila persone, il 41,0% del totale). La probabilità di trovare un'occupazione in 12 mesi nel 2017 è stata più elevata fra gli uomini, fra i residenti al Nord e fra coloro che possiedono un titolo di studio universitario. Per il quarto anno consecutivo si riducono gli inattivi tra i 15 e i 64 anni, che nel 2017 sono sotto i 13,4 milioni. Il calo è stato meno intenso rispetto al 2016 ma comunque rilevante (-242 mila unità, -1,8%); rispetto al 2008 se ne contano quasi un milione in meno. **DISOCCUPATI.** Nel 2017 il numero dei disoccupati diminuisce del 3,5% (-105mila), rafforzando la contrazione già segnalata nel 2016. Questa tendenza si rispecchia nella contestuale diminuzione del tasso di disoccupazione, che passa dall'11,7% del



2016 all'11,2%. **INFLAZIONE.** Nel mese di aprile 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,1% sul mese precedente e dello 0,5% su base annua (da +0,8% registrato a marzo), confermando la stima preliminare. Secondo l'Istat il rallentamento dell'inflazione, in parte frenato dall'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari (da +0,5% di marzo a +1,3%), si deve prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi dei beni energetici regolamentati (da +5% a -1,2%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +2,5% a -0,7%), cui si aggiunge quella, meno marcata, dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +0,4% a -0,7%). **CARRELLO SPESA.** I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano dello 0,4% sul mese precedente e dell'1,2% rispetto ad aprile 2017 (+0,4% a marzo). L'Istat aggiunge che i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto salgono dello 0,3% su base mensile e dell'1,4% su base annua (in accelerazione da +0,8% del mese precedente).

SPRIGIONATO CON DUE BOMBOLE RINVENUTE A SARAQEB

L'Opac conferma: in Siria usate armi col cloro

L'AIA. Il cloro è stato «presumibilmente utilizzato come arma chimica» a febbraio, nel corso di un attacco contro la città di Saraqeb, in Siria. Lo ha confermato l'Opac, l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche. Una missione d'inchiesta dell'Opac ha potuto stabilire che «del cloro è stato sprigionato da bombole per impatto meccanico nel quartiere di al Talil, a Saraqeb», città del nordest del Paese. La squadra ha trovato due bombole «per cui è stato possibile stabilire avevano contenuto cloro». Anche sequestri di campioni nella regione «hanno mostrato un'insolita presenza di cloro nell'ambiente locale», ha precisato l'organizzazione con sede a L'Aia. In conformità con il suo mandato, l'Opac non ha detto chi abbia utilizzato il cloro in questa complicata guerra civile che funesta la Siria da sette anni. Undici persone sono state curate lo scorso 4 febbraio per difficoltà respiratorie nella città di Saraqeb, aveva informato all'epoca l'Osservatorio siriano dei diritti umani.

MANOVRE MILITARI DI SEUL E STATI UNITI: «È UNA PROVOCAZIONE»

Kim minaccia di annullare il vertice con Trump

PYONGYANG. Il leader nordcoreano Kim Jong Un ha minacciato di annullare il vertice con il presidente Donald Trump il prossimo 12 giugno per colpa delle manovre militari congiunte con Seul. La Corea del Nord ha intanto sospeso l'incontro che si doveva svolgere oggi e che era un follow up dello storico vertice tra Kim ed il presidente sudcoreano Moon Jae-in. Per Pyongyang infatti le esercitazioni, confermate da Washington e Seul, sono una «provocazione militare in contrasto con gli sviluppi politici positivi nella penisola coreana. Gli Stati Uniti dovranno prendere delle attente decisioni riguardo al futuro del pianificato summit con la Corea del Nord alla luce di questo provocatorio putiferio militare condotto in maniera congiunta con le autorità sudcoreane». Previsto per domani, Washington e Seul affermano che queste esercitazioni hanno uno scopo puramente difensivo, anche se rappresentano un necessario rafforzamento delle capacità di risposta in caso di attacco esterno.

MALATO DA TEMPO, FU COINVOLTO NEL CICLONE TANGENTOPOLI

Morto Ligresti, fondò un impero finanziario

MILANO. È morto a Milano all'età di 86 anni Salvatore Ligresti, imprenditore, uomo d'affari e fondatore del gruppo assicurativo Fonsai che fu tra i protagonisti del boom economico degli anni '80. Malato da tempo, le sue condizioni si erano aggravate negli ultimi mesi. Ingegnere, originario di Paternò, in Sicilia, Ligresti si era trasferito a Milano dove tra gli anni '70 e '80 aveva messo in piedi un piccolo impero, dapprima come imprenditore immobiliare in pieno boom dell'edilizia, e poi reinvestendo i guadagni nelle maggiori società italiane, da Pirelli a Gemina, da Sai a Mediobanca, anche grazie allo stretto legame con Enrico Cuccia. Nel 1992 era stato arrestato nell'ambito di Tangentopoli con l'accusa di corruzione per gli appalti per la metropolitana di Milano e delle Ferrovie Nord. Scontò 4 mesi, ma la condanna definitiva del 1997 gli costò la rinuncia agli incarichi in Premafin e Fondiaria-Sai. Poi nel 2012 l'accusa di agiotaggio in relazione a due trust esteri titolari del 20% di Premafin, di cui era presidente onorario: nuovamente arrestato nel luglio 2013, subisce due condanne in primo grado, a Torino a 6 anni per falso in bilancio, e a Milano a 5 anni per agiotaggio per il caso Premafin.

I CORPI DI FRANCESCO E SALVATORE RITROVATI DOPO DUE ANNI

Fratellini di Gravina, il padre: riaprite il caso

BARI. Il padre di Francesco e Salvatore Pappalardi, i fratelli di Gravina in Puglia di 13 e 11 anni scomparsi il 5 giugno 2006 e ritrovati morti nella cisterna di una casa abbandonata nel febbraio del 2008, ha deciso di avviare indagini private per chiedere la riapertura dell'inchiesta sul decesso dei figli nel tentativo di accertare ipotetiche responsabilità. Filippo Pappalardi fu arrestato per errore nel novembre 2007 con l'accusa di aver ucciso e nascosto i cadaveri dei ragazzini, quindi scarcerato e risarcito con 65mila euro per l'ingiusta detenzione. In passato nuove indagini si sono concluse con l'archiviazione.

Cronache lucane

IL CASO Tar e Consiglio di Stato bacchettano la Stazione appaltante, il Roma lo racconta. Ma il Dg non la prende bene e Basilcatanet si presta al gioco

Rinaldi attacca la libertà di stampa Pittella ha il dovere di intervenire

Il direttore generale della stazione unica appaltante perde le staffe. Perché lo fa? Perché c'è un giornale, quello che state leggendo, che ha raccontato tutto quanto non è andato durante la sua gestione, da tre anni a questa parte. Che ha raccontato le cause milionarie che la Regione ha perso davanti a Tar e Consiglio di Stato per errori nelle gare d'appalto bandite. Una su tutte il mega affidamento per la "Agenda Digitale", dove il Tar ha annullato una procedura da 15 milioni di euro. E come pensa di difendersi il Dg Rinaldi? Attaccando la stampa e minacciando querele. Insomma provando a porre limiti alla libertà di stampa. Limitarla al punto che Rinaldi si spinge a provare a fare anche il direttore del "Roma". Nella nota che accompagna la replica alla nostra inchiesta, infatti, Rinaldi chiede che essa sia pubblicata «al massimo entro due giorni dalla presente in testa di pagina e collocata nella stessa pagina del giornale che ha riportato la notizia cui si riferisce, ovverosia prima e quarta». Ciò motivandolo con l'invocazione della legge sulla stampa (Cfr. 2° comma dell'art. 8 L. 47/48). E noi con piacere, lo avremmo fatto anche senza la "intimazione legale", pubblichiamo la sua replica perché la nostra linea editoriale è dettata dalla notizia, non da altri condizionamenti. Sappiamo bene che a raccontare la verità spesso ci si fa dei nemici, ma non per questo ci tiriamo mai indietro a dar voce a chiunque chieda asilo su queste colonne. E a proposito di leggi, proprio la norma invocata da Rinaldi, è vero che prevede che il giornale pubblichi la replica di chi ne fa richiesta, ma pone anche un limite, non solo di decenza, circa ciò che è pubblicabile delle repliche e ciò che si deve evitare, ovverosia, come recita testualmente l'invocato art. 8 L. 47/48: «Purché le dichiarazioni o le rettifiche non abbiano contenuto suscettibile di incriminazione penale». E dato che alcune parti della nota di rettifica redatta da Rinaldi potrebbero essere diffamatori nei confronti di terzi soggetti non riconducibili né alla Sua-Rb né alla nostra società editrice, opportunamente, come il legislatore ci impone, non potremo pubblicarle. D'altro canto le parti che eviteremo di riportare, al netto dell'aspetto penale che potrebbero riguardare, sono del tutto irrilevanti rispetto alla difesa che Rinaldi fa del suo operato. Irrilevanti e inopportune al punto di credere di fargli addirittura un piacere non pubblicandole: sia perché un dirigente della levatura di Rinaldi non dovrebbe a nostro avviso scendere a certe considerazioni, sia anche perché così probabilmente evitiamo lui di ricevere una denuncia per diffamazione. Lungi da noi una volontà censoria. Un messaggio però al presidente Pittella che lo ha nominato spostandolo dal suo "gabinetto" alla "stazione unica appaltante" riteniamo di avere il dovere di inviarlo: le sembra corretto il comportamento del suo dirigente? Condivide l'operato di Rinaldi quando aggredisce la stampa e prova a metterle il bavaglio minacciando querele? Reputa anche lei, presidente, cattivo l'operato di un giornale che racconta i contenuti di alcune sentenze pubbliche? Se la risposta è sì, per noi, presidente, lei si dovrebbe dimettere. Se invece, come crediamo, la risposta è no allora dovrebbe "dimissionare" Rinaldi. E magari riprendere anche Basilcatanet che ha prontamente e integralmente ripreso la nota, anche nella parte in cui diffama una società che nulla ha a che fare con la vicenda. Il Roma non si lascerà intimorire e continuerà a raccontate, come sempre, le cose guidato dalla stella polare della verità. Di seguito pubblichiamo, quindi, la nota di replica di Rinaldi.

Tre anni fa, fui investito della nomina di Dirigente generale della Stazione Unica Appaltante, un Dipartimento regionale istituito l'anno precedente e che non si era ancora riusciti ad organizzare. La nomina era appesantita dalla responsabilità e dalla complessità della circostanza di dover partire da zero nella "progettazione amministrativa" e nella "costruzione" del nuo-

vo dipartimento e nella progressiva e non facile attività di "reclutamento" di personale, insomma una vera e propria sfida dall'esito tutt'altro che scontato. Sono stati tre anni faticosissimi, cosparsi di stress ed ansie dovute al sovrapporsi di attività di sistema, quelle necessarie alla costruzione della nuova macchina amministrativa, a quelle di gestione, si andava a rivoluzionare un intero sistema delle Pubbliche Amministrazioni regionali per le quali scattava l'obbligo di rivolgersi alla Stazione Unica Appaltante per l'espletamento di procedure di gara (aziende sanitarie, enti e società dipendenti dalla Regione, consorzi di bonifica e consorzi industriali). Insomma una vera e propria "rivoluzione copernicana", ideata da leggi nazionali e regionali, finalizzata a mettere ordine al sistema degli appalti diffusi tra diversi enti del territorio regionale con lo scopo di determinare, con la centralizzazione, procedure standardizzate, semplificazione amministrativa, economia di scala, trasparenza e lotta alle mafie. Sono trascorsi tre anni, il Dipartimento è nato e, dopo i primi passi, è diventato pienamente operativo con ogni e più ampia prospettiva di potersi affermare tra i migliori a livello nazionale, ma non tocca a me giudicare, ho affidato alla relazione annuale redatta per il 2017 e pubblicata sul sito internet della SUA-RB i dati salienti su cui poter svolgere ogni utile riflessione. Spetta però a me dire, con obbligata determinazione, che se l'intento dichiarato di governance era quello di far nascere un Dipartimento regionale che non avesse "colori politici", che fosse totalmente asettico ed imparziale, che respingesse ogni forma di "contaminazione", che agisse nel pedissequo rispetto delle leggi, che operasse ignorando posizioni di "rendite" talvolta anche ingiuste, che guardasse esclusivamente al pubblico interesse, ebbene quel Dipartimento oggi c'è e gode di ottima salute. C'è un Dipartimento che pur non ancora al completo, in termini di personale e spazi, è un dipartimento costituito per due terzi del totale della sua previsione, dotato di strumenti consoni ed adeguati per affrontare quotidianamente il difficile ed insidioso lavoro di cui si occupano i circa 30 dipendenti, tra dirigenti e funzionari, scelti uno ad uno, per requisiti di competenze, qualificazione, passione, responsabilità, moralità e reputazione, dal proprio dirigente generale che, come forse non mai nella storia delle P.A. non ha subito nei tre anni ingerenze e sollecitazioni da parte di nessuno, neanche della politica, di qualsivoglia espressione che, verosimilmente, ha capito da subito e responsabilmente che la partita in gioco si prestava e proiettava verso il bene comune. Porto con me l'orgoglio e la soddisfazione di aver reclutato 30 persone per bene e di qualità, che con difficoltà, ma con determinazione, ho "strappato" ad altri enti e/o dipartimenti regionali pur nel rimbrotto se non nel dissenso esplicito di chi li ha dovuti cedere (secondo un principio di prevalenza di interesse pubblico) accusandomi talvolta di aver sottratto loro i migliori. Insomma il processo è irreversibile e chi volesse in futuro tentare di piegare questa dipartimento a gestioni di parte dovrà faticare molto e potrà riuscirci solo tentando di smembrarne la struttura. Ad oggi, solo per dare un cenno, la SUA-RB ha bandito ben 70 procedure di gara, di cui oltre il 50% aggiudicate e con una percentuale di contenzioso inferiore al 10% e di cui per sole due gare la SUA-RB è stata soccombente in via definitiva (due gare peraltro ereditate proprio nel tempo dell'avvio quando cominciava a decollare il cambio di passo tra vecchio e nuovo sistema). 2 / 2 Un tasso di contenzioso minimale a fronte della constatazione dell'alto tasso di probabilità di insorgenza del contenzioso legato alla gestione di gare d'appalto (come risulta anche dalla relazione alla Camera dei Deputati del 07.11.2017, "...l'esperienza

SUA-RB La Stazione unica appaltante voluta da Pittella, che ci ha messo al vertice il suo Capo di gabinetto, fa acqua dappertutto

"Agenda digitale", figuraccia regionale

Tar e Consiglio di Stato annullano l'affidamento per 15 milioni dato da Rinaldi



● Uno degli articoli del "Roma" che ha suscitato l'ira di Rinaldi della Sua-Rb

dimostra che non vi è gara, specie di valore considerevole, che sia immune da rischi di contenzioso o di annullamento...), insomma, come affermano gli addetti ai lavori e gli stessi Giudici amministrativi "i ricorsi si vincono e si perdono" e non sempre TAR e/o sezioni diverse del Consiglio di Stato la pensano allo stesso modo per la stessa procedura amministrativa oggetto di ricorso. E' questa la mia prima risposta a chi, da qualche giorno sta tentando di screditare la Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata, esprimendo giudizi malevoli sulla struttura e sul suo Dirigente generale che a lor dire sarebbero stati "certificati" da TAR e Consiglio di Stato per errori che "spesso" compirebbe la SUA-RB ed il suo DG. Questa non è una difesa di ufficio del DG della SUA-RB, per egli parla (per adesso) la propria reputazione e l'inflessa attività di onesto e generoso servitore civile dello Stato, è l'appello a non fare di tutta un'erba un fascio, a non sparare sulla diligenza, a non professare ed esercitare il tanto peggio tanto meglio, a non prendere in strumentale ostaggio una pianta sana che è germogliata e sta crescendo in un tempo difficile ma che può donare una speranza di risorgimento ai nostri figli, sì proprio i nostri figli perché ne abbiamo tutti e sono del tutto incolpevoli. E' l'appello a lasciar lavorare serenamente le persone che hanno accettato di occuparsi di una materia difficile ed insidiosa e per la quale è necessaria un'attività diurna di studio, ricerca, impegno e fatica, quasi mai, peraltro, accompagnata dalla giusta gratificazione economica, e che, per effetto della stessa centralizzazione delle gare, voluta dal legislatore quale deterrente antimafia (è più facile ed immediato controllare una stazione appaltante che non cento) è già di per se soggetta all'occhio vigile e continuo della magistratura penale, civile e contabile, dell'ANAC e di quanti hanno ogni altro e qualsivoglia potere di vigilanza e controllo a cui ci sottoponiamo istante per istante anche attraverso il portale on-line della SUARB ospitato sulla home page della Regione Basilicata che funge da profilo del committente e su cui è pubblicata ogni notizia relativa a ciascuna procedura di gara. Auspico sinceramente che il diritto/dovere di esercitare il mestiere di diffusione di notizie si limiti, nel futuro, alla descrizione dei fatti, se esistenti e conosciuti, e non scada nuovamente in giudizi lesivi e diffamatori sulla struttura e sulle persone che la compongono e non scada in roboanti enfasi di notizie da prima pagina anche quando il ricorso riguarda 1 farmaco su 417 (lo 0,24%) che in danaro rappresenta lo 0,4% della base d'asta complessiva; detta a contraris la notizia sarebbe potuta essere: ottima performance della SUA-RB che ha correttamente aggiudicati 416 farmaci per le aziende sanitarie per un totale di 121 milioni e mezzo di euro, e per quello relativo al lotto annullato, se confermato in secondo grado, sarà facile attivare una procedura ad hoc senza che nessuno possa gridare che siano stati "bruciati" danari, perché ciò non è... i danari sono al posto in cui erano, i servizi continuano e le procedure amministrative riprendono con serenità.

ANGELO RAFFAELE RINALDI - DIRETTORE GENERALE DELLA SUA-RB

L'INCHIESTA Dopo le reprimende del Governo sul concorso dell'Appennino lucano, i vertici dell'Ente hanno deciso di rimuovere l'attuale direttore

Le bizzarre rassicurazioni del Parco al Ministero: Fogliano non ha ancora tutti i requisiti ma li avrà

DI **FERDINANDO MOLITERNI**

POTENZA. Come iniziato a dettagliare nell'edizione di ieri, l'inchiesta del "Roma" sulla vicissitudini riguardo la carica di direttore del **Parco dell'Appennino lucano**, attualmente ricoperta dall'architetto **Vincenzo Fogliano**, ha incontrato ampi riscontri nei giudizi espressi sull'operato dei vertici dell'Ente direttamente dal Ministero dell'Ambiente. Che tacciando la procedura per la selezione del nuovo direttore del Parco, che si stava concretizzando tra gennaio e febbraio scorso quando i vertici dell'Appennino hanno reso noto la terna dei tre papabili, tra cui lo stesso Fogliano, alla poltrona citata, come «illegittima sotto molteplici profili» ha disposto l'annullamento del bando. Tra i vari aspetti che connotano la vicenda, uno, come si evince dalla nota inviata dal ministero, fa emergere in tutta evidenza le chiare irregolarità che si stavano perpetrando al Parco sulla nomina del direttore. Ed è precisamente quello che riguarda la candidatura di Fogliano che né a ottobre quando da direttore in carica ha presentato domanda di partecipazione al bando né a gennaio quando è stato scelto nella rosa dei tre aveva il requisito essenziale: «l'iscrizione all'albo nazionale dei direttori di Parco».

Quelli che non hanno tale credenziale non hanno «alcun diritto - specifica nella missiva il ministero - né legittima aspettativa ad essere ammessi alla selezione». Per questo è «illegittima è anche la possibilità di partecipazione a "tutti quelli che sarebbero risultati iscritti al momento della proposta al Sig. Ministro della terna».

Al momento della selezione Fogliano non aveva acquisito ufficialmente l'idoneità all'albo dei direttori, ma i vertici del Parco lo hanno proposto ugualmente al ministero ritenendo che in futuro avrebbe ottenuto il requisito. Così il Governo commenta l'inaudito dato per i concorsi pubblici: **«Tale previsione è posta in palese ed insanabile violazione del principio cardine dei concorsi pubblici, confermato in modo unanime da dottrina e giurisprudenza, secondo cui i requisiti di ammissione devono essere posseduti al momento della scadenza del termine per presentare la domanda».**

«Il bando adottato dall'Ente Parco - si apprende ancora dalla nota ministeriale - introduce un elemento di incertezza, stabilendo un requisito futuro ed indeterminato non solo nell'an ma neanche nel quantum, quale l'avvenuta iscrizione all'albo al momento della proposta della terna al

Ministro». Ma non è tutto. Perché se già per Fogliano, che è l'attuale direttore, il caso risalta una grave irretualità concorsuale, ildisastro totale lo si comprende quando il ministero si è trovato dinanzi a una rosa di tre nomi di cui tutti **«non possedevano il requisito né al momento del bando, né al momento della domanda né infine al momento della deliberazione del gennaio 2018».** Dalla Basilicata, Pertanto, hanno inviato a Roma **«una terna di nomi non iscritti all'Albo degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di Ente parco nazionale».** L'operato lucano è stato bocciato su tutta la linea.

Il ministero dell'Ambiente, inoltre, non ha mancato, a fronte di così tanti elementi, di rimarcare un aspetto: l'assenza di chiarezza da parte degli amministratori dell'Appennino. **«In un logica di leale collaborazione istituzionale e trasparenza amministrativa - scrivono a chiare lettere gli analisti del Governo - l'Ente Parco avrebbe dovuto rappresentare al Ministero vigilante le proprie perplessità in ordine all'opportunità di portare avanti la procedura, così come hanno fatto altri Enti Parco».** Il presidente del Parco dell'Appennino lucano, Vittorio Triunfo, ha provveduto, lo scorso aprile, a indire un nuo-



●—Vittorio Triunfo e Vincenzo Fogliano

vo avviso per il concorso da direttore così come dettato dal ministero.

Non ha, però, ancora esaudito la prescrizione con la quale si chiude la nota del Governo inerente all'avvio di «un procedimento di selezione interna per assicurare, nelle more dell'espletamento della nuova procedura di selezione del direttore, la dovuta rotazione dell'incarico per il direttore facente funzioni che, in ogni caso, dovrà essere conferito ad un dipendente apicale dell'Ente, per un tempo determinato, con riferimento a compiti specifici, non prevalenti della qualifica di direttore». Soltanto ieri avrebbe inviato la richiesta per chiedere la disponibilità a svolgere il ruolo di direttore

facente funzioni a tre figure interne. Anche tale nomina, per quanto provvisoria, deve attenersi a precise prescrizioni normativi e deve tenere in conto per la scelta del nominativo di criteri quali l'anzianità di servizio e il possesso di determinati requisiti.

Fogliano era ed è tuttora il direttore del Parco e con molta probabilità reitererà la domanda di partecipazione a quest'ultimo bando indetto dall'Ente.

Parallelamente alla vicenda amministrativa gestionale delle cariche scorre quella processuale in atto presso la Corte dei Conti di Basilicata. Dove sono a giudizio gli attuali e gli ex vertici del Parco indagati per danno erariale nella gestione del Parco.

Il sindaco "ribelle" di San Chirico Raparo, Claudio Borneo, a gamba tesa sulle vicende del Parco

«Imbarazzante e inammissibile il silenzio di tutte le Istituzioni»

POTENZA. Sulla vicenda della clamorosa bocciatura con la quale il ministero dell'Ambiente ha azzerato l'operato dei vertici del Parco dell'Appennino lucano è intervenuto il sindaco di San Chirico Raparo, Claudio Borneo, che già lo scorso aprile aveva deciso, a causa delle troppe «opacità», di ritirare la rappresentanza del Comune che amministra dall'Ente.

«La pagina politica e amministrativa - ha dichiarato Borneo - che si è consumata all'Ente Parco mi mortifica come cittadino prima che Sindaco. Imbarazzante e inammissibile è il silenzio che si registra da tutte le Istituzioni. Mi piace immaginare Comunità che viaggiano all'unisono su temi quali la trasparenza e bene comune. Mi fa paura asserire "avevo ragione io"!».

«A cosa serve avere ragione - ha spiegato Borneo - se non vi è una piena assunzione di responsabilità da parte di chi in modo incurante stringe le spalle in avanti e spera che non se ne parli più il giorno dopo. Credo che il tempo delle assemblee plateali, dove si confonde il limite tra programmazione e promesse pre elettorali, sia giunto al termine. Servono azioni forti quali: nomine sul merito e non appartenenza correntizia; servono nuove



●—Claudio Borneo

visioni programmatiche spiegando ciò che si può fare e ciò che è poco probabile avvenga; servono lì dove si è evidenziata una negligenza o anche solo inefficacia amministrativa commissariamenti!».

«Le illazioni mosse nei miei confronti - ha lamentato il sindaco di San Chirico Raparo - attraverso la stampa, da parte di un anonimo addetto stampa dell'Ente, oggi sono al capolinea e le frasi da parte di amministratori che mi invitavano alla prudenza sono per me elemento di rammarico per una libertà che in questa regione tarda a sollevarsi. L'atteggiamento che mi fa paura e fa tremare le gambe ad un sistema democratico è il silenzio. Un silenzio che può avere tante accezioni lessicali ed ognuno di voi può intenderlo a suo modo. È questo tirare a campare che ha portato allo "sfilacciamento" del legame con i cittadini. Adesso quantomeno non potranno dire (a tutti i livelli istituzionali) la solita frase: "non sapevamo nulla, veramente?"».

«La questione è chiara - ha concluso il primo cittadino Claudio Borneo -, care Istituzioni, cosa si può fare per migliorare il futuro dei nostri figli? Guardiamo avanti e costruiamo insieme il bene comune o ci giriamo "r cuozz"?».

Leggieri (M5s) interroga Pittella

«La trasparenza non è opzionale»

POTENZA. A seguito del clamore suscitato dalla vicenda raccontata dal "Roma", il consigliere regionale del Movimento 5 stelle, Gianni Leggieri, ha presentato un'interrogazione sulla «selezione illegittima del direttore dell'Ente Parco dell'Appennino Lucano».

Sottolineando come il Ministero ha fatto emergere «alcune gravi anomalie» come il fatto che «tra i profili di illegittimità fatti rilevare vi era anche il mancato inserimento nell'elenco degli abilitati allo svolgimento dell'incarico di direttore di parco proprio dei soggetti selezionati», Leggieri ha dichiarato di aver «deciso interrogare il presidente della Giunta regionale e l'assessore all'Ambiente per sapere se la ricostruzione dei fatti riportata sia corretta e se, nelle more, da parte dell'Ente Parco siano state inviate giustificazioni al Ministero competente».

Leggieri vuole sapere «in che modo si intende procedere per aumentare la trasparenza e la collaborazione istituzionale».

«Se - ha concluso il consigliere regionale del movimento 5 stelle, Gianni Leggieri - si ritiene doveroso intervenire formalmente per stigmatizzare quanto accaduto e per richiamare i soggetti che gestiscono la cosa pubblica a comportamenti più rispettosi della legge e delle procedure amministrative».

SCONTRINOPOLI Sulle “spese pazze” alla Provincia di Potenza contro gli ex consiglieri l'accusa chiama in causa il “collega” democratico

Lacorazza dovrà testimoniare nel processo a Pace accusato di falso, truffa e peculato

POTENZA. Si è svolta ieri, presso il Tribunale di Potenza, l'udienza del processo per la “scontrinopoli” alla Provincia di Potenza. Tra i cinque ex consiglieri provinciali imputati vi è l'attuale consigliere regionale Aurelio Pace. Le accuse per chi ha o ancora rappresenta le Istituzioni sono pesanti: **falsità ideologica, truffa e peculato**. Per i reati citati le pene sommate possono superare anche i **15 anni di reclusione**.

Erano in aula i due testimoni Romano e Lacorazza che avrebbero dovuto riferire in qualità di esercenti commerciali, rispettivamente l'uno su pagamenti inerenti ricariche telefoniche e l'altro su un banchetto per 30 persone presso l'agriturismo La Maddalena di Venosa, in merito ad alcune spese, relative all'annualità 2011, rendicontate poi dai politici coinvolti nel processo.

Le difese, però, hanno preferito non controinterrogare i teste accordando il consenso, come da richiesta del pubblico ministero Valentina Santoro, ad acquisire i verbali delle sommarie informazioni testimoniali (Sit) rese da entrambi agli investigatori dell'inchiesta della Procura del capoluogo durante le indagini. La prossima udienza si prospetta particolarmente delicata e al contempo importante. In quanto dovranno essere raccolte le testimonianze di cinque persone informate sui fatti tra cui l'attuale consigliere regionale del Pd, Piero Lacorazza. Il quale è stato presidente della Provincia di Potenza, l'Ente nel quale operavano i cinque dipendenti, per l'accusa, “infedeli”, dal 2009 al 2014.

Aurelio Pace è stato rinviato a giudizio dal Gup Spina a marzo del 2016, quando già rivestiva l'incarico di consigliere regionale. Stando all'inchiesta della Procura di Potenza,



● Aurelio Pace

che concluse le indagini nel 2015, la gestione finanziaria dei rimborsi alla Provincia era molto “allegra”. Nello specifico gli inquirenti hanno messo nel mirino i rimborsi percepiti dai consiglieri provinciali e dai gruppi consiliari dell'Ente tra il 2011 e il 2012.

Verificando, pertanto, quanto messo a rimborso da Pace nei due anni dell'ultima consiliatura, prima cioè della riforma del Governo.

Per gli imputati le contestazioni dell'accusa riguardano **rimborsi benzina gonfiati, pranzi e cene tra conoscenti fatte passare come incontri politici, consulenze sospette e strane spese di vario genere quali quelle di rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta. Nel caso di Pace anche di tabacchi.**

Negli atti del fascicolo di indagine c'è, per esempio, un documento che ri riferisce a «plurimi episodi di malversazione di denaro pubblico compiuti da alcuni componenti dell'amministrazione provinciale di Potenza, indicati come responsabili dell'indebita percezione di denaro per rimborsi spese varie e gettoni di pre-

senza segnalati come non spettanti». In uno dei verbali redatti, invece, dalla Guardia di Finanza e consegnati agli inquirenti, si legge di «documentazione fiscale mancante, ovvero non leggibile, ovvero mancante della descrizione dei beni/servizi acquistati; acquisti di beni destinati al consumo del personale interno all'ente provincia, ovvero di carattere strumentale senza finalità di rappresentanza; spese inerenti la ristorazione, avvenute in orari notturni, poco afferenti la normale attività istituzionale; spese, sostenute principalmente per ristorazione, senza alcun riferimento all'attività istituzionale».

O come la storia di un pc preventivo, portato rimborso e mai però acquistato, come ha dichiarato il titolare del negozio di informatica. Oltre Aurelio Pace gli altri imputati sono: i due attuali sindaci di Venosa e San Fele, rispettivamente Tommaso Gammone e Donato Sperduto, il candidato, alle prossime comunali di giugno, sindaco di Pignola, Gerardo Ferretti e infine Giuseppe Di Leo. La prossima udienza è stata fissata in data 19 settembre.

ISTAT Sul fronte della mobilità ospedaliera in uscita la Regione è penultima dopo il Molise

Al Sud si vive di meno e male: in Basilicata per le donne l'aspettativa di vita è 50 anni

POTENZA. Non contiene buone notizie sul fronte salute il rapporto annuale dell'Istat presentato ieri nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio.

La relazione ha evidenziato forti disuguaglianze tra le regioni italiane. Innanzitutto la possibilità di invecchiare «bene» è strettamente dipendente dal luogo di nascita. Riguardo all'aspettativa di vita, per esempio, l'Istat ha registrato una differenza rilevante tra Nord e Sud Italia, con una differenza fino a 20 anni tra regione e regione. Così se a Bolzano si arriva in media alla soglia dei 70 anni senza particolari problemi di salute, questa soglia scende drasticamente intorno ai 50 in Basilicata e Calabria. Gli uomini della Calabria e le donne della Basilicata sono ai livelli più bassi per le rispettive graduatorie di genere, con un numero medio di anni da vivere in buona salute rispettivamente di 51,7 e 50,6 anni.

Riguardo alle cure, invece, il Molise è risultata essere la regione con la quota più elevata di mobilità ospedaliera in uscita con il 26,6% dei ricoveri dei residenti nel 2016. La seguono la Basilicata, con il 23,7% e la Calabria con il 21,2%. La mobilità ospedaliera, come si evin-



ce dal rapporto Istat, dipende molto dall'assenza di un'offerta di strutture ospedaliere o reparti di alta specializzazione in una regione, che sono concentrate prevalentemente al Centro-nord. Ciò aiuterebbe a spiegare la forte mobilità in uscita dal Mezzogiorno.

Molise, Basilicata e Calabria sono anche le tre regioni italiane che presentano la percentuale più bassa di cittadini soddisfatti per l'assistenza medica ospedaliera.

ricevuta nel luogo di residenza, con rispettivamente il 25,6% il 12,6% e il 21,1%.

Nel 2016, come rileva dall'Istat, l'indice di disuguaglianza nella percezione dello stato di salute presenta un valore di 0,243, registrando il minimo in Valle d'Aosta, 0,166, e il massimo in Basilicata, 0,331.

La salute, si legge nel rapporto Istat, «rappresenta un elemento essenziale nella vita delle persone, e lo è tanto più nell'età anziana. Una delle sfide della maggior parte dei paesi europei e occidentali per i prossimi decenni è quella di far guadagnare alle generazioni di anziani il maggior numero di anni vissuti in buone condizioni di salute e senza limitazioni nelle attività, anche promuovendo l'invecchiamento attivo».

SANTARSIERO A BRUXELLES

«Protezione civile europea: fatto grande passo in avanti»



● Vito Santarsiero a Bruxelles

Nella sessione plenaria del Comitato delle Regioni «è stato approvato oggi ieri, ndr) un importante parere sulla nuova Protezione civile europea, destinato ad incidere nei prossimi anni in maniera significativa ed innovativa sulle azioni per la sicurezza dei cittadini e dei territori rispetto ai rischi naturali». È questo quanto dichiarato da Vito Santarsiero, presidente del Consiglio regionale di Basilicata, nonché componente del Comitato delle Regioni, intervenuto nel dibattito in qualità di referente del Gruppo Pes.

«Oggi in Europa - ha spiegato Santarsiero - sul tema della Protezione Civile occorre da un lato coinvolgere e valorizzare il ruolo degli Enti Locali e dall'altro, in una logica di interazione, riconoscere l'importante ruolo di indirizzo e supporto dei livelli sovraregionali nonché l'importanza di strutture di intervento immediato e diretto di tipo europeo per le situazioni di maggiore gravità».

«In tale direzione - ha proseguito Santarsiero - il parere approvato oggi in Commissione, proposto dal collega polacco Banaszak, è un ottimo parere con il quale da un lato si sostiene il nuovo meccanismo Unionale di Protezione Civile, soprattutto nei suoi elementi innovativi, e dall'altro opportunamente si tutela il ruolo degli Enti Locali laddove nel testo proposto dalla Commissione Europea tale ruolo viene lasciato ai margini in alcuni elementi fondamentali quali lo scambio di informazioni e consultazioni tra i vari soggetti interessati, l'esigenza di un sostegno per la definizione a livello locale di politiche e programmi contro le catastrofi, il coinvolgimento a livello locale del volontariato e delle associazioni di settore; come pure opportuno è il richiamo nel parere al Quadro di Sendai quale contesto di riferimento. Un emendamento del gruppo del Pse, da me proposto, ha inoltre esplicitamente citato il rischio sismico tra quelli rispetto cui intervenire con il meccanismo Unionale».

«La bocciatura - ha specificato il presidente del Consiglio regionale - di alcuni emendamenti proposti da membri del Comitato ha inoltre salvaguardato il parere favorevole del Cdr alla istituzione di una struttura (rescue) destinata a garantire una capacità Europea di risposte emergenziali dirette, nel caso di eventi di particolare gravità e vastità. La revisione del meccanismo unionale di Protezione Civile - ha concluso Santarsiero - rafforza l'Europa e rafforza le politiche a tutela della sicurezza dei territori e dei cittadini, come rafforza il principio di sussidiarietà nella declinazione di principio di interazione e di solidarietà tra istituzioni».

L'annuncio del governatore lucano di un bando regionale ha incontrato il plauso di Polese e gli strali di Tisci (Mns) alleato del senatore leghista Pepe

«Assunzioni nel pubblico: la straordinaria arma propagandistica di Pittella e del Pd»

POTENZA. L'annuncio del presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, di stare «lavorando all'obiettivo di reclutare, mediante un unico bando territoriale, con risorse regionali, personale da immettere nelle amministrazioni locali» ha incontrato da un lato il plauso del segretario regionale del Pd, Mario Polese, e dell'altro gli strali delle opposizioni. «Si tratta senza alcun dubbio - ha dichiarato Polese - di un ottimo segnale di attenzione verso le autonomie locali e per la valorizzazione delle risorse umane. È lodevole anche il metodo scelto - aggiunge - che affida alle amministrazioni comunali, che vorranno aderire al progetto, il protagonismo di redigere un piano dettagliato del fabbisogno occupazionale dell'intera platea amministrativa lucana».

Non la pensa allo stesso modo l'avvocato Antonio Tisci, alleato politico del senatore lucano leghista, Pasquale Pepe, e coordinatore regionale del Movimento per la sovranità nazionale (Mns).

«Le scene - ha dichiarato Tisci - che ci propongono i gerarchi del Partito democratico e lo stesso partito regione in questi giorni somigliano sempre di più agli ultimi giorni di un regime ormai in disfacimento, incapace di pensare una strategia politica ma pronto al mantenimento del consenso». «Se da un lato - ha proseguito Tisci -, infatti, il segretario regionale del Partito democratico Mario Polese organizza un tour per con le insegne del partito nascoste in cui vuole rigenerare la Basilicata dimenticando di essere parte centrale della classe dominante che ha governato e governa questo territorio, dall'altro Pie-



● Mario Polese e Antonio Tisci

ro Lacorazza immagina una nuova Basilicata girando in camper, la qual cosa non sarebbe neanche un male se Piero Lacorazza non fosse stato il presidente della provincia di Potenza e il presidente del Consiglio Regionale ma, soprattutto, se questo tour elettorale non si svolgesse anche nelle scuole medie superiori durante l'orario scolastico, trasformando le istituzioni educative in luoghi di campagna elettorale. Come ogni regime che si rispetti nel momento della caduta non possono mancare le armi segrete che potrebbero cambiare i destini ormai segnati della guerra». «Queste armi segrete pronte all'uso - ha specificato Tisci -, in una terra dove la piaga della disoccupazione ha raggiunto numeri e livelli stratosferici, non possono che essere le assunzioni nella Pubblica amministrazione. Non è un caso che a pochi mesi dalle elezioni regionali e dopo la sonora sconfitta delle elezioni politiche, il partito regione annuncia qualche miglioramento nella forestazione ma so-



prattutto delle nuove e fresche assunzioni nella Pubblica Amministrazione».

«Straordinarie armi propagandistiche e di clientela - ha denunciato Tisci - che servono a nascondere i disastri ambientali del nostro territorio, la difficoltà ad approvare un bilancio, i rilievi della corte dei conti sulla contabilità pubblica e tanto altro. Siamo ai colpi di coda di un regime pluridecennale che ha distrutto questo territorio e costretto migliaia di lavoratori, menti e braccia lucane a lasciare la nostra terra per cercare fortuna altrove. Colpi di coda di un regime che, come tutti i colpi di coda, saranno particolarmente astuti e violenti come è tipico di chi è buono a nulla ma capace di tutto».

«Sono convinto - ha concluso il coordinatore regionale di Mns - che questi colpi di coda non serviranno a nulla e che è già arrivato il momento dei titoli di coda, attori e registi sono già conosciuti non serve neanche elencarli, fra non molto arriverà il sipario».

CONFINDUSTRIA RISPONDE AI SINDACATI

«Sugli accordi con l'Eni abbiamo sempre tutelato lavoratori e occupazione»

Confindustria Basilicata ha espresso «stupore e perplessità» in merito alle dichiarazioni di Cgil, Cisl e Uil, sul presunto mancato rispetto degli accordi sottoscritti nel 2012 e nel 2014 con Eni e la Regione Basilicata, nel cosiddetto «Patto di sito».

«Sottolineiamo alle organizzazioni sindacali - hanno dichiarato i vertici di Confindustria Basilicata - i numerosi incontri che si sono tenuti presso la sede di Confindustria Basilicata, in questi anni, in occasione dei vari cambi di appalto e gli sforzi compiuti dalle imprese e da Eni per salvaguardare i livelli occupazionali e salariali».

«Ribadiamo - hanno spiegato - che su tutti i punti previsti dall'accordo del 2012, Confindustria Basilicata ha sempre tenuto un comportamento proattivo con tutti gli interlocutori territoriali al fine di tutelare gli interessi delle imprese e degli occupati, andando spesso ben al di là di quanto stabilito dal patto di sito, nell'interesse del territorio».

«Confindustria Basilicata - hanno concluso i suoi vertici - auspica che quanto prima si ritorni al tavolo per discutere come valorizzare sempre di più le risorse energetiche della Basilicata per la crescita delle imprese e l'incremento dell'occupazione locale».

Basilicata, politica e lavoro, in primo piano Tancredi (Ugl): «Bisogna invertire la rotta»

DI CLEMENTE CALUCCI

POTENZA. «Per lungo tempo il lavoro è stato nel Sud e in Basilicata più che il fattore di conquista della propria autonomia economica, la condizione per realizzare il proprio progetto di vita, una sorta di patto tra potere e cittadino bisognoso di lavorare dove il potere ha elargito a sua discrezione le opportunità di lavoro mentre il cittadino bisognoso acquisiva non un diritto ma una sorta di concessione, di regalo indebito, in quanto preferito dal potere ed altri. Una condizione questa che ha generato una dipendenza psicologica e politica che, per moltissimi anni, ha garantito il consenso alle classi dirigenti».

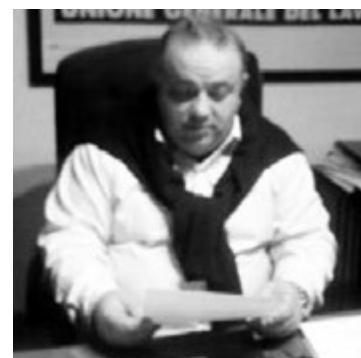
A dire tutto ciò è il segretario regionale Ugl di Basilicata, Giovanni Tancredi.

«Fino a quando - rileva - irresponsabilità politica e spesa pubblica l'hanno concesso, tutto ha funzionato. Oggi, tutta-

via, questo è finito. Tra un debito pubblico alle stelle e la mancanza di lavoro in una società che cambia e si trasforma con rapidità, lo scenario è radicalmente cambiato». I beneficiari del sistema, per l'Ugl, sono sempre di meno e sempre più consapevoli del ricatto inaccettabile lavoro/rinuncia alla libertà politica. Per Tancredi, «i figli si ribellano alla cultura di dipendenza al potere dei padri, senza effetti, che non produce sviluppo, ne occupazione, e rompono lo scellerato patto tra chi detiene il potere e chi cerca lavoro, anzi convincono i padri a rompere con questo schema dannoso e sterile. Questo è quanto accaduto il 4 di marzo in modo manifesto: una rivolta innanzitutto generazionale e culturale. In qualche modo siamo giunti al capolinea, ossia alla verifica del fallimento di un modello basato sul patto prima ricordato, tante volte denunciato come infecondo, causa di tanta

ingiustizia e di povertà ma di fatto mai abbandonato. D'Altronde si chiedeva questa classe politica sino a pochi mesi fa, perché abbandonare un modello che ci dà tanto consenso? Ma i tempi cambiano e la corda si spezza. Se si ho rotto il patto di cui ho parlato non si è certo modificato l'impianto della spesa pubblica. Ed è lì che occorre intervenire. Cambiare significa porre mano al bilancio regionale, ridistribuire la spesa verso altre scelte, avere il coraggio di modificare le priorità, di concentrare le risorse verso pochi obiettivi, di ripensare il modello di sviluppo rispetto alle grandi questioni: energia, ambiente, industria, agricoltura, turismo. Significa - prosegue il sindacalista - comprendere che non possiamo rinunciare al manifesturiero, che abbiamo la necessità di favorire la crescita dell'economia reale e non solo di quella virtuale; Significa ripartire dai punti di forza della nostra eco-

nomia; Significa capire quanto sia importante per la tenuta della nostra regione la presenza dell'Università e dei centri di ricerca, purché non diventino aree di parcheggio del notabilato politico e tecnocratico regionale come è già accaduto. Occorre invertire la direzione di Marcia, consapevoli che il sottosviluppo non è un destino, l'emigrazione giovanile non è un destino, la povertà non è ineluttabile ma il combinato disposto di cattiva politica, di mancanza di visione il tutto appesantito e condizionato dalle gravi difficoltà del contesto nazionale e internazionali frutto anch'esse dell'arroganza delle tecnocratie figlie della crisi della democrazia. Insomma abbiamo un grande lavoro da fare. E c'è la necessità di aprirci, di collegarci con le altre realtà vive del territorio, con personalità del mondo della cultura e delle professioni, insomma non ripetiamo lo stesso errore di chiuderci per paura di



● Giovanni Tancredi

avere nelle nostre fila personalità competitive. Dobbiamo giocare per vincere e se si vince c'è spazio per tanti. Insomma occorre praticare una cultura politica che coniughi autonomia e libertà con i valori di partecipazione e solidarietà verso in meno competitivi, i più deboli, i più disagiati e non creare quell'assurda concorrenza tra poveri che si è creata in Italia tra immigrati e poveri di casa nostra. Sono convinto che - conclude Tancredi - la nostra cultura politica può accogliere e superare le sfide del nostro tempo se tutti recuperiamo quella passione civile e quell'etica che ha caratterizzato chi prima di noi si è impegnato per questi ideali».

Potenza

VIABILITÀ Conclusi i lavori di messa in sicurezza e rifatto l'asfalto una delle arterie principali della città è finalmente tornata transitabile

Viadotto Vaccaro: finalmente si riapre

POTENZA. Si lavora a ritmo serrato per riaprire in tempi brevissimi il viadotto Vaccaro. Addirittura, mentre siamo in stampa potrebbe già essere stato riaperto. Operai a lavoro senza sosta, fanno sapere dall'Amministrazione, per riaprire in tempi celeri una delle arterie fondamentali di Potenza. A confermarci che i lavori sono quasi giunti al termine l'assessore **Sergio Potenza**: «Abbiamo cercato di rispettare i tempi. L'impegno e la dedizione degli uffici hanno fatto sì che i lavori si svolgessero nel minor tempo possibile. Ovviamente, si può sempre incorrere in problemi oggettivi che non dipendono da noi ma abbiamo cercato di risolvere anche quelli. L'Amministrazione deve in molti casi interfacciarsi con enti terzi, e spesso questo porta dei ritardi ma noi siamo sempre pronti a vigilare e intervenire. E in questo caso possiamo dire di esserci impegnati».

Terminati i lavori di sistemazione dei pannelli di rivestimento del viadotto che si erano staccati lo scorso 22 marzo sul ponte che collega il viadotto Vaccaro a viale dell'Unicef, ora si è proceduto a sistemare l'asfalto: una volta conclusi i lavori di rifacimento del manto stradale il viadotto verrà riaperto.

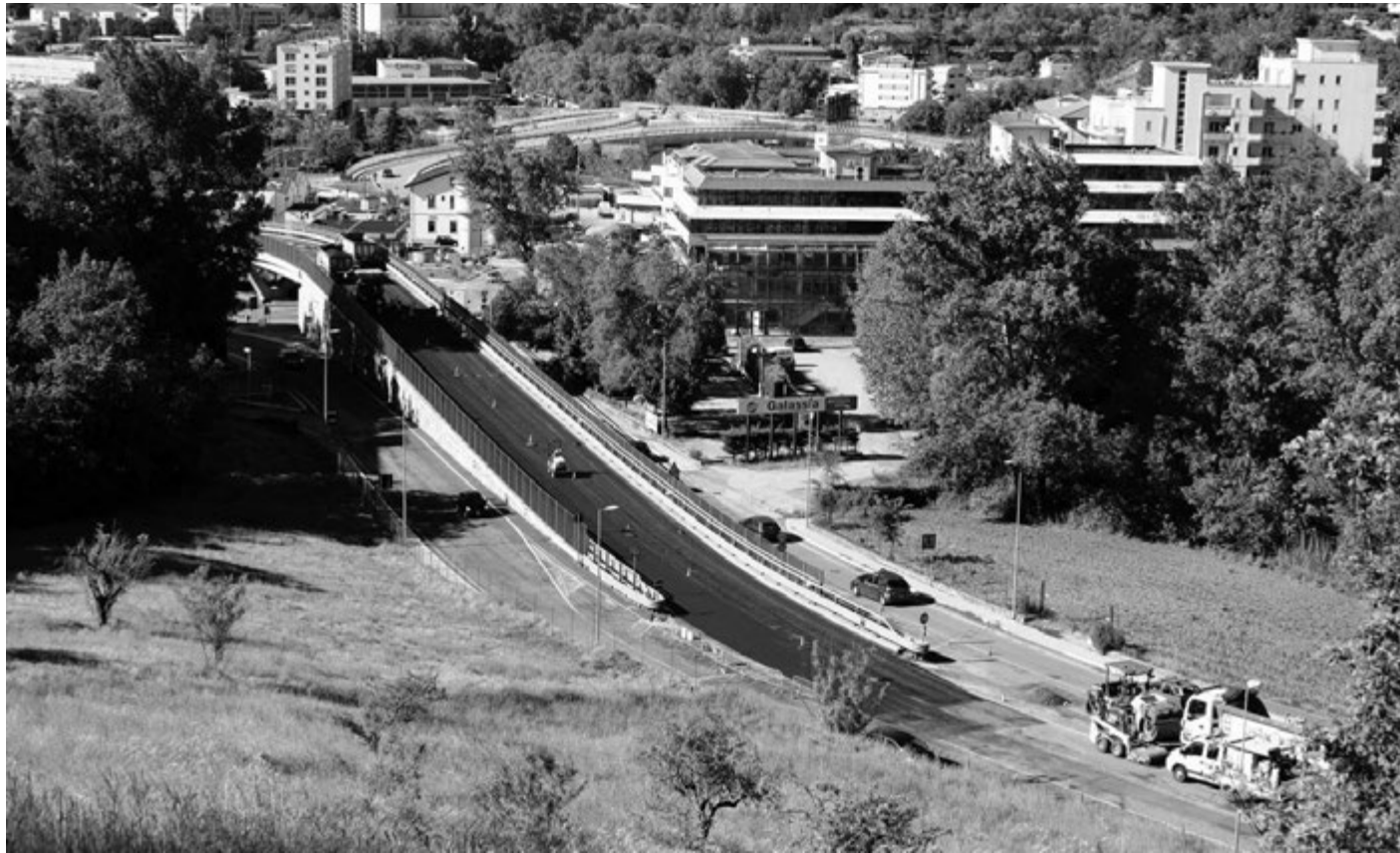
A staccarsi dal viadotto, lo ricordiamo, sono stati alcuni pannelli, subito dopo una forte ondata di maltempo, del rivestimento che hanno una funzione puramente estetica. Pannelli che sono stati rifissati attraverso barre di ancoraggio e con bulloni più lunghi di quelli utilizzati in origine, a una profondità tale da consentire l'ottimale tenuta.

I tasselli con cui erano stati apposti questi pannelli, a causa della spinta provocata dalla terra bagnata, si sono sfilati provocando il distacco dei pannelli. I pannelli "pericolanti" non avevano funzione di sostegno ma erano di rivestimento. Più precisamente, il viadotto fu realizzato 7 anni fa, dall'allora giunta Santarsiero, con la tecnica delle "terre armate", alcuni dei pannelli, e precisamente quelli che si trovano in corrispondenza del terrapieno che sostiene il ponte, hanno anche una funzione "portante". Perciò la ditta ha sicuramente riposizionato e fissato alcuni pannelli che si erano distaccati dalla struttura di cemento armato. Ma era altrettanto necessario verificare la stabilità dell'opera, per questo motivo il Comune ha ritenuto di dover effettuare tutte le procedure per stabilire l'assestamento del terreno sotto ai pannelli. La ditta incaricata della messa in sicurezza del ponte, inoltre, ha verificato complessivamente la tenuta del viadotto proprio per evitare in seguito altri incidenti.

Il costo per gli interventi dovrebbe oscillare su una somma pari a 25 mila euro circa.

Ora, dopo le necessarie verifiche, il viadotto sembra pronti a riaprire. Per buona pace di tutti quegli automobilisti che in questo mese hanno dovuto affrontare ingorghi e traffico.

ADS MELODIA



— I lavori del viadotto Vaccaro giunti al termine, con il rifacimento dell'asfalto (foto Mattiacci)

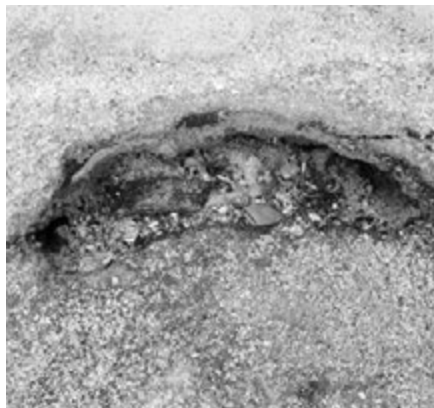


LE STRADE CITTADINE DIVENTATE UN COLABRODO, MA PER ORA SOLDI SOLO PER LE RIPARAZIONI

Pochi fondi per riparare le buche

Potenza, il capoluogo delle buche. Basta un temporale e sulle nostre strade l'asfalto si frantuma e forma crateri pericolosissimi per ciclisti e motociclisti, potenzialmente letali per le sospensioni delle auto e per i pneumatici, specialmente quelli ribassati o "run flat". Danni ingenti di cui sarebbe responsabile l'Amministrazione pubblica, ma per cui è difficile, lungo e costoso ottenere rimborsi.

Il problema delle buche, sta nella scarsa manutenzione stradale, che al posto di essere programmata, insegue le emergenze. E il Comune di Potenza più che mettere una "toppa" alle buche di più in questo momento non può fare. Lo dice l'assessore alla Mobilità, **Gerardo Bellettieri**: «Siamo punto e a capo. Tutti gli interventi degli ultimi 45/50 giorni di ripristino della bitumazione a copertura delle buche aperte a seguito del maltempo di questo inverno, per



25 mila euro, sono stati vanificati dalle piogge cadute in città negli ultimi giorni. La viabilità cittadina conta su 686 chilometri, di cui 400 di strade extraurbane, e su questi interventi non sono previsti finanziamenti europei. Alla città servirebbe un Piano di interventi su 5-6 anni, di almeno 18 milioni di euro, cosa che per noi è a dir poco impensabile».



Insomma, tempi lunghi e lavori incerti. Situazione ai limiti della sopportazione per molti automobilisti che spesso in quelle buche, in alcuni casi anche voragini, non solo forano una gomma ma spesso rompono anche l'assetto dell'auto. Ma a quanto pare per ora oltre che a raccomandare massima prudenza di più non si può fare.

Si è chiuso con successo il concorso di idee "The Royal Contes". L'A.d. di ShellItalia: «L'obiettivo, ridisegnare lo sviluppo territoriale della Basilicata con i giovani»

«Trasformare le royalties in motore di ricerca»: il progetto della Shell per gli studenti dell'Unibas

POTENZA. Sensibilizzare i giovani sul futuro del proprio territorio. Impiegare una ipotetica disponibilità di royalties petrolifere per elaborare un progetto di sviluppo territoriale. Sono questi i punti su cui si basa "The Royal Contest", concorso di idee promosso da Shell Italia E&P e realizzato in collaborazione con l'Università della Basilicata, di cui ieri si è svolta nel capoluogo lucano la cerimonia di premiazione. La giuria, composta dall'amministratore delegato di ShellItalia, Marco Brun, dal Prof. Gianni Schiuma di Unibase dal dottor Ruggero Faggioni, coordinatore dell'Istituto Europeo del Design di Milano, ha esaminato e valutato 10 progetti finalisti (su 16 iniziali) che hanno visti impegnati per tre mesi i 40 studenti universitari (erano 70 all'inizio) arrivati al traguardo.

Primo del suo genere nel settore dell'oil&gas in Italia, il concorso aveva l'obiettivo di stimolare l'immaginazione dei giovani per trasformare una risorsa naturale (nella fattispecie, gli idrocarburi) in una leva di sviluppo territoriale mediante l'elaborazione di un progetto specifico. Cinque gli ambiti tematici tra cui scegliere: Ambiente ed Energia, Mobilità e Turismo, Sviluppo Rurale, Infrastrutture e agenda digitale, Welfare, sport, cultura e arredo urbano. Un unico vincolo: dimostrare i benefici sociali ed economici che ciascun progetto avrebbe



Da sinistra: l'amministratore delegato della ShellItalia, Marco Brun, durante l'evento. Gli studenti vincitori del primo premio

arretrato al territorio. «A noi piace immaginare con i giovani il futuro» spiega l'amministratore delegato di ShellItalia, Marco Brun. Ed è proprio questo il significato di questa iniziativa: "The Royal Contest" prevede che i giovani proprio perché saranno i principali interpreti del futuro si possono esprimere su come il futuro può essere ridisegnato. Questi giovani sono stati molto bravi, hanno lavorato in team e hanno sviluppato progetti che sono tutti fattibili e che vanno al di là dell'immaginazione di gente sicuramente con età più avanzata. La risposta degli studenti non si è fatta attendere: dopo un duro lavoro di dodici settimane nel corso delle quali i ra-

gazzi sono stati accompagnati dai manager di Shell, dai professori di Unibas e da esperti di settore con momenti formativi su tematiche specifiche (ad es., come si redige un budget, come presentare un progetto in pubblico, come trasformare un'idea in una soluzione innovativa, ecc.), i 10 team finalisti hanno prodotto elaborati di assoluto valore.

«All'inizio eravamo un po' titubanti» spiega l'a.d. Bruno quando abbiamo creato questa iniziativa, ma abbiamo avuto un'incredibile adesione. Non solo in termini numerici ma anche in termini di partecipazione attiva. Il processo ha previsto anche dei momenti formativi che sono stati tutti partecipati in maniera

molto entusiasta da parte degli studenti e il risultato finale è stato assolutamente straordinario. Ed è nostra volontà ripetere assolutamente questa iniziativa anche l'anno prossimo».

Primi classificati a pari merito sono risultati i progetti dei team "Medusa" (recupero e sviluppo del periurbano in Basilicata, in particolare il quartiere Agna di Matera) e "Fivemakers" (creazione di bus full-electric per il trasporto urbano, con pensiline smart per la ricarica, la riqualificazione di tre impianti di scale mobili e un'App con la quale gestire i servizi), al secondo posto il progetto del team "Phoenix" (un innovativo impianto per la produzione di energia rinnovabile accoppiando il so-

lare termodinamico e le biomasse), terza piazza per il progetto del team "Gli Economisti" (riqualificazione del tratto di ferrovia Potenza-Anzi con la creazione di una greenway ciclo-pedonale). I progetti vincitori, infatti, sono stati premiati con esperienze formative, con l'auspicio che possano contribuire ad arricchire il bagaglio culturale degli studenti: una visita allo Shell Technology Center di Amsterdam con annesso tour della città durante un weekend "lungo", per il primo gruppo classificato; un Factory tour a Maranello, dove nasce la Ferrari, al secondo team classificato; voucher per acquisto libri, per il terzo gruppo classificato.

MARIA FEDOTA

Domani l'incontro per esporre "le buone pratiche green"

Banca Monte Pruno e Legambiente, partnership per ambiente e territorio

Si intensificano, le relazioni nel contesto potentino finalizzate ad offrire interessanti opportunità a favore del territorio. Domani presso Scambiologico, Stazione Superiore Piazzale Istria 1/3, a Potenza, dalle 17 e 30, si terrà un incontro dal titolo "+ Energia Pulita + Sicurezza". L'evento, organizzato dalla Banca Monte Pruno e Legambiente Basilicata, si pone l'obiettivo di fare informazione sulle occasioni connesse alle buone pratiche green, nonché sugli interventi finalizzati a realizzare una maggiore sicurezza sulle costruzioni. Durante questo momento informativo la Banca Monte Pruno e Legambiente Basilicata sigleranno una convenzione che mira a condividere una comune sensibilità sulle tematiche di educazione e sostenibilità ambientale attraverso forme di promozione dello sviluppo sostenibile e delle energie rinnovabili (mediante impianti solari, fotovoltaici, eolici, mini-



idroelettrici, biomasse e mini-cogenerazione), la proposizione di soluzioni nell'ambito della bioedilizia, del risparmio idrico, della mobilità sostenibile, degli acquisti verdi e della difesa e tutela del territorio attraverso, ad esempio, il ripristino di murature a secco, l'acquisto di sistemi di prevenzione antincendio, interventi edilizi in linea con le norme antisismiche. «La nostra presenza in Basilicata e, quindi, su Potenza» ha affermato il Direttore Generale della Banca Monte Pruno Michele Albanese (in foto) - prosegue nell'allargamento del nostro circuito di contatti. L'accordo con Legambiente si prefigge lo scopo di promuovere e favorire la realizzazione di sistemi e tecnologie attinenti alle energie rinnovabili, alla mobilità sostenibile ed alla difesa e tutela del territorio da parte di famiglie, imprese ed enti mediante interventi finanziari specifici dedicati allo scopo».

Il Comune non molla e nell'incontro di ieri le trattative saltano

Trasporti, l'ira dei sindacati: «Per i "Turchi" sarà sciopero»

È stato confermato lo sciopero dei trasporti urbani a Potenza per il 29 maggio. Non è servito l'incontro che si è svolto ieri pomeriggio a Palazzo di Città tra l'assessore ai Trasporti, Gerardo Belettieri, e i sindacati. Ore di contrattazione per arrivare a un nulla di fatto. E così per la "Storica Parata Dei Turchi" il 29 maggio, giornata importante per il capoluogo visti i festeggiamenti in onore del Santo Patrono di Potenza, scale mobili, ascensori e autobus resteranno fermi. Rischia quindi di essere una festa complicata sul fronte della mobilità. Una protesta spiegano autisti e addetti all'amministrazione per indurre il Comune a risolvere la vertenza con la Trotta, la ditta romana che dal 2016 gestisce il trasporto pubblico potentino.

I sindacati, lo ricordiamo, hanno annunciato che per tutta la giornata del 29 maggio si fermerà il personale amministrativo, mentre i bus circoleranno solo dalle 4 e 30 alle 8 e 30 e dalle 14 e 30 alle 16 e 30. Stesse fasce di garanzia per scale mobili e ascensori. Insomma, cittadini appiedati alla Para-



ta dei Turchi visto che Cisl e Uil daranno seguito alla proclamazione dello sciopero di 24 ore.

Un vero e proprio caos per la città se si considera che per l'edizione 2017, secondo dati elaborati dalla Trotta Bus, dal 27 maggio al 29 maggio circa 80 mila persone - comprese quelle in possesso di un abbonamento - hanno utilizzato le scale mobili di Potenza. Dal canto loro i sindacati dicono che «Non sono più tollerabili i costanti ritardi nel pagamento degli stipendi e turni massacranti degli orari di lavoro al limite dello schiavismo». L'assessore Belettieri ha però fatto sapere che prenderà provvedimenti al riguardo.

MELFI Lavori di riqualificazione in città. L'assessore alle opere pubbliche, Tiziana Cappa, illustra il progetto

La piazza Craxi “cambia pelle” Al centro sorgerà un basilisco

DI VITTORIO LAVIANO

MELFI. Dopo il cantiere aperto in viale Aldo Moro altri lavori stanno per chiudere al traffico piazza Craxi.

«Si tratta di un cantiere che riqualificherà la piazza - spiega l'assessore alle opere pubbliche, Tiziana Cappa - con la zona centrale, attualmente occupata da cordoli in marmo e vegetazione incolta, che sarà completamente rimpiazzata da un basilisco in pietra di grosse dimensioni. Il lavoro consiste nella realizzazione di uno scavo per la predisposizione del basa-

mento di appoggio su cui verrà posto il grosso basilisco».

L'opera sarà quindi contornata da lavorazioni in cemento rugato e delimitata da listellature in acciaio che confluiranno verso il basilisco. «Questa scelta - aggiunge Cappa - per mettere in risalto il simbolo della nostra città che sarà illuminato da quattro grossi fari a fascio orientato e che consentiranno di esaltare la bellezza dell'opera scolpita nella pietra».

Per le sue dimensioni il basilisco sarà osservabile da vari punti della città, primo tra tutti il belvedere dei

Cappuccini ma anche da via, Foggia e via, Bagno. Per l'assessore alle opere pubbliche si tratta di: «Un altro tassello - conclude Tiziana Cappa - che va a completare ed aggiungersi ai numerosi interventi che sono stati avviati ed agli altri, altrettanto numerosi, che saranno avviati a breve e le cui progettazioni sono già in corso».

Il basilisco in pietra costerà circa 80 mila euro. Le opere accessorie complementari, compreso l'impianto di illuminazione, costeranno altri 100 mila euro circa. A Melfi, lavori in corso!



Rapolla, riaprono le terme per la nuova stagione Dal 28 maggio il benessere a portata di mano

DI CLEMENTE CARLUCCI

RAPOLLA. Lo si sa da sempre. Rapolla, piccolo ma intraprendente centro agricolo del nord di Basilicata, a pochi chilometri da Melfi, è a giusta ragione considerata come la "città delle Terme".

Anche quest'anno, dal prossimo 28 maggio e fino all'autunno, riaprono i battenti gli impianti dell'Hotel Terme di Rapolla che, come dicono i suoi gestori, assicurano «benessere, relax e ottima cucina».

Come dire, la possibilità di abbinare a cure specifiche di malattie di vario genere, da quelle di tipo respiratorio a quelle reumatiche, giornate di riposo per una vacanza intelligente. E non solo per le persone di una certa età. Non a caso, da decenni e decenni, le terme di Rapolla sono molto utilizzate per scopi terapeutici e preventivi. Le fonti salutarie furono addirittura scoperte nel lontano 1909, più di un secolo fa. Le acque termali sgorgano dalle sorgenti in zona "Orto del Lago" di Rapolla e il fango viene ottenuto da queste stesse acque, particolarmente indicate per curare reumi, gotta, sciatica, artriti, artrosi, postumi di fratture, rinuti, sinusiti, faringiti, laringiti e bronchiti. L'affluenza alla stessa struttura è anche favorita dal fatto che goda di convenzioni con Asl, Inps e Inail. «Questa nostra azienda ha mezzo secolo di vita - dice il direttore Maurizio Colangelo (nella foto) -. Dopo 16 anni di intenso e proficuo lavoro abbiamo superato le tremila e 100 presenze annue. Abbiamo anche ampliato la gamma dei servizi. Oltre alle terme classiche ci dedichiamo anche ai massaggi e all'estetica, proponendo pacchetti che prima non c'erano. Lo sviluppo aziendale ha consentito inoltre - aggiunge Colangelo - la crescita in campo turistico di Rapolla, data la ricchezza che ci giunge anche dai paesi lucani e delle regioni limitrofe, Puglia e Campania comprese. La nostra è una storia segnata da impegno e sacrifici, ma anche



da cambiamento e riscatto». «E il tutto dimostra - conclude lo stesso responsabile della gestione delle terme di Rapolla - come tenacia, passione, professionalità e cortesia non facciano mai mancare ottimi e incoraggianti risultati». Dunque, è proprio il caso di dirlo, una grande opportunità di sviluppo per le comunità del Vulture-Melfese che ogni anno possono contare sui numerosi servizi, di ampia qualità, offerti dall'Hotel Terme di Rapolla e pure sulla professionalità di Maurizio Colangelo che in 16 anni è riuscito a far diventare questa struttura un vero fiore all'occhiello dell'intero territorio di Basilicata.

Con la fondazione A.M.O.Re. l'Alleanza mediterranea per l'oncologia compie ora un nuovo passo in avanti



RIONERO IN V. L'Alleanza Mediterranea Oncologica in Rete, con sigla A.M.O.Re., costituita a Bari a novembre scorso dagli Irccs oncologici Crob per la Basilicata, Pascale per la Campania e Giovanni Paolo II per la Puglia, compie un nuovo importante passo avanti e diventa Fondazione. «La nascita della Fondazione si accompagna alla crescita degli Istituti che da oggi comprende anche la Calabria con l'Azienda Ospedaliera di Cosenza», viene specificato. Obiettivo della Fondazione è quello «di promuovere iniziative comuni di sperimentazione ed innovazione gestionale, attività di formazione professionale e sviluppo di progetti di ricerca oncologica traslazionale in rete». Il prossimo traguardo? La costituzione della Scuola Mediterranea di Chirurgia Oncologica che si propone come rete formativa teorico-pratica delle nuove tecnologie e procedure chirurgiche avanzate, tra cui la robotica. Il progetto più ambizioso della Fondazione è la nascita della «Rete delle Reti» oncologiche delle regioni del Sud per la condivisione di percorsi diagnostico-terapeutici e la presa in carico di tutti i pazienti oncologici. Dalla prima convenzione interregionale tra l'Istituto dei tumori di Napoli, l'Istituto Tumori di Bari e il Crob di Rionero in Vulture, in pochi mesi «si sta tracciando di fatto la rotta per un nuovo modello di sanità in grado di coniugare al meglio i canoni di buona amministrazione con i bi-

sogni assistenziali in continua evoluzione». Una svolta, insomma, per la sanità del sud Italia, a cui oggi si aggiunge la Calabria. Ultima in ordine di tempo, ma non ultima, assicurano i direttori generali degli Irccs della Fondazione, aperta ad ulteriori alleanze per garantire assistenza e ricerca di alta qualità. «Questo è l'obiettivo primario dell'Alleanza, oggi Fondazione», sottolinea il dg del Crob, dott. Bochicchio. Intanto, oggi, l'Irccs Crob è presente al debutto della rete oncologica campana. L'evento si svolge proprio all'indomani della nascita della Fondazione dell'Alleanza Mediterranea Oncologica in Rete, che unisce gli Irccs oncologici Crob (Basilicata), Pascale (Campania), Giovanni Paolo II (Puglia) e Azienda Ospedaliera di Cosenza (Calabria). La partecipazione dell'Istituto di ricerca lucano a Napoli costituisce «un altro tassello utile per la condivisione di percorsi diagnostico-terapeutici e la presa in carico di tutti i pazienti oncologici del Sud d'Italia». Nello specifico su indicazione del dg dell'Irccs Crob Giovanni B. Bochicchio, il direttore scientifico Pellegrino Musto prenderà parte alla tavola rotonda «L'esperienza della Regione Puglia e la possibilità di collaborazioni interregionali». Alla tavola rotonda parteciperanno anche gli altri protagonisti della Fondazione A.M.O.Re, i direttori scientifici del Pascale e del Giovanni Paolo II di Bari.

CLEMENTE CARLUCCI

RIMPASTO Occhi puntati sull'elezione per il rinnovo del Consiglio regionale della Basilicata

Un'eventuale nuova giunta a Melfi se Luigi Simonetti seguirà Pittella

DI **VITTORIO LAVIANO**

MELFI. Se la giunta a Melfi cambierà o meno dipenderà molto da cosa deciderà di fare il presidente del consiglio, Luigi Simonetti. Alleato storico del sindaco Valvano, Luigi Simonetti attende l'esito di una eventuale candidatura blindata alle prossime consultazioni per il rinnovo del consiglio regionale di via Anzio. Se il governatore in carica Marcello Pittella dovesse vincere anche questa tornata elettorale per Luigi Simonetti si aprirebbero scenari politici nuovi in casa Pd anche in chiave regionale.

A quel punto l'eventuale sua partenza per Potenza sortirebbe a Melfi un inevitabile effetto domino con conseguente rimpasto della giunta. Il "Roma" ha già avuto modo di fare i nomi dei candidati più papabili per le cariche di assessore. In caso di sconfitta per Pittella, viceversa, Simonetti resterà a presiedere il consiglio comunale di Melfi e nessun rimpasto coinvolgerà la giunta Valvano. In questo scenario c'è un elemento che occorre sottolineare e che è rappresentato dalla granitica solidità della maggioranza di centrosinistra a Melfi. A differenza di quan-

to avviene a livello regionale, sia nel Pd ma anche in seno al Psi ed all'interno della giunta Pittella, Livio Valvano è riuscito a mantenere compatto uno schieramento che non mostra nessun cenno di sfaldamento. Il lavoro svolto dai consiglieri di centro sinistra, sia in commissione che durante le sedute nell'aula, Nitti Bovet, mostrano grande unità di intenti ed assoluta compattezza. Nessuno sembra essere assillato dall'idea di dover per forza ricorrere ad un rimpasto della giunta ma certo le lunghe riunioni che si succedono in municipio in que-

sti giorni dimostrano che ci si prepara ad ogni evenienza. La giunta tecnica, intanto, procede nel suo lavoro. I due cantieri avviati in viale Aldo Moro per un importo complessivo di oltre 600 mila euro in piazza Craxi per quasi 200 mila euro, qui sorgerà un grande basilisco al centro della piazza che costeggia la notissima via Foggia, dimostrano che gli assessori continuano regolarmente il proprio lavoro. Aldo Di Chio ha recentemente presentato il suo progetto per un uovo regolamento urbanistico, Tiziana Cappa (nella foto) i due cantieri per le opere pubbliche in viale



Moro e piazza Craxi. Occhi puntati sulle elezioni regionali. Il futuro della giunta tecnica di Melfi dipenderà da quel voto molto atteso.



DI **CLEMENTE CARLUCCI**

MELFI. Mancavano da tempo e finalmente ce la si è fatta a riportarli letteralmente ad uno stato di efficienza e pulizia che era logico e giusto che si garantisse. Non solo alla gente del posto, ma anche e soprattutto delle persone che per motivi di lavoro, di studio e di pratiche amministrative (in città ci sono molti uffici pubblici e privati molto frequentati che ricevono cittadini di tutti i centri del nord Basilicata) frequentano abitualmente la città

di Melfi. E proprio qui la locale amministrazione comunale ha fatto completare i lavori per la sistemazione e la messa in funzione dei bagni pubblici che così li si sono potuti riaprire. Naturalmente con grande e per giunta motivata soddisfazione dei melfitani. "Ce l'abbiamo fatta - dice il sindaco del centro federiciano, Livio Valvano - a restituire ai nostri cittadini ed ai turisti i servizi igienici pubblici completamente rinnovati, con standard di qualità più elevati in termini di qualità dei diversi ambienti. Livelli addirittura miglio-

Bagni pubblici del tutto ammodernati Impegno raggiunto dall'Amministrazione

ri di quelli che si possono avere negli autogrill autostradali. Abbiamo realizzato anche due appositi spazi attrezzati per disabili". A questo punto lo stesso Comune di Melfi chiede aiuto, collaborazione ai cittadini perché quanto realizzato possa in ogni caso essere mantenuto in buone condizioni. Altre novità? "Proprio dinanzi ai bagni pubblici, a breve, sarà realizzato un adeguato attraversamento pedonale per rallentare il traffico veicolare e per consentire così l'accesso con maggiore sicurezza e con tempestività. Abbiamo pensato in tal senso principalmente agli anziani ed ai disabili", spiega ancora il primo cittadino di Melfi. Che, nella circostanza, ricorda anche che l'attraversamento pedonale richiederà in tema di esecuzione dei lavori previsti almeno un tempo di due me-

si, pure per consentire la messa in opera di uno strato di sottofondo in calcestruzzo armato. "Un po' di disagio - conclude il sindaco Valvano - ci sarà per il traffico su via Federico II. Ci vorrà un po' di pazienza e collaborazione degli automobilisti. Anche loro sono chiamati a contribuire alla realizzazione di strumenti strutturali adeguati per una migliore qualità della vita nella nostra città". Parole e posizioni condivisibili, non fosse altro perché Melfi è una città lucana che aspira ad essere anche un punto di riferimento molto più consistente sul piano degli itinerari turistici, quelli che fanno riferimento alla cultura, alle preziosità storiche, artistiche e culturali, oltre che ad un vasto settore agroalimentare ed enogastronomico di assoluto pregio.

ATELLA

Quale sarà il futuro per Ama Utility dopo le elezioni del 10 giugno '18?

DI **BENEDDITO CARLUCCI**

ATELLA. Uno degli argomenti più scottanti che caratterizza questa vera e propria "battaglia campale" amministrativa a tre liste ad Atella riguarda la Partecipata a capitale interamente comunale "Ama Utility". A dire il vero, l'idea iniziale era venuta all'Amministrazione Pd con guida del sindaco Dem Roberto Telesca. Ma i lavori, strada facendo, si erano inceppati per tutta una serie di motivi, che ne avevano bloccato il completamento. Presa in mano l'Amministrazione dal sindaco Nicola Telesca, costui aveva impresso ai lavori di completamento una spinta propulsiva notevole. Al punto che fu costituita la Partecipata tutta comunale "Ama Utility". Nell'estate 2016, per un solo voto di differenza (di Canio Petrino, ex minoranza Dem, parti il funzionamento dell'Ama. Con tutta una serie (anche giudiziaria) di colpi di scena del tutto rocamboleschi. Il Comune di Atella è stato commissionato dal Prefetto Giovanna Cagliostro. Che mandò, come sua rappresentante, dapprima Mauro Senatore e, successivamente Lidia Cimadomo. E, come sub-commissario, Giuseppe Caricati. Finalmente, in questi giorni, quotidiani commentatori, in "Piazza Matteotti" molti elettori atellani sembrano essersi "svegliati". Mentre il personale municipale ha provveduto a montare il palco dei comizi elettorali. Il numeroso personale in servizio nell'Ama Utility sta vivendo con angoscia un destino alterno. La lista di Nicola Telesca, che tranquillamente ha la coscienza di aver creato la Partecipata. Cosa che, invece, non si può dire delle altre due liste in lizza.

Facce di lava nel "cuore" del Monte Vulture In mostra le sculture dell'artista Rino Cavuoti

Dopo aver terminato la carriera da bancario, Rino Cavuoti ha potuto dedicarsi completamente alla sua passione per l'arte. Il risultato che ne deriva è ammirevole. Nella sua splendida villa, incastonata alle pendici del monte Vulture, lo scultore melfitano ha recentemente inaugurato la mostra: "Facce di lava". Una mostra che nasce quasi per caso dal momento che: «Le mie esposizioni nei musei civici in città - spiega l'artista, Cavuoti - non hanno fatto registrare grandi presenze e così ho deciso di allestire la mostra nel giardino di casa». Scultore quasi per caso perché: «Ripulendo il mio prato - aggiunge Cavuoti - ho trovato una pietra pesante, nera, cristallina su cui ho lavorato ed è venuto fuori un viso rinascimentale secondo me bellissimo». La pietra è trachite formatasi per aggregazioni di altri minerali nella caldera del vulcano ed eruttata nell'ultima esplosione del Vulture. «In sogno ho visto dei volti di anime che avevano scontato la loro pena - prosegue Rino Cavuoti - ma che aspettavano di essere espulsi per essere liberati. Così mi sono messo alla ricerca di queste pietre le ho lavorate ed ho liberato le loro anime dalla lava». Il risultato è magnifico. L'interpretazione di Federico II e della sua cor-



te in pietra lavica, i principali monumenti della città, i torrioni mai così attuali per la ricorrenza del millennio dalle fortificazioni, ma ogni volta in esposizione sotto le piante, nel prato, tra i ciotoli, ai piedi e sui rami degli alberi, con sullo sfondo l'imponente vetta del Vulture, emozionano realmente il visitatore. La mostra è visitabile in privato mettendosi in contatto direttamente con l'artista. L'esposizione riconcilia con lo spirito e con l'arte l'impeto di essere visitata anche per la location assolutamente unica ed inimitabile: il vulcano dormiente del Vulture!

VITTORIO LAVIANO

Con la lista civica “Per Muro” punta a guidare le sorti del Comune del paese come primo cittadino

Barbara Mariani, “figlia d’arte”, scende in campo: «Obiettivo è velocizzare la macchina amministrativa»

DI EMANUELA GALABRESE

MURO LUCANO. I candidati a sindaco, Giovanni Setaro e Barbara Mariani, sono già ampiamente operativi e proiettati in quella che si preannuncia una campagna elettorale calda e particolarmente sentita dai cittadini muresi. Prima di sentire anche Setaro intervista, tra impegni di lavoro e riunioni politiche, alla candidata sindaco Barbara Mariani (nella foto) della lista civica “Per Muro” che racconta il suo debutto sulla scena amministrativa murese.

Cos’è per lei la politica e cosa l’ha spinto a scendere in campo?

«La politica credo sia un’arte nobile, o lo era. Vorrei citare una frase di Martin Luther King che mi accompagna dai tempi dell’università: “Cercate ardentemente di scoprire che cosa siete chiamati a fare e poi mettetevi a farlo appassionatamente”. Ecco, mi ha spinto un grande spirito di squadra, i partecipanti della lista civica “Per Muro” mi hanno chiesto di candidarmi. Loro sono tutti giovani entusiasti e coraggiosi, ed io credo che appassionatamente, insieme, possiamo rilanciare il nostro paese e la nostra comunità. Mi ha sollecitata anche l’idea di raccogliere una scommessa, quella di rilanciare l’attività amministrativa antepoendo a tutti i vincoli di appartenenza politica e le ideologie, il bene della cittadinanza e del paese. Mi ha spinto, anche, il fatto che spesso vengo accomunata alla figura di Gerardo Mariani, chiaramente io gli sono profondamente grata, però voglio precisare una differenza: io non mi sono mai interessata alle vicen-

de amministrative o politiche, ed oggi per la prima volta mi affaccio alla politica con delle idee mie. Ho sentito, ho ascoltato, ho studiato, perché avevo la necessità di farmi un’idea personale per poter cominciare serenamente una nuova stagione politica. solo chi vuole strumentalizzare la campagna elettorale può ritenere di utilizzare queste vicende per poter screditare».

Lei è inevitabilmente ricollegata a suo padre: non crede che ciò possa influenzare gli elettori muresi?

«Io ho fiducia dei cittadini e credo che questo non sia un ostacolo semplicemente perché mi chiamo Barbara Mariani e sono figlia di Gerardo Mariani. Io credo che il cittadino di oggi sia informato, sensibile, un cittadino che ragiona con la sua testa ed ovviamente se mi daranno la possibilità di un confronto serio e pacato, di un confronto con carte alla mano, credo che il cittadino potrà capire davvero chi sono e qual è l’apporto che posso dare al comune e all’amministrazione. Diversamente vorrà dire che dovrò pagare lo scotto di chiamarmi Mariani, ma andrà bene lo stesso».

La lista è variegata e si compone di giovani e di persone più adulte, qual è il collante?

«Il collante è il gruppo stesso di persone che si rimboccano le maniche e vogliono risollevare il paese. Ognuno di loro per la propria professionalità e competenza potrà dare un contributo a quella che è la pianificazione amministrativa. Noi abbiamo persone impegnate nel campo del sociale, dell’agricoltura, dell’allevamento e della legge; io sono un tecnico e met-

terò la mia professionalità a disposizione. Ovviamente non siamo onniscienti, ognuno di noi ha bisogno dell’altro perché da soli non si va da nessuna parte». **Nuova in campo politico, con il simbolo “Per Muro”: ce lo racconta?**

«Non saremo in continuità amministrativa ma in continuità politica, perché cercheremo di dare un governo nuovo al paese. Abbiamo riproposto un simbolo che rappresenta una lista civica ma abbiamo eliminato il nome Mariani non perché lo rinneghiamo, io sono Mariani, però, ribadisco, non siamo continuità amministrativa. Il simbolo pertanto non è “Mariani Per Muro”, è molto diverso: noi siamo un’unica squadra e non ci identifichiamo in un nome ma in un simbolo, in una lista civica in cui ciascuno può ritrovarsi senza rinnegare la propria identità politica e culturale. È una lista in cui ognuno mette da parte le proprie convinzioni e i propri vincoli di appartenenza politica per il bene della cittadinanza». **Come crede sarà questa campagna elettorale?**

«Auspico e mi auguro una competizione sana, che faccia crescere entrambe le parti, una competizione priva di livori, perché Muro Lucano è un paese litigioso, ma spero ci sia spazio per il confronto costruttivo che fa crescere e finalizzato alla crescita del paese anche dopo, quando si starà stando all’opposizione e alla maggioranza». **Quali sono i bisogni del paese nell’immediato?**

«Sicuramente organizzare la macchina politica: io percepisco che la cittadinanza è stanca di una macchina amministrativa lenta e spesso ostile. Ritengo



che non è questo granello di sabbia che deve fermare l’ingranaggio e non può impedire di ricostruire uno spirito di squadra, ma solamente lavorando in un clima positivo si possono portare a termine le grandi opere. Leggendo quanto è stato fatto una cosa stridente salta agli occhi: tutte quante le opere come la scuola, il parco giochi, il centro diocesano, sono opere che sono state appaltate faticosamente nel 2012 ma oggi nel 2018 non abbiamo ancora un’opera completata e per me questo manifesta una lentezza della macchina amministrativa. Questa è la cosa che più di ogni altra mi è saltata agli occhi. Ritengo che molte cose sono state fatte -da tutte le amministrazioni- ma oggi siamo in una fase di snellimento delle procedure, dobbiamo cavalcare questo. Se io incasso una cifra x e la spendo in 5 anni è ben diverso che spenderla in due, i soldi sono gli stessi però vengono svalutati col tempo. Abbiamo un sito del comune vera-

mente complicato in cui io stessa ho difficoltà a scaricare gli atti e navigandovi all’interno trovo un atto del bilancio fatto quest’anno dal commissario, dove leggo la bozza del bilancio per poter risanare buche, strade e quant’altro. Allora anziché sperperare e impiegare in questa maniera non corretta i soldi pubblici, possiamo procedere invece ad un’attenta pianificazione».

C’è qualcosa che invece il paese deve prepararsi a farne a meno?

«Il paese non deve fare a meno di niente ma deve prendere tutto quello che c’è da prendere, partendo dalle piccole cose come la viabilità, le Infrastrutture, la politica per i giovani, il taglio dell’erba, le grandi opere e la sicurezza nelle case. Il problema è razionalizzare e pianificare queste opere perché solo attraverso un’attenta e oculata pianificazione si potranno risolvere le sorti del paese. Diversamente faremmo solo cattedrali nel deserto».



DI CLEMENTE CARLUCCI

POTENZA. La speranza era quella che si potessero avere risultati diversi, di certo positivi a livello di confronto e di trattativa, e purtroppo invece niente di tutto questo. E così è andata a buca l’incontro dei sindacati con Regione lucana e Cotrab, svoltosi nella sede via Verrastro, per cercare di dare una soluzione condivisa alla questione relativa alle mensilità arretrate dovute ai lavoratori del settore trasporti. Nel corso dell’incontro, presieduto dal governatore lucano Marcello Pittella, alla presenza anche dell’assessore regionale competente Carmine Miranda Castelgrande, non sono stati

Cgil: insoddisfacente l’incontro Regione-Cotrab per la soluzione delle mensilità arretrate ai lavoratori

compiuto alcuni progressi in merito alla soluzione della questione, ma la seduta è stata tolta senza alcuna certezza da parte dei lavoratori di percepire gli stipendi arretrati nelle prossimi giorni.

E la parte sindacale che lo mette in evidenza. «A fronte di tale principale elemento - ha commentato Franco Tavella, segretario generale della Filt Cgil di Basilicata - esprimiamo tutta la nostra insoddisfazione e sottolineiamo che gli stipendi dei lavoratori costituiscono un obbligo contrattuale per le aziende, dal quale evidentemente deriva anche uno degli oneri principali contenuti nel contratto sottoscritto tra Cotrab e Regione Basilicata».

«È assurdo» - ha rilevato Tavella - che i lavoratori vedano i loro stipendi considerati come una variabile dipendente ed elemento di contorno da gestire a seconda delle necessità aziendali o delle scelte imprenditoriali. Ma tant’è e non possiamo fermarci nel sostenere questa ennesima vertenza in campo occupazionale». Ed allora? «Per proprio questo motivo - conclude l’esponente sindacale regionale della Cgil - proseguiremo la nostra battaglia, a partire



dal previsto incontro del 17 maggio con il prefetto di Potenza. In questa sede faremo presenti tutte le nostre ragioni e decideremo l’ordine delle azioni di mobilitazione da mettere in campo al fine di scongiurare ulteriori ed eventuali accumuli di stipendi arretrati».

Come dire, ci sono tutte le ragioni possibili ed immaginabili, salvo sorprese poco probabili dell’ultima ora, per ritenere che la vertenza Cotrab possa andare avanti per le lunghe, a tutto danno dei lavoratori della stessa azienda che purtroppo gli stipendi a casa non riescono più a portarli.

Iacovino: «Le attuali condizioni e l'eccessivo traffico di mezzi pesanti rendono l'arteria molto pericolosa»

La Fillea Cgil chiede che s'intervenga presto sulla strada di collegamento Galdo-Pollino

«**L**a situazione in cui versano le arterie di collegamento stradale lucane è sotto gli occhi di tutti tuttavia non bisogna lasciare ombre su quelle definite "arterie minori" che, in questo particolare periodo storico, versano in uno stato ancora peggiore se non di quasi abbandono. Le precipitazioni straordinarie di questi giorni hanno contribuito a peggiorarne le condizioni e in alcuni casi a renderle quasi impraticabili con una serie di improvvise e drammatiche chiusure al traffico». Lo afferma, in un comunicato stampa, Enzo Iacovino (*nella foto*), segretario della Fillea Cgil Basilicata.

«La situazione già complessa, per un territorio composto da una moltitudine di comuni quasi tutti piccoli e montani, è resa ancora più difficile dallo svuotamento delle funzioni alle Province,

a cui è affidata la manutenzione della maggior parte delle nostre strade, e la forte riduzione del trasferimento di risorse dallo Stato Centrale alle stesse. A peggiorare la situazione, la mancanza di programmazione senza la quale non si riesce a tener in debito conto le modifiche socio-economiche che interessano il territorio. È il caso della Galdo-Pollino (la strada che collega la Valle del Mercure con la A/2 del Mediterraneo) dove da qualche anno insistono due nuovi insediamenti industriali (la Centrale del Mercure e l'imbotigliamento delle acque minerali San Benedetto), stabilimenti il cui funzionamento comporta il passaggio di un numero elevato di Tir sull'arteria; insediamenti che oserei definire una vera e propria manna dal cielo per le nostre aree interne sempre meno abitate».

La Galdo-Pollino è salita agli onori della cronaca a seguito del crollo del viadotto Italia, avvenuto in occasione dei lavori di ammodernamento dell'autostrada, in quanto diventò l'unica arteria in grado di assicurare il collegamento viario tra il nord e il sud del Paese. Fu allora che se ne valutò a pieno l'importanza tanto da guadagnarsi il titolo di "arteria alternativa alla A2" e lo stanziamento Anas sul versante calabrese.

«Le condizioni attuali del collegamento e l'eccessivo traffico di mezzi pesanti - evidenzia Iacovino -, rendono l'arteria molto pericolosa per gli automobilisti che la percorrono ogni giorno. Da sottolineare, inoltre, che anche il tratto lucano fu finanziato da parte di Anas: peccato i fondi siano spariti prima ancora di essere assegnati».

«Per questi motivi - conclu-



de - chiediamo che venga immediatamente posta la parola fine a questa telenovela finanziando, progettando e cantierizzando l'opera in tempi celeri, in modo da tutelare lo sviluppo del ter-

ritorio, le popolazioni residenti, l'incolumità di lavoratori e automobilisti che per vari motivi (da non sottovalutare quelli turistici), ogni giorno attraversano il tratto stradale».

L'associazione Monte Pruno Giovani riceve il 5° premio "Carciofo bianco"

Un importante riconoscimento di stima ed apprezzamento arriva dalla 9ª edizione di Bianco Tanagro - Storia, tradizioni & gusto in un carciofo. L'Associazione Monte Pruno Giovani riceve il 5° Premio "Carciofo Bianco" per il buon associazionismo con questa particolare motivazione: «Per l'attenzione ai giovani ed ai valori di amicizia e condivisione, pilastri sempre più necessari per una società più sana e coesa. Una scelta fatta in nome del territorio e del suo futuro...».

La cerimonia si è svolta ad Auletta, all'interno del Complesso Monumentale dello "Jesus", dove la locale Pro Loco, presieduta da Giuseppe Lupo, ha chiuso questa edizione di "Bianco Tanagro", un progetto che vuole mantenere integra la passione nel tutelare prodotti agricoli, tipicità e tradizioni mettendo al centro delle attenzioni il carciofo. Un premio che gratifica, nel migliore dei modi, l'azione di tanti giovani impegnati in questa ambiziosa missione. A ritirare il Premio il Presidente dell'Associazione Monte Pruno Giovani Antonio Mastrandrea, accompagnato dal vicepresidente Elio Albanese e dai componenti del Comitato Direttivo Sebastiano Greco e Antonia D'Elia.

«Felici di aver ricevuto - ha dichiarato il presidente dell'Associazione Monte Pruno Giovani Antonio Mastrandrea - un premio per l'intensa azione svol-



ta tra i giovani. Per noi rappresenta uno stimolo, una motivazione ulteriore per proseguire sulla strada intrapresa. Avere al nostro fianco persone che credono in noi ci permette di essere più sicuri ed accettare ogni sfida. Questo mese di maggio sarà per l'Associazione un periodo molto inteso, tra le tante attività sarà la volta del nostro primo viaggio tra gli associati a Londra, ed anche questo premio ci darà una spinta in più per continuare il nostro progetto. Un grazie particolare alla Pro Loco di Auletta ed al suo Presidente Giuseppe Lupo per aver trovato nella nostra Associazione un valore aggiunto da gratificare con un premio».

Royalties del petrolio, Csail: «Parte delle risorse giungano in Val d'Agri»

VAL D'AGRI. «Nonostante mi faccia aiutare dalla calcolatrice scientifica, confesso che ho perso il conto sulle royalties del petrolio della Val d'Agri che dovrebbero arrivare alla Regione e in alcuni Municipi più fortunati. Ogni giorno si diffondono cifre previsionali e si danno i numeri. Adesso è spuntato persino un dossier riservato - dichiara Filippo Massaro, portavoce del Csail - che rileva di 80 milioni richiesti-contabilizzati dalla Regione che si sommerebbero ai 39 milioni di compensazioni ambientali già accordati (bontà sua) dall'Eni. Sono cifre che messe insieme alle altre cosiddette maturate porterebbero le royalties, complessivamente, sia pure per i prossimi quattro anni, a circa 600 milioni di euro».

Secondo Massaro qualcosa potrebbe essere destinato, secondo le più ottimistiche concessioni, alla Val d'Agri dal fondo delle compensazioni ambientali. «Viene spontaneo dire: meno male dopo lo sversamento di 400 tonnellate di greggio da uno dei serbatoi Eni a Viggiano qualche goccia questa volta non di greggio finisca anche qui. Almeno per noi del Csail è evidente che ancora una volta si evidenziano tutte le negatività della "politica potentina" che ha sempre considerato la Val d'Agri la "gallina dalle uova d'oro" e quindi da sfruttare».

«Questa volta però c'è a breve un'opportunità da non sprecare - conclude Massaro -: le elezioni regionali. Questa volta chi si candiderà a governare la Regione o ad un posto in Consiglio dovrà venire in Val d'Agri a dire prima di tutto quello che ha fatto sinora e senza le solite promesse da petroliere, per intenderci quelle di Descalzi rinnovate di recente e basate su più posti di lavoro e più sviluppo, tanto per non rinunciare a prenderci in giro».

OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA: CONTROLLATE LE AREE DI PARCHEGGIO LUNGO LA STATALE SINNICA

Fiamme Gialle: intensificati i controlli sul consumo di droga

I reparti della Guardia di Finanza della provincia di Potenza hanno intensificato l'attività finalizzata al contrasto del consumo di stupefacenti. Il dispositivo si è articolato attraverso controlli di automezzi in transito lungo le principali rotabili e ricognizioni di luoghi abitualmente frequentati da assuntori, avvalendosi dell'ausilio di unità cinofile specializzate. In particolare, sono state interessate alcune aree di parcheggio situate lungo la Statale Sinnica.

Complessivamente, sei persone sono risultate essere in

possesso di varie dosi, soprattutto di hashish e di marijuana e, pertanto, segnalate alle competenti Prefetture. Ritirata anche una patente a un giovane controllato mentre era alla guida della sua autovettura. Sottoposti a sequestro circa 20 grammi di hashish, 5 grammi di marijuana e 1 grammo di cocaina. I servizi effettuati mirano anche alla fase della prevenzione nell'intento di ostacolare gli approvvigionamenti e limitare l'uso di droghe, soprattutto da parte dei più giovani.



Matera e area sud

L'affondo del presidente della Regione Puglia: «Noi offriamo a Matera tutta l'infrastruttura fondamentale, compreso l'accesso al mare»

Emiliano: «Ci stiamo comportando come se la Basilicata fosse carne della nostra carne»

MATERA. «I lavori di raddoppio sulla linea ferroviaria Bari-Matera stanno procedendo bene e noi, compatibilmente con il fatto che si tratta di un'altra regione, ci stiamo comportando come se la Basilicata fosse carne della nostra carne». Lo ha sostenuto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, parlando ieri a Bari con i giornalisti in occasione della presentazione dei nuovi mezzi delle Ferrovie Appulo Lucane.

«Il primo atto della mia amministrazione fu il raddoppio della Bari-Matera, una linea di collegamento che tutti pugliesi ed i lucani conoscono - ha sottolineato Emiliano - come elemento fondamentale di connessione tra due regioni meravigliose».

«La Puglia offre a Matera tutta l'infrastrutturazione fondamentale, compreso - ha aggiunto Emiliano - l'accesso al mare. Sono elementi fondamentali per l'appuntamento del 2019 legato alla Capitale europea della cultura. Un evento che ci riguarda direttamente».

Per la Fal ha poi spiegato il presidente Matteo Colamussi «l'obiettivo di Matera 2019 è il più importante». «In questo momento abbiamo 18 km di cantiere per il raddoppio. È un aspetto che ci inorgoglisce e che ci dà responsabilità. Ce la stiamo mettendo tutta, anche grazie - ha concluso Colamussi - alla pazienza dell'utenza, cui è



Da sinistra: il sindaco di Matera e il governatore della Puglia

principalmente rivolto questo miglioramento».

Insomma, il servizio di trasporto offerto dalle Ferrovie Appulo Lucane su gomma e su ferro si arricchisce ulteriormente con 9 autobus, 3 carrozze per treni e la nuova officina di Bari scalo. Un'implementazione del parco mezzi di cui ne usufruirà anche la Basilicata.

«Abbiamo colto un'ulteriore opportunità concessa dalla Regione Puglia ed abbiamo utilizzato - ha spiegato Colamussi - finanziamenti per 2 milioni di euro per acquisire 9 nuovi autobus, con motorizzazione euro 6, che è il top quanto a tutela ambientale. Con le tre nuove casse per treni (carrozze ferroviarie, ndr) abbiamo inoltre investito 3,9 milioni di euro di finanziamenti nazionali per migliorare il servizio nelle tratte e negli orari di maggiore affluenza degli utenti». Ogni cassa ha 53 posti a se-

dere, stalli per biciclette e toilette utilizzabili anche nelle brevi percorrenze. A breve Fal - è stato annunciato - metterà in esercizio anche un nuovo treno a 3 casse acquistato con fondi aziendali provenienti da utili di esercizio che sarà destinato alla tratta Bari-Matera. Negli ultimi anni la Fal ha acquistato 19 nuovi treni e 40 autobus portando il rinnovo della flotta rispettivamente al 90% ed al 73%. Per la nuova officina di Bari scalo la Fal ha investito 1,9 milioni di euro di fondi Fesr regionali, dotando la struttura di pannelli solari, in linea con gli obiettivi green dell'azienda. «La Fal è stata rapidissima - ha sottolineato Emiliano - nell'impiegare i finanziamenti offerti dalla Regione per rafforzare la flotta. Oggi si rafforza ulteriormente, migliorando - ha concluso il presidente - un'infrastruttura fondamentale».

Metapontino, emergenza acqua: botta e risposta tra Arpab e Rospi (M5S)

«Arpab "fa acqua da tutte le parti". È davvero il caso di dirlo all'indomani di quanto verificatosi nuovamente nell'area metapontina, con i sindaci costretti ad emanare, a distanza di pochi giorni, ordinanze di divieto di utilizzo dell'acqua per uso potabile, come da comunicazione della Asm a seguito delle analisi effettuate dall'Arpab». È il duro commento del deputato Gianluca Rospi del Movimento 5 Stelle che sottolinea: «Acquedotto Lucano, come possibile verificare anche sul sito ufficiale, quotidianamente effettua prelievi per le necessarie analisi che, per quanto concerne l'acqua a servizio dell'area metapontina, risulta potabile e nel pieno rispetto della normativa vigente in riferimento ai livelli di trialometani. Al fine di garantire la certezza delle analisi Al ha anche commissionato i prelievi e le analisi ad altri due laboratori accreditati (uno privato e l'IRSA-CNR), i quali hanno riscontrato valori di trialometani congruenti con quelli dello stesso Acquedotto Lucano e comunque inferiori ai limiti di norma. È ben nota la non certificazione dei laboratori ArpaB, condizione più che paradossale, ma non è accettabile la non tempestività per eventuali analisi in situazioni che potrebbero risultare di emergenza ma che, stando a quanto certificato da laboratori accreditati, non dovrebbero destare alcuna preoccupazione». «E intanto la stagione turistica è alle porte e l'intera area metapontina, a causa della inettitudine di un ente preposto all'esercizio di attività e compiti in materia di prevenzione e tutela ambientale, non può permettersi "gratuite" negative etichette. A questo punto è più che ovvio interrogarsi su come l'ArpaB vada a monitorare l'intero territorio lucano, in cui non mancano le aree da esaminare quotidianamente, dalla Val d'Agri alla Trisaia, senza dimenticare Melfi ed il suo termovalorizzatore, o Matera e Barile con i loro cementifici. L'intera comunità lucana (e non solo) attende risposte» conclude Rospi.

Non si è fatta attendere la risposta del direttore generale dell'Arpab, Edmondo Iannicelli, ha inoltrato al il seguente invito al pentastellato: «Come accaduto in passato, preferiamo discutere nel merito delle questioni e per tale ragioni la invitiamo, nei termini e nei modi che riterrà più opportuni, presso i nostri uffici per ogni utile approfondimento».

INTERVENTO DEI FORESTALI DOPO UNA SEGNALAZIONE

Bernalda, denunciato macellaio per smaltimento illecito di rifiuti

BERNALDA. Carabinieri Forestali della stazione di Scanzano jonico, in provincia di Matera, sono intervenuti dopo la segnalazione pervenuta al 1515, il numero di emergenza ambientale. In agro di Bernalda, precisamente a "Santa Pelagina" qualcuno stava bruciando e interrando alcuni resti di animali. Le verifiche dei forestali hanno consentito di individuare il titolare di una macelleria di Bernalda che "non conferiva regolarmente a ditta autorizzata i sottoprodotti di origine animale derivanti dall'attività" ma appunto, li smaltiva illegalmente mediante "abbruciamento ed interrimento, con l'uso di mezzo meccanico, in un fondo agricolo di proprietà demaniale che lo stesso occupava abusivamente".

Il macellaio è stato denunciato per gestione illecita di rifiuti speciali non pericolosi e per occupazione abusiva di terreno demaniale.



CONTROLLO DEI CARABINIERI IN UN'AZIENDA ZOOTEKNICA

Montescaglioso: scoperti 136 equini sprovvisti di passaporto identificativo

MONTESCAGLIOSO. I Carabinieri Forestali della Stazione di Montescaglioso, durante un controllo ad un'azienda zootecnica hanno elevato una sanzione amministrativa di 204.000 euro a carico del proprietario. Il suddetto è titolare di un allevamento di 167 equini da reddito dislocato in due sedi, C.da "Colle di Sisto" in agro di Pomarico e loc. "Salinari" in agro di Montescaglioso. Al momento del controllo documentale è risultato che 136 degli animali detenuti nell'azienda erano sprovvisti di passaporto identificativo, in violazione a quanto prescritto dalle norme di settore.





Il parlamentare Francesco D'Alessio Giurista, avvocato e politico massone

Francesco D'Alessio nacque a Montescaglioso il 27 maggio 1886 e morì a Roma il 1° aprile 1949. Docente di diritto all'università di Pavia

Iscritto alla loggia "Rienzi" di Roma per suo merito Matera, capitale della Basilicata dal 1663 al 1806, divenne capoluogo di provincia nel 1927

La figura e l'opera del parlamentare lucano "Francesco D'Alessio nel 90° anniversario della istituzione della Provincia di Matera" sono stati ricordati e approfonditi nel corso di un incontro a Matera sabato 5 maggio. L'iniziativa è stata promossa e organizzata dalla Loggia "Quinto Orazio Flacco - orgoglio europeo- n. 1500 all'Oriente di Matera e dal Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani. Durante il convegno vi è stata la relazione del professore Nicola Di Modugno- docente di giustizia amministrativa presso l'università del Sannio di Benevento. Riportiamo una sintesi del l'intervento del prof. Di Modugno: «Quest'anno noi celebriamo i novant'anni della Provincia di Matera che entrò in funzione il 1° gennaio 1928 e che deve la sua origine, essenzialmente, alla forza di volontà, alle grandi capacità politiche e all'amore per la sua terra che contraddistinse tutta l'opera di Francesco D'Alessio che fece sì che Matera, all'atto della soppressione dei circondari (1927) fosse fra quei pochi ad essere elevati a province. Va ricordato che nella nostra zona essi furono, soltanto, due: Matera e Brindisi mentre il regime disse di no a Barletta provocando ivi, addirittura, un'insurrezione popolare.

2) Vita di Francesco D'Alessio; l'attività accademica e forense; D'Alessio come fondatore del diritto processuale amministrativo come scienza autonoma.

Francesco D'Alessio era nato a Montescaglioso il 27 maggio 1886 da Carlo, notaio e discendente da una famiglia di patrioti di Risorgimento.

Alcuni suoi parenti, erano Carbonari e, come tali, furono protagonisti dei moti liberali del 1820 che, come è noto, costrinsero Ferdinando I, Re delle Due Sicilie, a concedere la costituzione di Cadice.

Nel 1907, all'età di soli 21 anni, D'Alessio si laureò alla Sapienza romana in Giurisprudenza con 110 e lode in diritto amministrativo con relatore Antonio Salandra che, come ci informa, Virgilio Gaito era un Fratello del G.O.I..

L'impronta dell'insegnamento dell'insigne Maestro contrassegnò tutta la vita scientifica del Nostro che, subito dopo la laurea, iniziò la carriera accademica unitamente alla professione forense in cui onorò altamente la Toga emergendo come uno dei primi amministratori esercenti dinanzi al Consiglio di Stato. Consiglio di Stato cui il Fratello Francesco Crispi, con la legge 31/3/1889, istitutiva della IV Sezione, aveva affidato la tutela degli interessi legittimi così iniziando quel luminoso cammino di sottrazione dei cittadini agli abusi del potere che avrebbe contraddistinto tutta l'esperienza giuridica successiva nella materia de qua fino ai nostri giorni.

Come, infatti, avrebbe detto il Fr. Vittorio Emanuele Orlando, nel 1923, la legge del 1889 era la legge più liberale emanata dopo lo Statuto con cui Crispi, (di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita, che per la nostra Istituzione è doveroso ricordare), volle conciliare l'autorità dello Stato con la libertà dei singoli guadagnando, così, nuove frontiere alla tutela giuridica nei confronti della P.A. come, in modo indimenticabile, avrebbe dichiarato il Fr. Meuccio Ruini alla Costituente.

Francesco D'Alessio incominciò la sua carriera universitaria a Bari nel 1910 come titolare di Istituzioni di diritto pubblico presso il Regio Istituto Superiore di Commercio da cui poi, nel 1923, avrà origine la nostra Università "Aldo Moro".

3) Iniziazione muratoria di D'Alessio presso Madre Loggia "Peucetia" di Bari.

Giunto a Bari, Francesco D'Alessio il 28 ottobre 1910 venne iniziato ad Apprendista presso la R. M. L. "Peucetia" di Bari la nostra Officina più antica essendo stata clandestinamente costituita sotto i Borboni nel 1834 e rifondata nel 1862 dal Fr. Vincenzo Sylos Labini, poi Senatore del Regno, appartenente alla Madre Loggia "Ausonia" di Torino. Nel 1910, quando il Fr. D'Alessio vi vide la Luce, l'anima della R.L. Peucetia era, senza alcun dubbio, il Fr. Avv. Alberto Russo Frattasi che, di lì a poco nel 1911, attraverso una I.P.A.B. finanziata dal-



l'Officina, fonderà l'asilo nido tuttora esistente in Via Pasquale Villari che, poi, il regime fascista, con un vergognoso provvedimento, sottrasse alla nostra Istituzione per appropriarsene tramite l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Va ricordato, altresì, che, nel 1917, il Gran Maestro Ernesto Nathan chiamerà il Fr. Russo Frattasi a far parte del Governo dell'Ordine.

4) Le due monografie di D'Alessio come base della ricostruzione scientifica del processo amministrativo.

Medio tempore D'Alessio proseguì incessantemente la via degli studi giuridici pubblicando nel 1912 una vasta monografia, di oltre 400 pagine, sui rapporti e conflitti fra IV e V Sezione del Consiglio di Stato cui fece seguito, nel 1915, il fondamentale libro sulle parti nel giudizio amministrativo.

La pubblicazione di questo volume, di ben oltre 300 pagine, fa di D'Alessio, a mio avviso, il fondatore, insieme a Federico Cammeo, del diritto processuale amministrativo come scienza autonoma.

Fondamento di entrambe le opere è, senz'altro, da ritenersi la profonda consapevolezza che D'Alessio ebbe, meglio di chiunque altro, del mutamento di DNA del Consiglio di Stato che era con-

seguito dal riconoscimento della sua natura giurisdizionale compiuto dal legislatore della riforma del 1907, voluta da Giovanni Giolitti. D'Alessio con il libro sulle parti iniziò la grande opera della costruzione sistematica del processo amministrativo come processo di parti imperniato sul principio di parità delle armi, principio affermato dall'insigne Maestro ben 35 anni prima della conclusione della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

In questo quadro, D'Alessio riconosce la qualità di parte non solo al ricorrente e al controinteressato ma, assumendo una posizione a quell'epoca innovativa, anche alla P.A. cui inizialmente la giurisprudenza negava la qualità di parte per affermarne, invece, il ruolo di ausiliaria del giudice, escludendone, così, la possibilità di una condanna alle

spese in caso di soccombenza.

Con estremo rigore, al contrario, D'Alessio affermò che anche la P.A., in quanto parte, doveva rispondere dell'onere delle spese processuali in caso di soccombenza fra la P.A. e i controinteressati venne individuato un rapporto di litisconsorzio necessario sulla base dell'allora recentissima teorizzazione di Enrico Redenti.

D'Alessio pose per primo il problema dell'assenza di un rimedio nell'ipotesi di violazione delle regole del litisconsorzio necessario indicandolo concettualmente nell'opposizione di terzo allora non prevista anticipando di ottanta anni la sentenza della Corte Costituzionale 17 maggio 1995 n. 177.

Scrivendo infatti D'Alessio: «La procedura civile offre anzi per quelle sentenze un mezzo proprio per far valere la nullità stessa oltre agli ordinari mezzi di impugnativa: vale a dire l'opposizione di terzo. Teoricamente nulla osterebbe all'introduzione di rimedii analoghi nel sistema processuale amministrativo, dove, almeno nel diritto positivo italiano, sono invece sconosciuti tutti i rimedi così ordinari come straordinari contro le decisioni del Consiglio di Stato, all'infuori del ricorso per Cassazione contro le decisioni viziate di assoluto difetto di giurisdizione nel Consiglio di Stato stesso (art. 40 T.U.) e del ricorso per revocazione nei casi stabiliti dal codice di procedura civile (art. 38 T.U.).».

Seguendo le orme del suo Maestro Salandra, D'Alessio riteneva che la giurisdizione amministrativa era una giurisdizione di diritto oggettivo riconoscendo all'interesse legittimo il ruolo di interesse ad agire. Ma all'originario disegno di Salandra, D'Alessio introduce alcune innovazioni che conferiscono al sistema una spinta dinamica che lo avrebbe condotto, col tempo, a radicali trasformazioni, tuttora in atto.

Egli, infatti, pur affermando che il giudice amministrativo di legittimità non poteva andare oltre l'annullamento dell'atto impugnato, attraverso il riconoscimento della cosa giudicata alle decisioni del Consiglio di Stato, conseguente all'affermazione legislativa della loro natura giurisdizionale, ne fa derivare un vero e proprio obbligo della P.A. soccombenza di conformarsi alla sentenza cui, nel suo sistema, già corrisponde, in capo al singolo, un vero e proprio diritto all'ottemperanza al giudicato ad esso favorevole.

Questa innovazione di D'Alessio sembra, chiaramente, introdurre, nell'originaria disciplina processuale, una profonda contraddizione.

Ma in realtà, come gli eventi successivi avrebbero ampiamente dimostrato, si trattava di una splendida contraddizione. Ma in realtà, come gli eventi successivi avrebbero ampiamente dimostrato, si trattava di una splendida contraddizione.

Ed in effetti, ad un occhio rigidamente dogmatico, sembra inspiegabile che l'originario interesse legittimo, la cenerentola delle situazioni giuridiche, relegato, per-

altro, al mero ruolo di interesse processuale ad agire, diviene, per effetto della sentenza di accoglimento del ricorso, un vero e proprio diritto all'ottemperanza al giudicato favorevole.

Circa vent'anni prima, però, il Fratello Lodovico Mortara aveva scritto: «La sentenza non crea dal nulla un diritto subiettivo; ma conferisce forza ed effetti di diritto subiettivo ad una pretesa presentata al magistrato sotto forma di domanda o di eccezione; e fa presumere che questo diritto subiettivo abbia preesistito all'inizio del rapporto processuale, per il tempo che conviene alla sua natura e alle circostanze particolari del fatto».

A mio avviso, questo fondamentale insegnamento di Mortara, D'Alessio lo tenne ben presente quando concepì il libro sulle parti in cui recepisce esplicitamente la concezione mortariana dell'interesse ad agire come utilità finale ritraibile dalla domanda».



Sport giovedì

SERIE D Le reti subite in trasferta sono state il punto debole del Leone in campionato, per essere la numero uno nella Poule Scudetto servirà un cambio marcia

Potenza, la difesa per puntare al vertice

POTENZA. Prosegue la marcia di avvicinamento del Potenza al secondo turno della Poule Scudetto nel quale il Leone rampante dovrà vedersela domenica con la Vibonese (uscita vittoriosa dallo spareggio promozione con il Troina) allo stadio Luigi Razza. I rossoblù riprenderanno oggi pomeriggio la preparazione atletica, dal momento in cui lo staff tecnico ha optato per qualche giorno di riposo proprio per far riflettere la squadra campione del girone H di Serie D. Le pile sono state ricaricate abbastanza, adesso è tempo di ritornare a sudare in vista di un impegno al quale mister Ragno tiene particolarmente. Il titolo di Campione d'Italia 2017/18 tra le vincitrici dei 9 gironi di Serie D è un riconoscimento importante e che Ragno vorrebbe portare nella bacheca dei trofei vinti dalla squadra potentina, diventata una seconda famiglia per il tecnico di Molfetta. Lo specialista delle promozioni è ora chiamato a spronare nuovamente i suoi ragazzi, affinché questi diano il massi-

mo in campo per ottenere il passaggio del turno alla Final Four dell'1 e del 2 giugno. Ma per potervi accedere c'è assolutamente bisogno di una vittoria a Vibo Valentia, per poi sperare nell'ultima gara del triangolare tra i ragazzi di Nevio Orlandi e il Rieti, in programma domenica 27 maggio. Ragno, uno passionale, attento al dettaglio, vincente, maniacale. Un vero leone, sia dentro che fuori dal campo. Tra le sue caratteristiche principali c'è l'attento studio al prossimo avversario anche guardando a numeri, dati e statistiche, come quelli dell'intero campionato da poco finito della formazione calabrese. Dati che poi saranno paragonati a quelli del Leone. La squadra allenata dall'ex tecnico rossoblù Nevio Orlandi è arrivata prima nel proprio girone (I) a pari punti (76) con il Troina (a proposito, in seguito allo spareggio è arrivata una multa di 600 euro al club per via dei propri tifosi che al termine della gara hanno scavalcato in massa la rete di recinzione ed entravano sul terreno di gioco). I calabresi hanno



● Il portiere Sebastian Breza

(foto di Andrea Mattiacci)

disputato un buonissimo campionato conquistando ben 22 vittorie, 10 pareggi e soltanto due sconfitte. Rispetto agli 81 gol realizzati dal Potenza (50 al Viviani e 31 in trasferta), i calabresi hanno gonfiato la rete 67 volte, segnando 36 gol tra le mura amiche e 31 lontano dai propri tifosi. C'è un dato però che fa felice la Vibonese ed è quello relativo ai gol subiti, perché la propria difesa ha incassato 24 gol, di cui 14 al Razza e 10 in trasferta, rispetto ai 28 gol totali che invece ha incassato la squadra potentina (10 in casa e 18 in trasferta). Un dato che deve far particolarmente riflettere Nicola Ragno e tutta la sua

rosa, dal momento in cui la squadra andrà a giocare un importantissimo passaggio del turno della Poule Scudetto lontano dal Viviani. Il reparto arretrato del Potenza ha subito troppe reti in trasferta e domenica dovrà essere bravo ad invertire la rotta: servirà maggiore concentrazione e più determinazione su ogni pallone. Anche se l'altro reparto, quello avanzato, pare piuttosto prolifico ma soprattutto è affidato da Franca, bomber assoluto e che continua a fare la differenza. Insomma un nuovo compito per Ragno che dovrà equilibrare la propria linea difensiva affinché faccia un'attenta e ordinata partita do-

menica al Razza, nonostante sia stata la migliore del girone H (Cavese seconda con 31 reti subite). Al di là di come andrà a finire, il Potenza sta cominciando a fare le prove generali in vista della prossima stagione di Serie C. La società si è incontrata mercoledì a Firenze con i vertici della Lega Pro come primo "giorno di scuola". Un incontro servito soprattutto a conoscere meglio quali sono i parametri imposti della stessa Lega a tutte le società appartenenti. Tra queste sicuramente la questione stadio, per la quale il Potenza si sta muovendo in anticipo prima della scadenza del prossimo 26 giugno.



● Il tecnico Nicola Ragno

I MELANDRINI Il cambiamento non intaccherà le mire d'alta classifica Picerno, le ambizioni restano alte anche nel mezzo della rivoluzione

PICERNO. La stagione è terminata da più di una settimana e si può dire che per il Picerno sia stata positiva. I play off non sono stati raggiunti, ma soltanto per un pizzico di stanchezza nelle ultime giornate. Ora, si dovrà pensare al futuro, partendo dall'allenatore visto che Pasquale Arleo ha dichiarato di non voler restare sulla panchina melandrina ed il suo annuncio ha sorpreso tutti. La società, però, guarda avanti e certamente farà tutto nel migliore dei modi, con molta attenzione e senza tralasciare nulla. Se la società vuole far bene il prossimo anno, dovrà cercare di trattenerne i suoi giocatori migliori. Il presidente



Curcio vuole fare le cose in grande e non vuole privarsi dei suoi elementi più forti. Poi, ovviamente, tutto dipenderà anche dalle scelte del nuovo tecnico che, probabilmente, farà i nomi di alcuni calciatori da acquistare. Il Picerno ha disputato un buon campionato per cui la squadra non deve essere smantellata, anzi la società dovrà cercare di dare continuità a questa stagione facendo in modo da non mandare via i giocatori più forti e mettendo a disposizione del nuovo tecnico una compagine capace di raggiungere la zona play off dare una grande soddisfazione ai propri tifosi.

I SINNICI La conferma di tecnico e bomber farebbe sognare la piazza Francavilla, sono Volpicelli e Lazic le chiavi per continuare a crescere

FRANCAVILLA. Dopo la splendida salvezza di quest'anno, il Francavilla è in vacanza. La salvezza di questa stagione è stata la quattordicesima consecutiva e, forse, è stata la più bella, visto che nel girone di andata sembrava che la squadra dovesse retrocedere e pochi erano quelli che pensavano che si sarebbe salvata. Per la prossima stagione non si sa ancora nulla, ma è difficile che il tecnico Ranko Lazic vada via. L'allenatore serbo guida il Francavilla dalla stagione 2006/07. La famiglia Cupparo vuole fare le cose per bene e non vuole commette-



re sbagli dovuti alla fretta. L'attaccante Emilio Volpicelli è stato il cannoniere del girone H con 29 reti ed alcune società potrebbero essere molto interessate a lui. Il

totale dei gol della squadra di Lazic è 59. In pratica Volpicelli ha segnato quasi la metà dei gol della squadra. Se il Francavilla vuole ambire in alto, però, deve cercare di non vendere il suo giocatore più forte. La tifoseria sinnica è stata sempre molto vicina alla squadra anche nei momenti difficili e merita grandi soddisfazioni.

SERIE C La situazione in seno al club biancazzurro continua ad assumere i connotati di una telenovela. Intanto il segretario Leoni è vicino all'addio

Matera, ancora tante nubi sul futuro

di **TOMMASO TACCARDI**

MATERA. Come avevamo previsto nei giorni scorsi, in assenza della voce ufficiale di Saverio Columella, la situazione in seno al Matera continua ad assumere sempre più i connotati di una telenovela. A nulla è valsa la presenza del responsabile marketing Nunzio Papangelo e del responsabile della comunicazione Felice Griesi (voci ufficiali, in questo momento, della società), martedì sera, all'ultima puntata di caffè sport, nota trasmissione web dove si parla del Matera. Infatti, la presenza dei due dirigenti intervistati in trasmissione non ha fugato i dubbi sul futuro prossimo del sodalizio biancazzurro. Si è parlato di tutto ciò che non è andato bene nella stagione appena conclusa, si è difeso (giustamente) l'operato della società durante tutto il percorso fin qua effettuato con i conseguenti brillanti risultati ottenuti (che per una piazza come Matera è tanto), si è parlato del bellissimo campionato fatto dagli atleti materani scesi in campo con professionalità nonostante i pro-

blemi attraversati, ma non si è parlato di futuro. Quello che i due "fedelissimi" si sono sentiti di dire è che, Columella, l'iscrizione al prossimo campionato, la farà. Se per certi versi queste affermazioni sono importanti per la piazza materana, per certi altri invece, la domanda che sorge spontanea è la seguente: «Perché Columella non parla più in prima persona con la stampa, ma manda i suoi gregari?». Anche Taccogna fu mandato a parlare con la stampa in tempi non sospetti per tranquillizzare i tifosi, salvo poi, essere smentito dai fatti che si rivelarono non in linea da quanto detto dall'ormai ex legale rappresentante del club e che fu motivo della rottura con la proprietà con tanto di porta sbattuta. Sicuramente la credibilità del patron, ora come ora, è ai minimi storici. Gli sportivi materani sono pronti a sostenerlo come sempre hanno fatto negli ultimi anni ma, il silenzio ostinato che continua ad esserci dai vertici societari non fanno altro che alimentare pettegolezzi sia positivi che negativi passando così, a giorni alterni, da momenti di esaltazioni a momen-



● Saverio Columella, presidente del Matera

ti di depressione (sportivamente parlando). L'ultimo pettegolezzo in negativo è quello che vede il fido Sergio Leoni, segretario del club, vicino all'addio. Intanto i giorni passano, il tempo stringe e la cosa più importante da fare in questi frangenti è quello di otte-

nere le liberatorie dai giocatori che possano far sì che si possa ottenere la licenza per poter fare domanda di iscrizione al prossimo campionato. Pare che Columella, in tal senso, stia lavorando alacremente per far sì che la situazione, dal punto di vista ammini-

strativo, venga risolta nel migliore e nel più breve tempo possibile. Intanto pare che l'ambizioso Catanzaro, oltre ad essere interessato ai due attaccanti in forza al Lecce, Di Piazza e Caturano, abbia sondato la disponibilità di Gaetano Auteri per la panchina.

ECCELLENZA Il tecnico Destino: «Il presidente ha fatto molti sacrifici economici, nei prossimi giorni ci incontreremo per parlare della conferma»

«Melfi, va in archivio una stagione positiva Spero qualcuno dia una mano a Maglione»

MELFI. La stagione si è conclusa con la sconfitta nella finale regionale contro il Lagonegro, ma il tecnico del Melfi, Andrea Destino (*nella foto*), è soddisfatto dei risultati ottenuti dalla sua squadra e spiega: «Il nostro obiettivo era quello di partecipare ai play off, cosa che abbiamo fatto, poi, purtroppo è arrivata la sconfitta in finale, ma credo che la nostra stagione sia stata positiva, anche se c'è un pizzico di dispiacere per aver perso la finale contro il Lagonegro». Destino è indubbiamente felice di aver allenato una squadra come il Melfi: «Si tratta di una piazza importante - afferma l'allenatore dei gialloverdi - i tifosi sono eccezionali, abbiamo fatto un bel

percorso anche in Coppa Italia». Sul suo futuro, Destino non si sbilancia: «Nei prossimi giorni incontrerò la società e decideremo se andare avanti insieme». Il tecnico è consapevole della situazione economica del club e spiega: «Dopo l'esclusione dalla Lega Pro, il presidente Maglione ha dovuto fare tanti sacrifici economici. Spero che per la prossima stagione, qualcuno potrà aiutarlo sul piano economico». Destino è soddisfatto dell'impegno profuso sempre dai suoi giocatori. Forse si aspettava qualcosa in più da qualcuno, anche se preferisce non fare nomi: «Qualcuno immaginava di vivere da professionista nel campionato di Eccellenza e non si è calato

nella dimensione». Altri giocatori, invece, hanno soddisfatto il tecnico: «Bongermينو ha disputato una stagione molto positiva, ha segnato 30 gol tra campionato e Coppa Italia. Può giocare anche in altri palcoscenici. Poi, ci sono alcuni giovani che mi hanno impressionato in positivo come Moldovan, classe 2000 e Natale, 2001 che abbiamo fatto giocare nelle ultime partite. Inoltre, ci sono stati alcuni giocatori che hanno disputato un

campionato positivo come Muratore e Saurino, anche se non sono più giovani». Insomma, una stagione di cui Destino può essere soddisfatto. Ora, la società dovrà cercare di continuare su questa strada, magari con la speranza che qualche imprenditore della zona possa aiutare il presidente sul piano economico.



POST SEASON Ultimo appello per i bianconeri, la Soccer insegue la D. Il Rotonda si gode il riposo

Lagonegro e Vultur, la storia passa per gli spareggi

POTENZA. Sarà una domenica dalle forti emozioni qualle che vedrà scendere in campo Lagonegro e Vultur a caccia degli ultimi verdetti stagionali per il campionato di Eccellenza. Sarà solo l'andata della doppia sfida verso il sogno Serie D per i rossoneri, impegnato nel doppio confronto con il Bitonto, mentre si giocherà tutto in novanta minuti il Rionero alle prese con l'ultimo atto del cammino per non retrocedere. Per i bianconeri, al termine di una stagione più che complicata, non ci saranno più possibilità di nuovi passi falsi: la disfatta interna contro il Latormico in semifinale, arrivata a pochi secondi dalla fine dei supplementari, in superiorità numerica e con a disposizione due risultati su tre per poter mandare in archivio il capitolo salvezza senza dover passare dalla finale, rischia di pesare come un macigno sull'economia della stagione e di incidere psicologicamente sulla testa di un gruppo che, adesso,

sarà chiamato ad evitare il fallimento nell'arco di una sola partita. Al fianco dei giocatori della Vultur ci saranno, come sempre, i tifosi del Corona (*nella foto*), pronti a sostenere la squadra fino all'ultimo prima di trovarsi di fronte a una nuova estate che si preannuncia bollente. L'umore è radicalmente diverso in casa Soccer, con la squadra arrivata alle fasi nazionali al termine di una lunga cavalcata che, se in un primo momento sembrava destinata a regalare una promozione diretta incontrastata, è dovuta dopo passare per la lunga fase degli spareggi. Il Lagonegro potrà sognare ancora domenica, nell'andata in terra pugliese la formazione di Camelia potrà già provare a ipotecare il passaggio del turno. Chi si può godere le vacanze in questo momento è invece il Rotonda, che dopo la promozione in D pianifica senza fretta le prossime mosse per arrivare pronto alla nuova categoria.

PROMOZIONE Il patron Potenza: «Soddisfatti del terzo posto, c'è un gruppo di ragazzi fantastici. Lavoriamo già per la prossima stagione»

«Candida Melfi, lo stop a un passo dal sogno»

DI CLEMENTE CARLUCCI

RIPACANDIDA. Finita la stagione calcistica della Promozione Lucana con il match di cartello tra Ferrandina e Candida Melfi per l'accesso in Eccellenza Lucana, vinto dalla squadra del presidente Antonio Stigliano. Soddisfatto il Candida Melfi per i risultati conseguiti nel campionato appena terminato. «Dopo una domenica senza calcio in completo relax – dice il patron Donato Potenza – siamo qui a salutare la fine di una stagione lunghissima conclusasi con la finalissima play-off. Purtroppo ci ha visto perdenti. Complimenti al club di Stigliano per il salto in Eccellenza. Il Ferrandina si è rivelato davvero una compagine solida e ha meritato la vittoria! A loro ancora il ringraziamento per la



splendida accoglienza». E cosa dire del Candida Melfi? «A noi i complimenti di cuore per i nostri ragazzi che hanno messo cuore e passione fino all'ultimo e ci hanno condotti ad un passo dal sogno che comunque era dif-

ficilissimo da coronare. Il terzo posto ci soddisfa e onora», aggiunge Potenza. Allora, davvero soddisfatti per quanto fatto nella stagione appena passata agli archivi? «E come no! – sottolinea -. Ringraziamo di cuore que-

sto fantastico gruppo di ragazzi seri ed umili, sempre puntuali e dediti al lavoro, lo staff tecnico con i mister Di Perna e Lettieri, il fisioterapista Vincenzo Carriero sempre presenti e la società tutta. Un gruppo di persone meravigliose che si sono dedicate anima e cuore per mantenere in piedi il nostro progetto in completa auto-gestione. Ringraziamo tutti gli sponsor che ci hanno supportato e speriamo lo continuino a fare nei prossimi anni. Infine un ringraziamento a tutti coloro ci hanno sempre seguito dagli spalti anche nell'ultima trasferta di Ferrandina. I nostri amati fedelissimi. Grandi risultati per le nostre Juniores (seconde classificate) e Allievi (quarte) totalmente costituite da ragazzi e giovani del nostro paese e dintorni. Un gruppo di ragazzi che stanno crescendo e

siamo sicuri saranno gli assoluti protagonisti delle prossime stagioni». Ed ora? «Già si pensa alla programmazione della nuova stagione cercando le soluzioni possibili e funzionali ad un rafforzamento dell'assetto societario per ricercare maggiori risorse umane e finanziarie. A fine mese crescere e sviluppare i progetti sportivi e sociali della nostra comunità. A fine mese scadrà anche la convenzione per la gestione dello stadio S. Donatello ed attenderemo l'esito delle prossime elezioni comunali per poter instaurare un rapporto costruttivo e sereno con il nuovo sindaco e la nuova amministrazione. Un grazie a tutti ed arrivederci alla prossima stagione calcistica», conclude il presidente Donato Potenza al vertice societario già da diversi anni. E proficuamente.

CICLISMO Nell'11ª tappa del Giro la maglia rosa incrementa il vantaggio, lo scalatore di Policoro 4° nella generale

Yates imprevedibile, Pozzovivo è quinto

OSIMO. Simon Yates questo Giro d'Italia lo vuole con tutte le sue forze. Altro strappo e altra vittoria per il 25enne inglese della Mitchelton-Scott, sempre più maglia rosa dopo il secondo successo personale di questa 101esima edizione, stavolta sul traguardo di Osimo, al termine dell'undicesima tappa. Yates aspetta il pavè per entrare in scena, Tom Dumoulin prova a resistergli ma cede altri secondi, qualcosa in più la perdono Domenico Pozzovivo e Thibaut Pinot mentre Chris Froome e Fabio Aru dicono forse definitivamente addio a ogni speranza di arrivare a Roma in rosa: il loro ritardo da Yates sfonda ormai i tre minuti. Mentre il britannico mette una seria ipoteca sulla vittoria finale continua a stupire Domenico Pozzovivo: lo scalatore di Policoro si è fatto ancora una volta trovare pronto nel gruppo di testa pur non riuscendo a dare la zampata finale. La giornata, nel ricordo di un marchigiano doc come Michele Scarponi, la cui memoria è onorata nel passaggio a Filottrano, e di un fenomeno dal cuore d'oro come Gino Bartali, si apre con una foratura di Froome e una fuga a quattro ideata dal colombiano Miguel Angel Lopez (Astana) e da Alessandro De Marchi (Bmc) e alimentata poco dopo anche da Fausto Masnada (Androni), Mirko Maestri (Bardiani) e da Alex Turrin (Wilier Triestina). Il pokerissimo di attaccanti raggiunge i 3'30" di vantaggio sul plotone a 104 chilometri dalla



conclusione. A cinque chilometri dal traguardo, però, la fuga viene neutralizzata. Yates si alza sui pedali e va all'attacco a un chilometro e mezzo dalla fine, andandosi a prendere una vittoria preziosa anche in termini di abbuoni. Dumoulin, l'unico a questo punto che sembra in grado di poter duellare, è ora staccato di 47", un po' più distanti Pinot e Pozzovivo (rispettivamente +1'04" e +1'18" con il lucano quarto nella generale ma ancora sopra al minuto) mentre a meno di clamorosi colpi di scena finiscono fuori dai giochi due dei grandi favoriti della vigilia: Aru prende altri 21" da Yates ed è ora a 3'10", va peggio a Froome, fin qui la controfigura del fuoriclasse ammirato al Tour, che becca altri 42" e crolla a 3'20.

L'INIZIATIVA L'associazione ciclistica scende in campo, il presidente Laurenzana: «Un mezzo per lo sviluppo territoriale»

Cicloturismo, l'invasione pacifica che esalta la Basilicata

POTENZA. Una "invasione" pacifica, silenziosa e sostenibile quella che c'è stata lo scorso fine settimana a Castelmezzano nonostante il nubifragio di sabato. È in questo modo che l'associazione ciclistica FIAB Potenza vuole promuovere il territorio lucano. 21 cicloturisti (tutti soci FIAB), alcuni con bici muscolari altri con bici a pedalata assistita, partiti da Potenza in direzione Castelmezzano hanno cenato, pernottato e il giorno dopo sono rientrati verso il capoluogo percorrendo un'altra strada. Simon Laurenzana, vicepresidente dell'associazione spiega così il senso di queste iniziative: «Siamo convinti che il cicloturismo (e il turismo lento in generale) sia un mezzo perfetto per la crescita e lo sviluppo di un intero territorio e il nostro si presta alla perfezione vista la



quantità di strade secondarie a basso traffico automobilistico. Percorsi che regalano emozioni multisensoriali, scorci di natura intatta, vedute mozzafiato e fanno riscoprire la bellezza del nulla- per rispondere a chi dice che in Basilicata non c'è nulla. Il cicloturista inoltre percorre quotidianamente diverse decine di chilometri effettuando piccole soste per rifocillarsi, fino a fine tappa dove si ferma per cena,

pernottamento e il giorno dopo ripete la stessa cosa. In questo modo diffonde microeconomia alimentando tante piccole imprese distribuite lungo il territorio percorso. La promozione del territorio è certamente rivolta ai turisti che vengono da fuori. ma è altrettanto importante iniziare dai nostri concittadini per diffondere, prima ancora sul territorio, la cultura del turismo sostenibile». Tra le iniziative estemporanee nate dall'entusiasmo generale, un "mini concorso di poesia" ideato dal socio-poeta Rosario Avigliano che ha esortato conoscenti e simpatizzanti sui social a scrivere delle poesie con il tema del "Viaggio in Bicicletta". Poesie che sono state lette a voce alta durante la cena facendo rivivere ai partecipanti le emozioni della pedalata.

RUGBY Neroverdi in piazza per sostenere la causa

Cus Potenza, in campo con la Lega Fibrosi Cistica

POTENZA. Sostegno, termine ricorrente tra i rugbisti, indica uno dei principi fondamentali alla base del gioco stesso: non si può arrivare in meta senza il sostegno di un compagno di squadra. Questa non è solo una filosofia di gioco ma anche e soprattutto di vita e pervade chiunque pratichi il rugby. Accogliendo anche quest'anno l'invito rivolto dalla Lega Italiana Fibrosi Cistica di Basilicata, la società nero-verde ha nuovamente affiancato i volontari nell'iniziativa di sensibilizzazione svoltasi domenica scorsa, 13 maggio nella quale i rugbisti potentini hanno dato "sostegno" nella raccolta fondi tenutasi in piazza Mario Pagano tramite la vendita di piantine di Roselline, di Gerbere e Dipladenie, il cui ricavato è stato devoluto per migliorare la qualità della vita e delle cure per le persone affette da fibrosi cistica. A dare man forte all'iniziativa, ad affiancare i leoni "senior" vi sono stati anche i Giovani Leoni che hanno messo in mostra le loro doti anche in questa occasione.



«È stato davvero un onore ricevere l'invito anche per quest'anno dalla Lega Italia Fibrosi Cistica di Basilicata – ha dichiarato il coach Giovanni Passarella – Per noi, come l'anno scorso, è stata un'esperienza stimolante che ha arricchito il nostro bagaglio umano e sportivo, nella speranza che il nostro sostegno possa aver contribuito a sensibilizzare le persone verso questa malattia». «La Delegazione F.I.R. di Basilicata ha deciso anche quest'anno di sostenere la campagna della LIFC – ha dichiarato il presidente della Federugby di Basilicata, Michele Sabia – A Potenza, grazie ai ragazzi del CUS Potenza Rugby, abbiamo programmato una serie di iniziative di "sostegno" in quanto la solidarietà e le azioni concrete che questo sport continua a dimostrare in maniera pratica sul territorio, andranno avanti a 360 gradi a sostegno dei più deboli, delle persone meno fortunate di noi, proprio come le persone affette da fibrosi cistica. La mano che sanno tendere i rugbisti, è una mano forte ma che sa essere anche sensibile, delicata e soprattutto disponibile».

SERIE B Il tecnico sull'ultima di campionato domani con la Ternana Foscarini: «Avellino, serve concretezza»

AVELLINO. L'Avellino domani, ore 20.30, sarà impegnato contro la Ternana per l'ultima giornata di Serie B. A presentare la gara di domani ci ha pensato il tecnico dei Lupi, Claudio Foscarini, che nella conferenza stampa di ieri ha dichiarato: «Sarà una partita importante, ancora di più di quella di venerdì scorso. Vedo serenità e concentrazione negli occhi dei ragaz-

zi, le sensazioni sono sicuramente positive, ma i buoni propositi dovranno essere trasformati in fatti concreti. La Ternana subisce tanto, ma ha segnato 61 gol. Diverse squadre che si sono qualificate per i play off hanno realizzato meno reti. Occorreranno intelligenza e l'approccio giusto per vincere la partita. Mi auguro di regalare la salvezza ai nostri tifosi».

I GRANATA Colantuono ha dei rebus tra la difesa e il centrocampo Salernitana, due dubbi per il Palermo

SALERNO. Domani, ore 20.30, la Salernitana sarà impegnata in casa contro il Palermo per l'ultima uscita stagionale. La sfida dell'Arechi sarà l'epilogo di una stagione davvero avara di soddisfazioni, ma che comunque ha visto la formazione granata difendere la categoria senza troppi affanni. Il tecnico Colantuono molto probabilmente

darà una chance a chi ha giocato di meno durante la stagione, anche se la maggior parte delle sue scelte potrebbero ricadere sugli stessi uomini visti a Foggia, con alcuni possibili ballottaggi in difesa, dove Monaco e Schiavi si giocano la maglia da titolare, e a centrocampo dove il dubbio è tra Odjer e Signorelli.

SERIE C Sorteggiato il primo turno della fase nazionale per la promozione: le vespe vogliono vendicare lo "scippo" dell'anno scorso

Juve Stabia, chi si rivede: c'è la Reggiana

DI GIOACCHINO ROBERTO DI MAIO

CASTELLAMMARE DI STABIA. Gli strani scherzi del destino. Un anno dopo il ratto del Menti, l'urna della serie C ha rimesso di fronte Juve Stabia e Reggiana, match tanto temuto quanto invocato durante la stagione dai tanti protagonisti gialloblù ancora oggi scottati dal gol qualificazione ingiustamente annullato a Ripa tra lo sgomento generale. Un episodio che ancora oggi fa discutere e che lascia perplesso anche quel Melara all'epoca al Benevento.

PARLA RIPA. «Guardare quelle immagini è stato inevitabile - ammette l'esterno delle vespe -, la decisione dell'arbitro fu davvero clamorosa. La voglia di rivincita nell'ambiente è incredibile, nessun avversario sarebbe probabilmente potuto essere più auspicabile in questa fase». Stavolta la Juve Stabia potrà contare sulle sfuriate dell'ala sbloccatasi contro la Virtus Francavilla. «Ho smentito coloro i quali erano convinti che fossi venuto a Castellammare a svernare. Seppur non rappresentasse un'ossessione, quel gol ha avuto un sapore particolarmente dolce anche in virtù



— Francesco Ripa della Juve Stabia

del fatto che ha messo in discesa la nostra gara scrollandoci di dosso un bel po' di timori. Dispiace solo aver rischiato troppo nel finale, abbiamo peccato di ingenuità credendo di aver messo il risultato in cassaforte dopo il 3-1 di Berardi giunto ad un quarto d'ora dalla fine. Complimenti alla Virtus per la splendida partita a viso aperto, ma in occasione delle prossime sfide dovremo svegliarci, altrimenti usciremo mestamente dai playoff. La gara del Menti dovrà insegnarci tantissi-

mo in tal senso».

La Juve Stabia tornerà in campo domenica proprio tra le mura amiche, ritorno fissato mercoledì a Reggio Emilia. L'obbligo è vincere, i granata, pur avendo chiuso il girone a quota 53 punti contro i 55 gialloblù, sono infatti stati favoriti dal coefficiente di 1.05 assegnato dalla Lega Serie C dopo l'esclusione del Modena che, nella griglia playoff, li ha portati a chiudere a 55.65. Una autentica beffa per i campani che avevano cullato l'idea di aver fatto proprio l'ultimo slot da testa di serie dopo l'eliminazione del Monza. L'impresa è possibile, a Caserta il compito di dipingere il proprio capolavoro.

PRIMO TURNO NAZIONALE. Definiti, dopo il sorteggio effettuato ieri, gli accoppiamenti delle gare di andata e ritorno per lo svolgimento del primo turno fase play off nazionale. Le gare di andata sono in programma domenica e il ritorno mercoledì prossimo, 23 maggio: Viterbese-Pisa, Feralpisalò-Alessandria, Cosenza-Trapani, Juve Stabia-Reggiana, Piacenza-Sambenedettese. Tutte sia all'andata sia al ritorno saranno in campo alle ore 20,30.

SERIE D Verso il play out: «San Severo? Lo batteremo»

Fratte, la carica di Tufano: «Daremo tutto per salvarci»

FRATTAMAGGIORE. La finale play out si avvicina, la Frattese è chiamata a vincere se vorrà continuare a respirare aria di Serie D. Dopo un campionato al di sotto delle aspettative, ultima chance per i nerostellati che sabato affronteranno in trasferta il San Severo: «Ci stiamo preparando molto bene - ha detto il capitano della Frattese, Marco Tufano -. Da quando è terminata la stagione regolare non abbiamo mai smesso di allenarci. Sappiamo che si tratta di una partita importante, ma mentalmente l'abbiamo presa bene e non era facile, visto che fino alla fine abbiamo sperato nella salvezza diretta. Adesso bisognerà triplicare le forze». Un solo risultato a disposizione della Frattese, ma capitano Tufano è sicuro: «Il San Severo ha il doppio risultato

a favore, ma questa cosa non ci spaventa. Ci sono 90' dove bisogna giocare la gara alla pari. Ci giocheremo le nostre carte fino alla morte. Hanno un piccolo vantaggio, ma dobbiamo affrontare questa sfida soprattutto a livello mentale». Da quando Antonio Maschio è arrivato sulla panchina dei nerostellati (quarta giornata di ritorno) la squadra ha ottenuto risultati importanti su diversi campi ostici. Tufano questo lo sa bene: «Il mister ha fatto un ottimo lavoro. Fino a due mesi fa nessuno pensava ci potessimo salvare. Tutti ci davano per spacciati per cose accadute durante l'anno come il cambio allenatore o per aver giocato lontano dai nostri tifosi». Tufano conclude: «Se dovessimo salvarci, dedichiamo tutto a società e squadra». GIOVANNI VISONE

SERIE D L'allenatore Squillante guarda ai play off «L'Ercolanese tifa Igea Virtus per giocare la finale in casa»

ERCOLANO. L'Ercolanese pregusta già al Solaro la finale dei playoff del girone I di Serie D, in casa se l'Igea Virtus batterà il Troina domenica. Il tecnico Luigi Squillante: «Siamo sereni, consapevoli della forza che riescono a mettere in campo i ragazzi. Manteniamo concentrazione, umore e fiato proseguendo gli allenamenti scrupolosamente. Qualsiasi sia l'avversario, Troina o Igea Virtus, sarebbe meglio questa ultima che ci consentirà di giocare ad Ercolano la finale dei playoff del 27, un modo per avere vicino i duemila tifosi granata e la giusta atmosfera per

vincere e festeggiare magari nella nostra città». Così, invece, il presidente Francesco Annunziata: «Ci fa piacere se la cosa dovesse riuscire, arriveremmo al culmine di un'annata fantastica, una emozione così forte a tutti i cittadini e non solo». L'altro presidente Alfonso Mazzamauro ieri ha compiuto gli anni, i giocatori hanno una idea per il regalo. L'attaccante Bruno El Ouazni chiude: «Cresce sempre di più l'entusiasmo per mettere in campo le migliori energie in finale, per regalare un successo ad una città che ho subito amato». GIUSEPPE IMPERATO

ECCELLENZA Presentato organigramma e tecnico Su il sipario sul nuovo Giugliano De Stefano: «Qui solo per amore»

GIUGLIANO. Dopo la salvezza, il Giugliano ha presentato martedì il nuovo allenatore e l'organigramma per la stagione 2018/19. la presentazione del nuovo allenatore. Antonio De Stefano, tecnico ex Albano, ha spiegato: «Ho voluto fortemente questa piazza» si legge sulla pagina Facebook dei tigrotti. Il nuovo presidente Luigi Sestile ha spiegato «Vogliamo che il Giugliano faccia bene e che sia un anno importante. È giunta l'ora che come città e come società calcistica si comincino a fare grandi cose, l'amore che posso avere per la mia città è unico». Ma il grande protagonista della presentazione è stato Antonio De Stefano, che ha rinunciato a diverse chiamate dalla Serie D: «Amo

questa piazza e voglio rappresentarla. Avrei lasciato l'Albanova solo per una piazza come Giugliano, mi hanno considerato un folle perché dopo i record dello scorso anno avrei potuto campare di rendita ma se questa follia si chiama Fc Giugliano 1928 allora la farei altre centomila volte». Ecco il nuovo organigramma societario: presidenti Salvatore Sestile e Luigi Sestile, allenatore Antonio De Stefano, direttore sportivo Franco Mango, direttore generale Giovanni Garofalo, team manager Dino Nardiello, direttore marketing Antonio Simeone, consulente marketing Giulio Cacciapuoti, addetto stampa Leonardo Ciccarelli, consulente societario Mimi Gargiulo.

SERIE D - LO SPAREGGIO

I tifosi: «Tutti al Liguori per sostenere la Turrìs»

TORRE DEL GRECO. Domenica la Turrìs ospiterà al Liguori di Torre del Greco l'Aversa per la finale play out. I tifosi e lo storico gruppo "Orgoglio Corallino" spingono i ragazzi verso la gara: «L'indifferenza non costruisce nulla di importante. Tutti al Liguori».

GIOVANILI - A SARNO

Finale Pro Calcio-Casarea, in campo allo Squitieri

NAPOLI. La finale del campionato regionale Giovanissimi tra Pro Calcio Napoli e Real Casarea si giocherà domenica (10,30) allo Squitieri di Sarno.

IL POLACCO Non si sa se giocherà titolare contro il Crotone, ma l'uomo più in forma in avanti è lui. Il Mondiale in Russia lo aspetta

Milik all'attacco: il futuro è suo

DI GIOVANNI SCOTTO

Anche i bambini, i più piccoli tifosi azzurri, se ne sono accorti. Nell'attacco del Napoli l'uomo più in forma è quello che non gioca mai. O meglio, che parte sempre dalla panchina.

SI CHIAMA ARKADIUSZ Milik, e da quando è tornato dall'infortunio ha convinto sempre, tranne che nella gara di Firenze. Tre gol in sette partite, due legni colpiti. E questo senza mai giocare dal primo minuto. Sarri proprio non ce la

Sarri non vuole penalizzare Mertens, ma nella prossima stagione sarà tutto diverso: Arkadiusz vuole giocare

fa a dargli fiducia. Niente di



— Arkadiusz Milik colpisce il pallone di testa (foto Agn)

personale, ma forse non vuole penalizzare Mertens, che tuttavia sta dando qualche piccolo segnale di ripresa. Ma Milik ha una marcia in più, anche perché in merito ai minuti giocati è stato letale. Ora manca una partita, domenica col Benevento, e

non si sa chi sarà titolare: almeno per ora. Le sensazioni vogliono di nuovo il belga titolare, e sarebbe un peccato non vedere mai Milik titolare dopo l'infortunio. Lui, però, non demorde. Parla da leader, della sua voglia di tornare e di dimenti-

care le due ginocchia rotte in due anni. All'orizzonte c'è il Mondiale di Russia, dove la Polonia lo aspetta.

QUESTO SCORCIO di campionato è stato utile per ritrovare ritmo partita e confidenza con il gol. Vorrebbe giocare novanta minuti, non sa se ci riuscirà. Ma la musica, al rientro dalle vacanze, sarà diversa. Milik vuole essere protagonista nella prossima stagione: la maglia da titolare deve essere sua. Questo il suo obiettivo. Con o senza Mertens. Non si sa se il belga resterà o andrà via, ma per Milik il discorso non cambia. È pronto a lottare per un posto con Dries, ma vorrebbe essere lui il centravanti titolare. Del resto il belga è più duttile e può coprire due ruoli. Fino ad ora ha dimostrato di poter ambire al posto da titolare. Poi toccherà a Sarri a decidere.

LA SCRITTA "3 SUL CAMPO"

In città il manifesto del terzo scudetto



NAPOLI. È apparso in città un enorme manifesto con uno scudetto col numero 3 apposto sopra e la scritta "Sul campo". Dietro un'immagine del San Paolo e dei giocatori.

IL TREQUARTISTA SPAGNOLO

Lazio-Inter, Luis Alberto: «Mi sento molto meglio»

ROMA. «Non sappiamo ancora per domenica. Vediamo venerdì e sabato mattina come sto». Così l'attaccante della Lazio Luis Alberto all'uscita dalla clinica Paideia di Roma dove è stato sottoposto ad una serie di controlli per valutare le sue condizioni fisiche. «Le sensazioni sono buone, sto molto meglio». La Lazio affronterà l'Inter in un autentico spareggio Champions contro l'Inter.

ARRIVA LA SENTENZA

Cagliari, doping: Joao Pedro squalificato per sei mesi

CAGLIARI. Joao Pedro, trequartista del Cagliari, è stato squalificato per sei mesi dal Tribunale Antidoping. La richiesta iniziale della Procura era di 4 anni di stop. Il brasiliano era rientrato nell'ultima partita contro la Fiorentina in attesa della sentenza. Presente anche il presidente del Cagliari Giulini: «Il giocatore ha commesso una leggerezza, lo aspetteremo fino a settembre. Spero non incapperà mai più in una cosa del genere».

L'ESTERNO ORA ALL'ATALANTA

Juventus, Spinazzola crack: operato al legamento crociato

BERGAMO. Atalanta, intervento al ginocchio per Spinazzola. Seduta mattutina di allenamento per i nerazzurri in vista della gara con il Cagliari. Leonardo Spinazzola, di proprietà della Juventus, è stato sottoposto ad intervento per la regolarizzazione/sutura del menisco e di ricostruzione del legamento crociato anteriore.

LO JUVENTINO Il portiere bianconero potrebbe annunciare il ritiro dal calcio giocato: «Non voglio fare brutte figure»

Buffon, oggi il possibile addio: «Sono un po' spaventato»

TORINO. Il ritiro lo spaventa ma se resterà in campo lo farà per poter vestire i panni di SuperGigi fino alla fine. Alla vigilia della conferenza stampa in cui farà luce sul proprio futuro, Buffon si racconta in un'intervista concessa a Gerard Piqué per "The Player's Tribune". L'intervista non sembra recentissima visto il passaggio in cui dice che «Fra un paio di mesi parlerò col presidente», a proposito del suo futuro, ma quanto emerge lascia pensare che il portiere e capitano della Juventus si appresti ad appendere i guantoni al chiodo. Oggi è attesa una conferenza stampa nella quale potrebbe arrivare l'ormai annunciato addio. Quando Piqué gli chiede se bisogna aspettarsi Buffon in campo per altri due anni, il diretto interessato replica: «Nessuna sorpresa. Penso che alla mia età devi valutare la situa-

zione di mese in mese, una settimana alla volta. Perché è importante per un atleta che ha sempre giocato al top fare il proprio meglio, lottare per essere il migliore, per rimanere al vertice. Devi stare fisicamente bene perché non vuoi fare brutte figure solo per una questione di orgoglio. Sono Buffon e voglio esserlo fino all'ultimo minuto. Quando non lo sarò più, me ne andrò». Dall'altro lato quello che c'è al di là del rettangolo di gioco lo spaventa. «Sarei disonesto se dicessi che non ho paura del ritiro. Ma in fondo sono calmo e mi sento in pace e il giorno in cui smetterò troverò un modo per non annoiarmi e tenermi impegnato. L'unico problema è che la mia vita è stata organizzata per 23 anni, ogni mattina avevo la mia tabella ma quando hai davanti 24 ore senza fare niente è diverso».

L'EX CAMPIONE PORTOGHESE

Figo: «Auguri a Mancini, ma ho un brutto ricordo»

ROMA. «Non mi identifico per nulla con Roberto Mancini». Luis Figo non usa giri di parole e appena sente il nome del suo ex allenatore da ieri ufficialmente commissario tecnico della Nazionale, non può fare a meno di tornare indietro nel tempo e ricordare un rapporto mai idilliaco con il Mancio. «Non ho avuto un'esperienza positiva e quindi non ho un buon ricordo», dice tornando alla sua avventura con la maglia dell'Inter.

LA CORSA AL PRESIDENTE

Figc, chieste le elezioni senza aspettare la "A"

ROMA. Completata la raccolta firme, si va alla richiesta di elezioni, con il commissario della Figc Roberto Fabbricini chiamato a convocare l'assemblea entro 90 giorni. «Porte aperte» alla Lega Serie A, ma a giochi fatti e con la promessa di una futura poltrona di vice presidenza. Per il momento, le quattro componenti viaggiano spedite sul nome di Giancarlo Abete candidato unitario alle elezioni della Figc utili a porre fine al commissariamento. Ci sono le firme, il documento formale «È in via di predisposizione e sarà presentato in Figc», annuncia in una nota la Lega Dilettanti. Una quasi unanimità da parte di tutti i delegati delle componenti di Lega Dilettanti, Lega Pro, Aic e Aia. Il 73% della rappresentanza in Consiglio. Ieri l'ennesimo summit alla sede dei Dilettanti, al quale hanno preso parte lo stesso Abete («È stato un incontro positivo, ma di più non mi fate dire», le uniche parole concesse dall'ex numero uno federale ai cronisti presenti), anche il presidente della Lega Serie B, Mauro Balata, in qualità di «uditore» in vista dell'assemblea spartiacque che si terrà lunedì.

IL NUOVO ALLENATORE

Benevento, Juric l'erede di De Zerbi

BENEVENTO. Tra le squadre che hanno potuto programmare il futuro per tempo c'è stato proprio malgrado il Benevento, condannato alla retrocessione in B di fatto da mesi a dispetto dell'orgoglioso finale di stagione con Roberto De Zerbi in panchina. La missione di riportare subito il club in A sarà affidata a Ivan Juric. Il tecnico croato è reduce dall'esonero subito a novembre dal Genoa dopo la sconfitta nel derby di andata ed è pronto a ripartire dalla Serie B.

GABI E DUE VOLTE GRIEZMANN DECIDONO LA FINALE DI LIONE

Atletico Madrid campione, Marsiglia ko Terza Europa League per i colchoneros

LIONE. L'Atletico Madrid vince la sua terza Europa League, battendo l'Olympique Marsiglia con il punteggio di 3-0, grazie ad una doppietta di Griezmann e ad una rete nel finale del suo capitano Gabi. Fin dal calcio d'inizio, l'Om chiarisce agli avversari di voler giocare una partita aggressiva e spinge forte nella metà campo dell'Atletico, ma su un clamoroso errore di Anguissa i "colchoneros" passano in vantaggio: assist di Gabi per Griezmann, che tutto solo davanti a Mandanda non perdona. A complicare le cose per la squadra di Garcia anche l'infortunio di Payet, che lascia il campo tra le lacrime, anche perché probabilmente lo stop gli potrebbe costare i Mondiali. Dopo appena tre minuti della ripresa, Griezmann raddoppia: ancora un errore in fase di impostazione dell'Om, palla a Koke che mette in moto l'attaccante, che con uno scavetto beffa Mandanda. La squadra di Garcia è completamente in bambola e l'Atletico chiude con il gol del suo capitano Gabi e con l'ingresso in campo del Nino Torres alla sua ultima partita internazionale.



L'amministratore Andrea Chiavelli

DeLa-Sarri, c'è (quasi) il sì Triennale a 4,4 milioni e addio alla clausola

Incontro a casa dell'allenatore nella pausa tra una seduta di lavoro e l'altra. Con il presidente c'erano il figlio, l'amministratore Chiavelli e il ds Giuntoli. C'è voglia di continuare insieme con un progetto tecnico importante

DI SALVATORE CAIAZZA

NAPOLI. Uno di fronte all'altro. L'appuntamento che era in programma tra Aurelio De Laurentiis e Maurizio Sarri c'è stato. Ma non a Castelvoturno bensì a casa del tecnico. Proprio così. Il toscano ha aperto le porte del suo appartamento per ospitare il presidente, suo figlio Edoardo, l'amministratore Andrea

Le parti si incontreranno la prossima settimana per i dettagli e per la definitiva firma sul contratto

Chiavelli e il ds Cristiano Giuntoli. C'erano tanti giornalisti al centro sportivo azzurro ad aspettare il patron pensando che tutto si potesse risolvere nel suo ufficio. Ed, invece, no. Meglio stare lontano da occhi indiscreti. E di conseguenza è stata una mattinata di silenzi, di sotterfugi e fughe. Infatti al termine della seduta di lavoro mattutina Sarri, Giuntoli e Edo De Laurentiis sono scappati

via velocemente in auto. Nessuno sapeva dove fosse il luogo segreto dell'appuntamento fino a quanto il toscano non è tornato dopo due ore al quartier generale partenopeo per far disputare il secondo allenamento del giorno.

VOGLIA DI CONTINUARE. Precisamente non si sa cosa si siano detti ma è venuto fuori che Sarri e il Napoli continueranno ancora a stare insieme. Don Aurelio si è presentato con una offerta importante che il tecnico ha quasi accettato. Le richieste per lui non

Ci saranno garanzie anche sul mercato per migliorare la rosa che dovrà confrontarsi in tutte le competizioni

mancavano ma perché cambiare la strada vecchia per la nuova. A quanto pare il toscano è stato accontentato su più fronti. Dal punto di vista economico ma anche tecnico. Il progetto continua e l'ambizione per vincere lo scudetto non manca. È ancora trop-



De Laurentiis e Sarri. Il presidente ha quasi convinto Sarri a rimanere ancora il tecnico del Napoli

po presto per capire chi dovrà essere preso per il prossimo anno ma le idee di Giuntoli sono chiare. Ci sono dei nomi nella lista del direttore sportivo e appena finirà il campionato si andrà all'attacco.

LA PROPOSTA. Non si è

risparmiato Aurelio De Laurentiis nell'offerta al suo allenatore. Sul piatto della bilancia sono stati messi 4 milioni di euro più bonus. Praticamente si potrà arrivare a 4,4 a stagione per tre anni. Il patron, poi, vuole togliere la clau-

sola rescissoria. Si firma un triennale libero senza il pericolo di trovarsi poi l'anno prossimo con lo stesso problema. Il sì definitivo da parte di Sarri non c'è stato ma manca davvero poco. Ci dovrebbe essere un appuntamento la prossima settimana per definire i dettagli e mettere nero su bianco. La conferma di Sarri resta, comunque, la migliore soluzione. Fosse andato via si sarebbe dovuto prendere un'alternativa valida che non si sarebbe accontentato di un mercato insufficiente. Tanto vale la pena comprare al toscano quei giocatori che secondo lui possono migliorare ancora un po' il suo progetto tattico. Magari provando a lottare su più fronti e non solo in campionato. A prescindere da tutto si deve aspettare l'ok definitivo del toscano che non dovrebbe tardare molto. Intanto stasera ci sarà la cena di fine stagione dove sicuramente gli animi saranno molto più tranquilli e sereni. Anche perché a meno di dietro-front dell'ultimo secondo il tecnico del Napoli sarà sempre Maurizio Sarri.

L'EX TECNICO DEL BAYERN ERA AFFASCINATO DALLA PROPOSTA DI DE LAURENTIIS

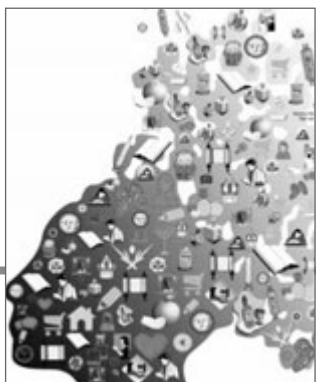
Ancelotti, il contatto c'è stato e si poteva chiudere

NAPOLI. Chi pensa che il nome di Carlo Ancelotti sia uscito fuori solo per illudere la piazza si è sbagliato di grosso. L'ex tecnico del Bayern è finito seriamente nel mirino di Aurelio De Laurentiis. E ci sono stati dei contatti veri e addirittura si poteva chiudere l'affare. Il famoso allenatore era affascinato dalla proposta presentata dal presidente del club azzurro. A confermarlo dei suoi amici napoletani che sono volati a Londra per partecipare ad una festa. Si sarebbe anche potuto convincere eventualmente non ci fosse stato un accordo con Maurizio Sarri. Naturalmente servivano vari incontri prima di definire il tutto. Si doveva parlare di aspetto economico e soprattutto tecnico. Ancelotti è un tecnico che guadagna una fortuna. Non meno di otto milioni a stagione. Ed, inoltre, avrebbe voluto dei

calciatori di livello per poter stare al passo della Juventus e ben figurare in Champions. L'investimento non sarebbe stato da poco. Ma conoscendo De Laurentiis non avrebbe badato a spese. Di sicuro con Ancelotti l'asticella si sarebbe alzata. Ma questo non per sminuire Sarri ma per il fatto che Carletto ha un curriculum di altissimo livello e che non si sarebbe accontentato di lottare solo per il secondo posto. La cosa certa è che il Napoli ha una forte attrazione. Ormai si ritagliato un posto importante nel palcoscenico internazionale della pelota. Diventa difficile pensare di rifiutare di guidare gli azzurri anche per uno come Ancelotti che all'estero si è fatto rispettare portando a casa molti trofei prestigiosi. La piazza sarebbe esplosa di gioia. Ma lo farà anche per la riconferma di Sarri.

SALCAI





Il centenario della “Grande guerra” La Basilicata: tra memoria e realtà

Voci fortemente discordanti furono soprattutto quelle del socialismo con Attilio Di Napoli che fece del Melfese un bastione del pacifismo

SEGUE DALLA PRIMA

DI GAETANO MORESE*

(...) con la storia e i vissuti dei lucani che, direttamente e indirettamente, ne furono protagonisti e spettatori. Il recupero della memoria storica della Basilicata sulla Grande guerra è iniziato nel 2015 con l'allestimento della mostra documentaria, organizzata dall'Archivio di Stato di Potenza e dal Consiglio Regionale della Basilicata, inaugurata il 4 novembre 2015 nel museo provinciale di Potenza e poi trasferita nei locali dell'Archivio dove è rimasta fino al dicembre 2017. A corredo della mostra è stato realizzato un catalogo in cui riproduzioni di documenti, fotografie e cimeli privati dell'epoca, ricostruzione di quadri generali e approfondimenti sulla Basilicata sono un utile strumento per approcciare alla ricostruzione di un periodo poco studiato della storia regionale. Il quadro emerso è quello di un Fronte Interno lucano nel quale l'opinione pubblica fu attraversata dalle dinamiche belliche fra neutralità, interventismo e posizioni governative, il cui “spirito pubblico” fu fortemente condizionato e controllato dall'articolato apparato governativo centrale come periferico. Voci fortemente discordanti furono soprattutto quelle del socialismo intransigente e massimalista capeggiato da Attilio Di Napoli che fece del Melfese un bastione del pacifismo assediato dalla reazione prefettizia. La Basilicata si è così rivelata durante la Grande guerra una regione le cui condizioni socio-economiche, segnate dall'emigrazione e da alcune negative annate agricole che si erano succedute, riuscirono a fronteggiare il peso dell'emergenza e rifornire direttamente o clandestinamente il resto del paese di materie prime e beni di prima necessità. Giornali, manifesti, documentari tracciano una complessa e articolata rete di mobilitazione durante il periodo bellico non solo per fronteggiare le emergenze ma anche per controllare e orientare l'opinione pubblica. Le denunce anonime sulla diffusione di notizie false e allarmanti sul conflitto, sulle operazioni militari, sulle condizioni dei soldati, insieme alla censura, il monitoraggio di cittadini stranieri (possibili spie) e dei militari in licenza furono gli effetti diretti della sospensione dei diritti di libertà che la guerra impose anche in Basilicata. Spesso innocenti furono sottoposti al controllo delle autorità perché sospettati di tramare contro la patria a favore del nemico come il conte Laval Nugent di Irsina o la cameriera austriaca Pina Seidl impiegata nell'albero Appennino di Potenza in quanto stranieri o il meccanico Domenico Peluso di Nova Siri sospettato di spionaggio con la moglie. Anche il clero fu oggetto di controllo e di denunce anonime



quando i sacerdoti durante le omelie si dimostravano indifferenti, poco patriottici o si sbilanciavano nel ricordare la comune fede con il nemico austriaco. La delicata posizione della chiesa lucana, oscillante fra il pacifismo di fondo e la ripresa della partecipazione cattolica alla vita del regno, fu sostanzialmente a favore del conflitto patriottico con diverse gradazioni. Più propensi al pacifismo

nerali appartenenti all'impero dall'altra. Mentre i primi erano reclusi, cecoslovacchi, ungheresi, rumeni, croati invece erano impiegati nei lavori pubblici e agricoli, venendo avvicinati da una propaganda che doveva convincerli a disertare passando a combattere con gli italiani. I prigionieri impiegati nei lavori furono ospitati un po' in tutto il territorio regionale, trovando ricovero in monasteri, conventi, castelli come nel caso di Barile, Melfi o Tricarico. I profughi, invece, furono accolti da appositi patronati che sistemarono e assistettero interi nuclei familiari, prevalentemente a Potenza o in altri centri della regione sempre presso ex conventi o seminari, mentre trovavano impiego come le donne come domestiche, gli uomini nei lavori agricoli. La gestione dell'assistenza e propaganda fu la principale attività sul fronte interno lucano che coinvolse numerosi protagonisti come Fortunato, Nitti, Ridola, De Ruggieri e i vari consiglieri provinciali nel-



e all'assistenza furono i vescovi di Policastro Giovanni Vescia e Giovanni Fiorentini di Tricarico, mentre decisamente più nazionalisti e vicini alle posizioni governative furono i vescovi Roberto Razzoli di Potenza e Marsico, Anselmo Pecci di Matera e Acerenza e Alberto Costa di Melfi. La guerra combattuta fu in un certo senso percepita anche nella lontana Basilicata dove furono predisposti piani d'emergenza in caso di bombardamento o attacco aereo da parte dei nemici, prevedendo punti di osservazione e di ricovero per le principali città della provincia (Potenza, Matera, Melfi, Lagonegro, Avigliano). Anche la esigua rete ferroviaria lucana fu protetta svolgendo l'importante compito di rifornire gli apparati bellici ed industriali di materie e manodopera, mentre il patrimonio artistico e monumentale venne censito e quindi sottoposto ad una particolare protezione. La guerra giunse in Basilicata non solo con il ritrovamento di un siluro inesplosivo sulla spiaggia di San Basilio di Pisticci, ma vi arrivò anche con gli ingenti flussi di prigionieri e dopo Caporetto di profughi provenienti dal Veneto. I prigionieri giunti in Basilicata furono come da direttive governative in due grandi gruppi: austriaci e tedeschi da una parte e tutte le altre nazioni

le sottoscrizioni dei prestiti statali per finanziare la guerra, mentre l'artista venosino Andrea Petroni realizzò alcune cartoline promozionali. La mobilitazione, assistenza e propaganda civile vide protagoniste molte donne, in particolare le signore Pignatari, Ciccotti e Giliomontesano, che diedero il loro contributo nella produzione degli indumenti di lana per i militari, nella distribuzione dei sussidi ai bisognosi, tennero conferenze patriottiche in cui la matrice risorgimentale del conflitto veniva costantemente ribadita verso il nemico austriaco mentre veniva costruita una diversa immagine del nemico tedesco, soprattutto dopo Caporetto. Per tutta la Basilicata furono proiettati film di propaganda in occasione di conferenze, raccolte di fondi o sottoscrizioni dei prestiti e nel Teatro Stabile di Potenza si esibì anche Geni Sadaro (pseudonimo di Eugenia Scarpa), “cantante irredenta” assoltata dal ministero della guerra per consolare i soldati e diffondere l'italianità con il suo repertorio canoro per la

penisola. Nella mobilitazione rientravano inoltre la gestione dell'alimentazione e l'approvvigionamento, la raccolta dei metalli, il monitoraggio della produzione e consumo energetico locale (carbone, vapore, elettricità). La guerra fu sentita realmente come mondiale, e non più solo come la quarta guerra d'indipendenza, quando anche in Basilicata giunsero gli americani che con la loro Croce Rossa fornirono aiuti, distribuissero sussidi, organizzarono asili, fecero propaganda, sottolineando la numerosa presenza di italo-americani nell'esercito combattente. Mentre molti furono i valorosi lucani impegnati al fronte, altri invece evitarono l'arruolamento servendosi di vari canali, mentre gli emigrati spesso si rifiutarono di rientrare o cercarono espedienti per non essere arruolati. Quando giunse la vittoria, nonostante le ancora incerte soluzioni di pace proposte dagli americani, anche in Basilicata si mise in moto la macchina celebrativa fatta di monumenti e benemeritenze, accanto a quella dell'assistenza dei mutilati, orfani e vedove che presto sarebbe ricaduta nella strumentalizzazione fascista per la costruzione del suo regime. L'attenzione istituzionale del Consiglio Regionale e le sollecitazioni del mondo scolastico hanno quindi determinato un ulteriore impegno in occasione del lungo centenario, prevedendo così un percorso sulla memoria dedicato alla Grande guerra e rivolto alle quinte classi degli istituti secondari superiori. Con il contributo dell'Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea (Assmam) dal novembre 2016 ha preso le mosse il percorso formativo sulla memoria del primo conflitto mondiale dal significativo titolo “Dalla Grande guerra alla grande Pace”, il cui successo ha portato al suo rinnovo nel 2017-2018. Nel corso dei due anni hanno aderito circa 900 studenti delle quinte classi degli istituti superiori secondari di Potenza, Melfi, Muro Lucano, Laurenzana, Grassano, Matera, Policoro, Stigliano, Marconia. Ogni tema sviluppato ha trovato forma in un elaborato testuale corredato da immagini fotografiche e di documenti confluito in un quaderno sul racconto della Grande guerra fra eventi, protagonisti, istituzioni comprendendo sia la realtà nazionale che quella lucana. La presentazione del quaderno è avvenuta nel maggio 2018 all'Università della Basilicata. Per il 2017-2018 nel percorso sono stati nuovamente condotti approfondimenti tematici questa volta facendo degli studenti i protagonisti di ricostruzioni storiche con la realizzazione di piccoli documentari relativi alla guerra nel suo sviluppo cronologico. I video, che propongono anche la quotidianità del conflitto di militari e civili fra dissidi interiori, dolori e necessità del momento, saranno presentati il 21 maggio presso l'auditorium del Conservatorio musicale di Potenza.

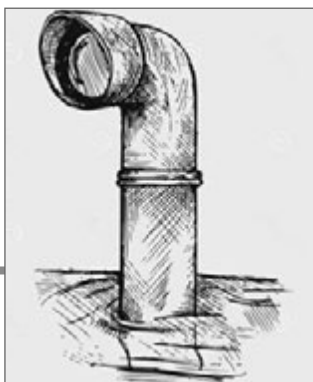


conto della Grande guerra fra eventi, protagonisti, istituzioni comprendendo sia la realtà nazionale che quella lucana.

La presentazione del

quaderno è avvenuta nel maggio 2018 all'Università della Basilicata. Per il 2017-2018 nel percorso sono stati nuovamente condotti approfondimenti tematici questa volta facendo degli studenti i protagonisti di ricostruzioni storiche con la realizzazione di piccoli documentari relativi alla guerra nel suo sviluppo cronologico. I video, che propongono anche la quotidianità del conflitto di militari e civili fra dissidi interiori, dolori e necessità del momento, saranno presentati il 21 maggio presso l'auditorium del Conservatorio musicale di Potenza.

*STORICO CONTEMPORANEISTA



17 maggio 1953 l'inaugurazione del futuro stadio "Olimpico"

La storia iniziò con i progetti del 1925, per dotare il foro Mussolini di un vero campo di calcio. Doveva chiamarsi "stadio dei Cipressi" i lavori interrirono per la guerra ripresero solo nel 1950

Di **LEONARDO PISANI**

Ora lo chiamano lo stadio "Olimpico" ma la sua storia è lunga e complicata, ci sono voluti quasi 25 anni con una guerra in mezzo, affinché vedesse la sua realizzazione. Doveva essere il fiore all'occhiello della "Città dello Sport" nel Foro Mussolini, un vero stadio da poter accogliere la nazionale di calcio del Impero Italiano. Non erano ancora i tempi della nazionale che avrebbe vinto tutto, due mondiali (Italia 1934- Francia 1938) e una olimpiade a Berlino nel 1938, con le magie di Mezza, i goal di Piola, il centrocampista guidato da Andreolo, che poi venne a vivere in Basilicata, a Potenza. Ma la nazionale guidata da Vittorio Pozzo stava facendo progressi, un terzo posto alle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928, con Poz-

zo vinse anche la Coppa Internazionale 1927-1930, l'antenna degli Europei. Si doveva chiamare lo "stadio dei Cipressi", i lavori iniziarono nel 1927, su progetto dell'architetto Enrico Del Debbio; venne inaugurato nel 1932, ma solo al primo anello. Non era prevista la realizzazione di opere murarie, ma solo la sistemazione del gigantesco vaso e delle tribune costituite da terrazze erbose a somiglianza di piazza di Siena. Nel 1932, Del Debbio progettò tre diversi stadi, chiamati dei Centomila, che trovarono attuazione. Rimangono le tavole nei quali lo stadio era addossato da un lato alla collina di Monte Mario (ove erano ricavate le gradinate), dall'altro scendeva verso la parte pianeggiante del Foro. I lavori ripresero nel 1937 dagli ingegneri Frisa e Pintonello. L'impianto ospitò manifestazio-



ni ginnico-sportive, ma i lavori si interruppero nel 1940 per lo scoppio del secondo conflitto bellico. Ormai l'Italia era in guerra, alleata con la Germania Nazista e l'Impero Giapponese, lo stadio poteva attendere, e rimase incompiuto finché nel 1950, nell'opera di ricostruzione dell'Italia uscita martoriata dalla guerra e dai bombardamenti, si riprese il progetto di un grande stadio nella Capitale del Bel Paese. Ormai il nome era di-

ventato Foro Italico, a dicembre del 1950 si riaprì nuovamente il cantiere per il completamento dello stadio. Il progetto fu affidato all'ingegnere Carlo Roccatelli, membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che si avvale dei consigli dell'architetto Cesare Valle anch'egli membro dell'alto consesso ministeriale. In un primo momento, si pensò di costruire una struttura più complessa di quella effettivamente realizzata,

ma la scarsità di fondi e le caratteristiche ambientali della zona indussero a una versione meno ambiziosa. Alla morte di Roccatelli nel 1951, la direzione dei lavori fu affidata all'architetto Annibale Vitellozzi. Si raggiunse così la capienza di circa 100 000 persone in vista dei XVII Giochi olimpici. La struttura venne inaugurata il 17 maggio 1953 con la partita di calcio Italia-Ungheria e l'arrivo della tappa Napoli-Roma del Giro d'Italia. Nel 1960, per la prima ed unica volta nella storia delle Olimpiadi, l'Italia ospitò i giochi, a Roma. lo stadio fu la sede delle cerimonie di apertura e di chiusura, e delle competizioni di atletica leggera. Furono eliminati i posti in piedi, portando la capienza effettiva a 65 000 spettatori. (fonte Piero Ostilio Rossi, Ilaria Gatti, Guida all'architettura moderna 1909-1991).

LA PARTITA CONTRO LA "GRANDE UNGHERIA" DI PUSKAS

La nazionale italiana era guidata da Beretta e Peppin Meazza nulla poté contro la squadra più forte del mondo calcistico

L'inaugurazione del futuro stadio Olimpico, non portò fortuna alla nazionale italiana allenata da Beretta e Meazza, del resto nel dopoguerra periodo di calo, sia per i problemi sociali ed economici della seconda guerra mondiale e anche per la tragedia di Superga del 1949, dove perirono tutti i giocatori granaia, ossatura della nazionale. Infatti l'Italia non ebbe successo ai Mondiali del 1950, né a quelli del 1954, addirittura non si qualificò a quelli del 1958, e di conseguenza rinunciò a prendere parte al primo campionato europeo, la cui fase finale si svolse nel 1960. Il 17 maggio 1953 la formazione azzurra era composta da Sentimenti (IV) (9), A. Giovannini, Cervato, Bortoletto, Grosso, Venturi, Boniperti (Vivolo), Pandolfini, C. Galli, Amadei, Cervellati affrontarono i terribili ungheresi degli assi Puskas e Kocsis guidati dall'allenatore Sebes. Questa la formazione magiara: Grocsis, Buzanszky, Lantos, Bozsik, Lorant, Zakarias, Budai II, S. Kocsis, Hidegkuti (46' P. Palotas), Puskas, Czibor. La partita arbitrata dall'inglese Evans, iniziò alle 16,45, era valevole per la Coppa Internazionale, ovvero l'antico campionato europeo. Finì con la vittoria per 3 a zero dei terribili ungheresi con una rete al 40 di Hidegkuti e la doppietta del fuoriclasse Ferenc Puskas, Nato come Franz Purczeld il 2 aprile 1927, a Budapest, e cresciuto a Kispest, allora un sobborgo e oggi parte della città. Suo padre, Franz (Ferenc) Sr. (1903-1952) è stato uno svevo di etnia tedesca, il qua-



le in ungherese cambiò il suo cognome di famiglia in Puskas nel 1937. L'attaccante magiara vinse con la nazionale ungherese le Olimpiadi di Helsinki 1952, la Coppa Internazionale 48-53 e un secondo posto ai mondiali del 54 in svizzera, dove l'Ungheria favoritissima perse la finale contro la Germania Ovest. Infatti la partita fu chiamata "Il miracolo di Berna". Ci fu il sospetto del doping. Puskas poi giocò nel Real Madrid vincendo tre Coppa dei Campioni, negli anni 1959, 1960 e 1966; gioco anche nella nazionale iberica.

L. P



AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara aperta indetta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento della fornitura di un impianto per la deposizione di film sottili mediante tecnologia PVD e PECVD. L'avviso è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 171565-2018 del 19/04/2018 e sulla GURI n. 48 del 27/04/2018; CIG n. 73190921CA. L'appalto è stato aggiudicato in data 09/04/2018 alla KENOSISTEC SRL con importo di aggiudicazione € 570.000,00 IVA esclusa. L'avviso di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet www.eproc.ipzs.it.

Il Direttore Affari Legali e Acquisti
Avv. Alessio Alfonso Chimenti

ROMA

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

Direttore editoriale **ANTONIO SASSO**
Direttore responsabile **PASQUALE CLEMENTE**
Vicedirettore: **ROBERTO PAOLO**

EDITORE

Nuovo Giornale Roma Società Cooperativa
80121 Napoli - Via Chiatamone, 7
(Testata beneficiaria dei contributi di cui alla legge 250/90 e del 70/17.
Contributo incassato per l'anno 2016: euro 718.745,96)
Registrazione Tribunale di Napoli n°4608 del 31/01/1995
Registro Nazionale della Stampa
n° 5521 Vol. 56 pag. 161 ISSN 1827-3475

REDAZIONE

via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
tel. 081/18867900 - 081/18867911
fax 081/18867944

STAMPA

CENTRO OFFSET MERIDIONALE Srl
Viale Edison - Zona Asi
81100 - CASERTA

ABBONAMENTI

CONTO CORRENTE POSTALE NR. 1013294440
BONIFICO IBAN: IT39 C053 87034 1100 00023 38091
Annuale 235 euro - **Semestrale** 120 euro
Trimestrale 65 euro - **Benemerito** 500 euro
Sostenitore 750 euro
COPIA ARRETRATA IL DOPIO DEL PREZZO DI COPERTINA
DIFFUSIONE UFFICIODIFFUSIONE@ILROMA.NET

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ
Agi Srl - TEL. 3295304934
MAIL: ROMA.LUCANIA@GMAIL.COM
PREZZO LISTINO PUBBLICITÀ LEGALE: € 300 A MODULO

SERVIZI E FOTO DALLA LUCANIA
REDAZIONE: VIA MESSINA, 57 - POTENZA
Agi Srl - TEL. 389/2476486
MAIL: LUCANIA@ILROMA.NET
LA TESTATA ADESIONE ALL'ISTITUTO
DI AUTODISCIPLINA PUBBLICITARIA WWW.AIP.IT



Generazioni #passaparola



sipario **ore 21.00**
INGRESSO Euro 8,00

Concept artistico **Enrico Sodano, Omar Gallo**
Presentazione e Ufficio stampa **Annamaria Sodano**

con il patrocinio e la collaborazione di

REGIONE BASILICATA

FSC
Fondo per lo Sviluppo e la Cooperazione

MAGGIO
potentino

Assessorato Istruzione
Cultura Turismo
COMUNE DI POTENZA

con il patrocinio di

COMUNE DI ANDRIA

PROTOCOLLO D'INTESA
BASILICATA
PATRIMONIO NAZIONALE DELLA CREATIVITÀ

US

UNA RETE
RENTRATA

INAIL
DIREZIONE REGIONALE
BASILICATA

PROVINCIA
DI POTENZA

UNIVERSITÀ DELLA
BASILICATA

JOBcafé
ENTERPRISES

organizzazione



14-19 MAGGIO 2018

scarica il programma su trendjobs.it



Spettacolo teatrale

TrenDenze

THE SHOW

in scena: **DINO PARADISO, DANIELA IPPOLITO,
LUCIA SABIA, ENRICO SODANO, OMAR GALLO**

17-18 MAGGIO TEATRO F. STABILE | POTENZA

con la partecipazione di

PARCO NAZIONALE
APPENNINO LUCANO

APT BASILICATA

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Radio
TOUR

arci
BASILICATA

PROVINCIA
DI POTENZA

TolBa

FONDAZIONE CITTÀ
DELLA PACE PER I
BAMBINI BASILICATA

COMUNE DI RIONERO IN VULTURE

con il sostegno di

BANCA
MONTE PRUNO

MONTEPRUNO
giovani

Duchenna
Parent Project

Fidati di noi.
Ford
AUTOSALA

CESARE RAGAZZI
LABORATORIES

Cirigliano
TRASPORTI INTERNAZIONALI

IROCCHI HOTEL
Centro Commerciale Agnelli
C.da Santa Lega, Tito scalo - Potenza

PRE WIFI INTERNET
OVUNQUE

ITALIANA GROUP
PRODUCTION & SERVICE

si ringraziano

Cirigliano

IROCCHI HOTEL

PRE WIFI INTERNET
OVUNQUE

ITALIANA GROUP
PRODUCTION & SERVICE